

CLV SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 4 APRILE 1963

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna (Continuazione della discussione):

SOTGIU GIROLAMO	3477
CHERCHI	3480
NIOI	3482-3495
TORRENTE	3484-3505
SOGGIU PIERO	3490
LAY	3493
CONGIU	3497
BAGGIO	3499
COIS	3502
ATZENI LICIO	3504

La seduta è aperta alle ore 17 e 35.

TORRENTE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna. Prosegue l'esame del primo programma esecutivo. Si dà lettura del paragrafo 32.02.

TORRENTE, Segretario:

ZONA OMOGENEA N. 2

Prospettive di sviluppo.

32.02 - Un'agricoltura esercitata nelle for-

me tradizionali e comuni alle altre zone della Sardegna, con particolare sviluppo della pastorizia per l'alta Gallura e parte dell'Anglona, della cerealicoltura nell'Anglona integrata con alcune colture intensive, quali la viticoltura e l'orticoltura, caratterizza in gran parte la zona.

Il basso reddito della pastorizia dà un tono di particolare povertà ad una forte aliquota della popolazione la cui attività è incentrata nel settore ed interessa la maggior parte della superficie della zona, oltre 150.000 Ha. di terreno. Fa parte integrante di questa zona il massiccio del Limbara, arido e roccioso con scarse e precarie formazioni boschive. Anche in questo massiccio, che interessa la superficie di oltre 8.000 Ha., si esercita la pastorizia la più estensiva e la più nomade, con prevalente allevamento di capre.

Vaste superfici a vocazione forestale, da rimboschire, si trovano in tutta la zona; particolare importanza in riferimento a queste assume la coltura della quercia da sughero per l'attività industriale cui dà luogo.

Gli interventi programmati dovrebbero tendere a realizzare un equilibrio tra risorse e popolazione all'interno della struttura agricola prevalente nella zona. Garantendo una maggiore razionalizzazione dei metodi produttivi, sia in riferimento ad una agricoltura di tipo intensivo da attuarsi nella fascia costiera e collinare (comprensori irrigui: Basso e Medio Coghinas, Vignola) sia per quanto riguarda gli or-

dinamenti a base agro-zootecnica e silvo-pastorale da migliorare e potenziare nell'alta Gallura.

Il settore del turismo offre possibilità interessanti sia per quanto riguarda la fascia costiera, ove si sono già manifestate con una certa vivacità delle iniziative di un certo rilievo, sia per quanto riguarda la sub-zona alta che rappresenta per tradizione una delle località tipiche di turismo montano.

L'equilibrio dovrà essere raggiunto inoltre dal necessario sviluppo dell'industria di trasformazione dei prodotti agricoli e del sughero e granito che dovrà integrare le risorse locali determinando la tonificazione dell'ambiente economico di tutta la zona data l'esistenza di alcune condizioni che appaiono, allo stato attuale delle conoscenze, apprezzabili per il raggiungimento di questo obiettivo fondamentale:

a) - possibilità di reperire energia idroelettrica a basso costo, senza pregiudizio per gli usi irrigui;

b) - presenza di impianti industriali nel settore del sughero e del granito, con disponibilità di maestranze specializzate.

PRESIDENTE. A questo paragrafo è stato presentato un emendamento sostitutivo Girolamo Sotgiu - Cherchi - Manca. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

«Paragrafo 32.02 — (sostitutivo totale) — Zona omogenea n. 2 — Prospettive di sviluppo — "Le prospettive di sviluppo di questa zona debbono strettamente collegarsi a quelle della zona n. 3.

La Gallura, infatti, costituisce una unità non solo geografica, ma anche etnica e per molti aspetti economica.

Attualmente le attività fondamentali della zona sono l'agricoltura e la pastorizia, e, per quanto si riferisce ai Comuni di Tempio e di Calangianus, le attività artigianali collegate alla lavorazione del sughero.

Per quanto si riferisce all'agricoltura accanto alle colture cerealicole tradizionali che caratterizzano anche l'Anglona, alla sughericoltura

che occupa vasti territori dell'intera zona, ai vigneti largamente diffusi, si collocano le colture nuove del Basso Coghinas.

L'elemento caratterizzante dell'agricoltura della zona è dato tuttavia dal regime proprietario e contrattuale esistente. La grande proprietà ha infatti un peso superiore di quanto non abbia in altre zone ed il regime contrattuale è tra i più arretrati dell'Isola.

Le attività industriali fondamentali della zona si collegano alla utilizzazione del sughero. Poco sviluppato è invece il turismo.

La zona presenta tuttavia notevoli possibilità di sviluppo. L'intervento programmato deve tendere:

1) - a una radicale trasformazione del regime fondiario e contrattuale al fine di consentire lo sviluppo di aziende agro-pastorali o agro-silvo-pastorali che potrebbero realizzare una notevole efficienza tecnico-economica in quei territori di collina che sono la grande maggioranza della zona;

2) - a un'ulteriore estensione del rimboschimento, sia estendendo l'attuale fascia di pineta, cointeressando a questo programma le amministrazioni comunali, sia ulteriormente incrementando la coltura della quercia da sughero;

3) - a costituire le attrezzature necessarie su basi cooperative, per la conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli e della pastorizia;

4) - a creare le condizioni per consentire all'artigianato del sughero di sviluppare ulteriormente la sua attività e alla industria sugheriera di consolidare le sue basi;

5) - a creare gli impianti per la lavorazione del granito;

6) - a creare le strutture necessarie per uno sviluppo del turismo nelle zone collinari e di montagna che sono tra le più belle dell'Isola, strutture che dovrebbero essere coordinate a quelle delle zone limitrofe che interessano le località marittime.

Problemi centrali che debbono essere affrontati dal programma sono quelli delle attrezzature civili (scuole, acquedotti ecc.) e della viabilità».

PRESIDENTE. Si dia lettura del paragrafo 32.03.

TORRENTE, *Segretario*:

ZONA OMOGENEA N. 3

Prospettive di sviluppo

32.03 - La zona presenta promettenti condizioni per uno sviluppo armonico dei settori economici fondamentali: di recente si sono aggiunte notevoli prospettive per un rapido utilizzo ai fini turistici della costa orientale, salita alla ribalta dell'attenzione nazionale ed internazionale per una progettata serie di insediamenti urbani e residenziali sparsi. Le possibilità di sviluppo industriale sono legate alla felice ubicazione geografica del capoluogo della zona, rispetto al continente italiano, e all'esistenza, di conseguenza, di notevoli infrastrutture per i trasporti marittimi e ferroviari.

La rapidità degli scambi oltre che la limitazione dei costi unitari di trasporto marittimo sempre più rappresentano altrettante considerazioni valide che permettano di proiettare nel futuro una visione incoraggiante circa le possibilità di intrapresa industriale nella zona.

Allo stato attuale, fatta eccezione per le attività inerenti alla produzione e lavorazione del granito, alla produzione della calce, alla lavorazione del sughero e dei prodotti caseari si può dire che tutte le industrie di recente localizzazione siano situate nell'ambito del Comune di Olbia ove convergono fattori infrastrutturali di particolare rilievo. Basti pensare alla presenza di uno dei maggiori porti dell'Isola, alla confluenza della rete stradale e ferroviaria, alle grandi linee di comunicazione marittime, alla vicinanza di uno scalo aeroportuale in fase di riattivazione e potenziamento (Venafiorita).

Gli interventi programmati dovranno quindi tendere a massimizzare l'azione diffusiva che lo sviluppo industriale e turistico, a cui si accompagna una agricoltura intensiva irrigua (comprendorio del Liscia), deve produrre verso la sub-zona a carattere agricolo estensivo che insiste sulla area in espansione, non solo, quella prossima alle coste e al capoluogo di zona,

ma soprattutto verso l'area ad agricoltura asciutta ed estensiva di media ed alta collina della seconda zona. La funzione dinamica che può essere assolta dalle aree in espansione turistica, industriale, agricola della terza zona non può quindi dirsi limitata a riequilibrare unicamente la struttura economica della stessa zona, ma deve essere estesa sino a comprendervi le esigenze di espansione di una economia essenzialmente in fase di assestamento come è quella rappresentata nella seconda zona.

PRESIDENTE. A questo paragrafo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

TORRENTE, *Segretario*:

Emendamento Girolamo Sotgiu - Cherchi - Manca:

«Paragrafo 32.03 (sostitutivo totale) Zona omogenea n. 3 — Prospettive di sviluppo — "La zona si presenta con notevoli possibilità di sviluppo. Sono già infatti presenti indirizzi sia per una notevole espansione industriale, sia per un rinnovamento delle strutture agrarie e per uno sviluppo del turismo e una intensificazione dei traffici.

La programmazione per questa zona dovrà porsi come obiettivo:

1) - l'eliminazione delle attuali strozzature relative ai collegamenti con il Continente da realizzare:

a) - con un potenziamento del porto di Olbia e di quelli di Palau e La Maddalena;

b) - l'istituzione di nuove linee di collegamento con i porti dell'alto Tirreno;

c) - con la costruzione dell'aeroporto di Venafiorita;

2) - l'adeguamento della rete stradale interna, per quanto si riferisce ai collegamenti della zona con Sassari, Nuoro e Cagliari e ai collegamenti tra i vari centri della zona stessa;

3) - la dotazione di adeguate infrastrutture per il nucleo di industrializzazione di Olbia;

4) - il coordinamento delle attuali iniziative turistiche e il loro potenziamento;

5) - uno sviluppo delle attività industriali collegato sia alla base industriale già esistente (lavorazione del granito, arsenale, lavorazione del sughero) sia alla lavorazione dei prodotti locali.

In particolare debbono essere perseguite le seguenti iniziative:

a) - assunzione da parte del Ministero delle partecipazioni statali del cantiere La Maddalena per una sua trasformazione e potenziamento;

b) - costruzione a La Maddalena del bacino di carenaggio;

c) - particolari agevolazioni per iniziative industriali in collegamento con la pesca e con la trasformazione dei prodotti agricoli;

d) - potenziamento delle attrezzature per la pesca.

La zona deve, inoltre, essere rapidamente dotata di adeguate strutture sociali e civili: acquedotti, scuole, fognature, centri di ricreazione, ecc.

Questo programma di intervento, che porterà a un notevole addensamento della popolazione stabile nei centri tradizionali, e a insediamenti stagionali di grandi dimensioni particolarmente nei periodi estivi, ha necessità di essere collegata a un massiccio intervento nel settore agricolo, sia per avere le possibilità di un facile approvvigionamento della popolazione stabile e di quella stagionale, ma sia anche per fornire una ulteriore base alla industrializzazione e ai traffici (primizie agricole) con il Continente.

La bonifica del Liscia deve perciò rapidamente essere portata a compimento unitamente a un profondo intervento delle strutture fondiarie e contrattuali».

Emendamento Ghilardi - Giagu - Peralda - Girolamo Sotgiu:

«Paragrafo 32.03 - (aggiuntivo) Zona omogenea n. 3 — Prospettive di sviluppo — "La programmazione per questa zona dovrà porsi come obiettivo:

1) - l'eliminazione delle attuali strozzature

relative ai collegamenti con il Continente, da realizzare:

a) - con un potenziamento del porto di Olbia e di quelli di Palau e La Maddalena;

b) - con l'istituzione di nuove linee di collegamento con i porti dell'alto Tirreno;

c) - con la costruzione dell'aeroporto di Vena Fiorita;

2) - l'adeguamento della rete stradale interna, per quanto si riferisce ai collegamenti della zona con Sassari, Nuoro e Cagliari e ai collegamenti tra i vari centri della zona stessa e Tempio Pausania;

3) - la dotazione di adeguate infrastrutture per il nucleo di industrializzazione di Olbia;

4) - il coordinamento delle attuali iniziative turistiche e il loro potenziamento;

5) - uno sviluppo delle attività industriali collegato sia alla base industriale già esistente sia alla lavorazione dei prodotti locali.

In particolare debbono essere perseguite le seguenti iniziative:

a) - insediamento di un'industria di base a partecipazione statale nel nucleo di industrializzazione di Olbia;

b) - assunzione da parte del Ministero delle partecipazioni statali del cantiere di La Maddalena per una sua trasformazione e potenziamento;

c) - costruzione a La Maddalena del bacino di carenaggio;

d) - particolari agevolazioni per iniziative industriali in collegamento con la pesca e con la trasformazione dei prodotti agricoli;

e) - potenziamento delle attrezzature per la pesca.

La zona deve, inoltre, essere rapidamente dotata di adeguate strutture sociali e civili: acquedotti, scuole, fognature, centri di ricreazione, ecc.

Questo programma di intervento, che porterà a un notevole addensamento della popolazione stabile nei centri tradizionali, e a insediamenti stagionali di grandi dimensioni particolarmente nei periodi estivi, ha necessità di essere collegato a un massiccio intervento nel

settore agricolo, sia per avere la possibilità di un facile approvvigionamento della popolazione stabile e di quella stagionale, ma sia anche per fornire una ulteriore base alla industrializzazione e ai traffici (primizie agricole) con il Continente.

La bonifica del Liscia deve perciò rapidamente essere portata a compimento unitamente a un profondo intervento nelle strutture fondiarie e contrattuali».

PRESIDENTE. Il primo emendamento viene mantenuto?

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Il primo emendamento si intende ritirato e sostituito dal secondo.

PRESIDENTE. Si dia lettura del paragrafo 32.04.

TORRENTE, Segretario:

ZONA OMOGENEA N. 4

Prospettive di sviluppo.

32.04 - Nella considerazione che, pur in presenza di dati rivelatori di una inadeguatezza della struttura economico-sociale della zona a consentire interventi che non siano di sistemazione, ci si trova sostanzialmente in una situazione ove sia possibile con una programmazione organica degli interventi che vada al di là della attuale congiuntura, contenere ed arrestare i fenomeni negativi per procedere ed avviare una positiva tendenza dell'economia della zona, gli interventi sono stati indirizzati a determinare la necessaria integrazione dell'economia della zona con le economie delle altre zone limitrofe ed in particolare con quella della 1.a zona.

Se si fa, infatti, eccezione per la sub-zona del Goceano, i diversi centri della IV zona sono strettamente legati all'economia della 1.a zona; ne deriva perciò che è necessario considerare le due strutture economiche sia pure in diverse correlazioni come un tutto unitario.

Gli interventi programmati dovranno, pertanto, da un lato tendere a rendere più consi-

stente l'attuale modesta attività industriale della zona nelle due direttrici che mostrano una maggiore idoneità a rafforzamento successivo, quella di Chilivani e quella di Thiesi, Pozzomaggiore, Bonorva, e dall'altro lato permettere attraverso un'azione coordinata che l'attività industriale che si avviò nella 1.a zona sia concepita in modo da raggiungere l'integrazione con le iniziative industriali della IV zona, specie per l'impianto di quelle che vengono chiamate le «unità produttive ausiliarie».

Un'attenzione particolare dovrà essere portata al problema viario in rapporto ai miglioramenti da apportare ai tracciati delle due strade di comunicazione fondamentali «Cagliari - Olbia», «Cagliari - Sassari» ed ai loro punti di incontro che sono localizzati nel centro della IV zona. La soluzione razionale del problema dovrà tener conto dei raccordi necessari col nodo ferroviario esistente di Chilivani, specie in relazione alle navi traghetto, e la possibilità di includere raccordi tra la IV zona e il traffico aereo (aeroporto di Alghero - Fertilia).

Infine gli investimenti nelle zone montane e di alta collina dovranno tener conto dell'esistenza in numerosi Comuni di terreni non sufficientemente valorizzati di proprietà degli enti locali ai fini del rimboschimento, del miglioramento delle zone pascolive per la formazione di unità agro-silvo-pastorali.

PRESIDENTE. A questo paragrafo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

Emendamento Cherchi - Girolamo Sotgiu - Manca:

«Paragrafo 32.04 (Sostitutivo totale) Zona omogenea n. 4 — Prospettive di sviluppo —

«La zona nella attuale estensione troppo vasta e insufficientemente omogenea presenta nel momento una situazione di crisi assai grave per il dissesto nel quale si trovano le due principali attività economiche: l'agricoltura e l'allevamento, e per la cessazione delle attività industriali che nella zona si erano sviluppate nell'immediato dopoguerra: la Galbani di Chili-

vani, la miniera di Su Elzu, la fabbrica di concimi di Oschiri. Sulla zona pesano, altresì, le conseguenze della inefficienza e della mancata attuazione delle opere programmate dai consorzi esistenti nella zona stessa, in ordine alla bonifica, trasformazione fondiaria e agraria, ed a tutte le infrastrutture che avrebbero dovuto valorizzare convenientemente i terreni ricadenti nel comprensorio della zona. Le manifestazioni più gravi dell'attuale stato di crisi dell'economia della zona sono state date da un fortissimo movimento migratorio e dall'ulteriore abbandono delle campagne.

Gli investimenti del Piano, stimolati opportunamente a realizzare i loro programmi gli enti che operano nella zona (i consorzi di bonifica di Chilivani - di San Saturnino - l'ETFAS - l'azienda speciale di Buddusò), debbono tendere immediatamente a ridare vitalità all'agricoltura, all'allevamento, alle piccole e medie aziende agricole e pastorali ora in dissesto. Si dovrà in modo particolare intervenire:

1) - per realizzare un vasto piano di trasformazioni fondiarie e agrarie, a favore delle piccole e medie aziende coltivatrici e allevatrici, che consenta una conversione colturale e una modificazione del tipo di allevamento attualmente prevalente;

2) - per la valorizzazione dei terreni comunali presenti in grandi estensioni nella zona, al fine di costituire aziende agro-pastorali efficienti e modernamente condotte, da assegnare a coltivatori-allevatori singoli o associati;

3) - per un razionale esteso rimboschimento della parte montana della zona, proponendosi altresì il compito di estendere i sughereti e l'innesto di olivastri.

Per realizzare condizioni di un nuovo sviluppo dell'agricoltura e dell'allevamento, dovranno essere eseguite alcune opere fondamentali (quali, ad esempio, la diga sul Rio Mannu) che consentano una razionale utilizzazione delle acque per l'irrigazione di vaste estensioni di terreni.

In questo quadro d'interventi tesi a ridare slancio all'agricoltura della zona dovrà essere particolarmente agevolato il sorgere di industrie di trasformazione dei prodotti dell'agri-

coltura e dell'allevamento (cantine sociali, caseifici, cooperative, latterie sociali, sugherifici, ecc.), che possano creare la base di uno sviluppo dell'attività industriale nella zona.

In questa direzione occorrerà operare perchè sia riaperta la miniera di Su Elzu (Ozieri) e creare le condizioni della ripresa di attività dell'industria delle carni di Chilivani, e dei concimi chimici ad Oschiri, onde gettare le basi di un futuro sviluppo di un nucleo di industrializzazione a Chilivani, alla confluenza del centro di smistamento ferroviario con Olbia e Sassari.

Opportunamente potenziata dovrà essere la rete stradale per assicurare un maggior scambio all'interno della zona e con le zone contigue e per garantire una più profonda valorizzazione dell'agricoltura; dovranno essere rivisti il problema dei collegamenti ferroviari oggi esistenti nella zona, del tutto insufficienti ed antiquati: occorrerà tra l'altro giungere all'ammodernamento e statalizzazione dell'attuale linea ferroviaria in concessione, la Chilivani-Tirso, che è in condizioni di assoluta inadeguatezza».

PRESIDENTE. Si dia lettura del paragrafo 32.05.

TORRENTE, *Segretario*:

ZONA OMOGENEA N. 5

Prospettive di sviluppo

32.05 - La zona presenta una struttura economica caratterizzata dalla prevalenza del settore agro-pastorale.

L'attuale crisi del settore ha concorso ad aumentare l'ingente flusso migratorio tuttora perdurante che interessa tutti i Comuni della zona. La scarsa consistenza della struttura industriale, prevalentemente connessa all'allevamento, ha risentito anche essa di conseguenza delle perturbazioni che hanno colpito il settore.

L'industria lanaria languisce, altrettanto si può dire dell'industria del calcare di Silanus, deficiente per infrastrutture e mancanza assoluta di attrezzature.

Molti centri urbani della zona presentano in-

IV LEGISLATURA

CLV SEDUTA

4 APRILE 1963

teri rioni che necessitano di un integrale risanamento delle abitazioni (per esempio Bosa: rione Sa Costa), inoltre per quanto riguarda l'aspetto igienico-sanitario, la zona non dispone di alcun ospedale, e per il soddisfacimento di tali bisogni la popolazione della zona è costretta a far capo ad Oristano, a Ghilarza o a Nuoro. La recente istituzione di nuove scuole in diversi centri della zona ha cooperato ad abbassare l'indice dell'analfabetismo; la qualificazione professionale rimane però patrimonio di pochissimi per la mancanza di istituti specializzati e la totale assenza di ogni coordinamento nel settore.

Gli interventi programmati dovranno tener conto pertanto di tali condizioni di base per procedere a valorizzare le risorse locali che possono dar luogo ad un equilibrato sviluppo dell'economia della zona. Le direttrici di intervento devono ritrovarsi da un lato nello sviluppo della zona industriale di interesse regionale di Macomer, dall'altro lato nel miglioramento e potenziamento dell'allevamento. In particolare per il primo aspetto, gli interventi devono concorrere ad agevolare la suscettività di sviluppo industriale della zona, determinando le aree indispensabili allo sviluppo industriale, l'immediata compilazione del piano regolatore, la dotazione di adeguati raccordi stradali e ferroviari, l'acquedotto ed elettrodotto industriale. Poichè il 90 per cento circa dell'intera superficie della zona è rappresentato da pascoli permanenti, riposi pascolativi, pascoli arborati e i terreni, quasi tutti di origine vulcanica, presentano buona fertilità e sono naturalmente freschi, gli interventi programmati per il settore agricolo devono tendere, previo accorpamento e opportuni e indispensabili miglioramenti fondiari, alla costituzione di aziende agro-pastorali e zootecniche economicamente produttive. A tali fini sarà necessario il potenziamento dei consorzi operanti, un'assistenza tecnica capillare, la qualificazione professionale degli operatori interessati singoli od associati.

PRESIDENTE. A questo paragrafo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

Emendamento Prevosto - Nioi - Girolamo Sotgiu:

«Paragrafo 32.05 (sostitutivo totale) Zona omogenea n. 5 — Prospettive di sviluppo —

“Le caratteristiche fondamentali della zona sono costituite, per quanto concerne l'agricoltura, dalla presenza diffusa e numerosa, in quasi tutti i centri, di masse pastorali e contadine, in genere affittuari e compartecipanti coltivatori diretti che svolgono la loro attività produttiva in un ambiente arretrato caratterizzato dalle condizioni di vita primitiva imposta dal pascolo brado, e, per quanto concerne l'industria, dalla presenza di un forte nucleo di lavoratori e lavoratrici dipendenti (tessili, caseari, autoferrotranvieri, edili, meccanici, alimentaristi, addetti a servizi terziari) concentrato nel centro zonale di Macomer ma proveniente dai Comuni vicini, e, sebbene notevolmente qualificato, retribuito con bassi salari, assolutamente insufficienti anche a soddisfare le esigenze più modeste.

Altri modesti gruppi operai sono presenti a Silanus, Bosa, Cuglieri, Bolotana.

Tanto le ingenti masse di produttori della campagna, come i nuclei operai sono da tempo le vittime di una crisi che ha le sue origini nelle strutture arretrate e che li spinge alla ricerca di redditi meno inadeguati e di condizioni di vita più civile.

In conseguenza di ciò tutta la zona è investita in pieno, come mai è avvenuto in passato, da un esodo tumultuoso e continuo di ingenti masse di produttori e di lavoratori dipendenti, tanto che interi paesi sono oggi abitati prevalentemente da vecchi.

E' evidente che in questa situazione si può intervenire utilmente soltanto a condizione che si incida sulle strutture sia agricole che industriali. Le migliaia di aziende pastorali sono presenti in vaste estensioni di terra a pascolo brado, di proprietà privata o di Enti, tolte in affitto con contratti contenenti clausole feudali (rinuncia al diritto di proroga, all'equo canone, a riduzione del prezzo dell'affitto in conseguenza della perdita della produzione del pascolo de-

rivante da calamità naturali, imposizioni di regalie ecc...) che in pratica annullano ogni possibilità di sviluppo e di trasformazione della azienda da pastorale a agro-pastorale e da pastore in allevatore e quindi di sviluppo della agricoltura.

La rendita fondiaria schiaccia il pastore e la incertezza del contratto di affitto spinge il pastore alla continua ricerca di pascoli.

In queste condizioni è inconcepibile ogni possibilità di investimento sulla terra e tutto diventa aleatorio e provvisorio nell'attività produttiva: incerto il pascolo, incerto il gregge (abigeato), incerta la produzione, incerta, oltre i limiti della natura, la vita stessa del pastore.

La legge 588 indica le linee dell'intervento per superare tali condizioni arretrate nei rapporti di produzione garantendo la stabilità sulla terra mediante l'«intesa», il «monte terra», la trasformazione agraria e fondiaria delle terre comunali con assegnazione in proprietà ai pastori e contadini.

Gli investimenti quindi devono essere orientati subito e massicciamente in tale direzione aprendo immediate prospettive sociali e economiche ai pastori e bloccando quindi la spinta verso l'emigrazione. Occorre però liberare il pastore anche dallo sfruttamento dell'industriale del formaggio operato attraverso il «prezzo aperto» del latte aiutandolo a costituire una fitta rete di cooperative che ricopra tutta la zona, articolandola a uno o due adeguati impianti di trasformazione del latte da costruirsi nella zona, in modo da poter immettere competitivamente nel mercato, non solo nazionale, i prodotti della trasformazione.

L'altro aspetto caratteristico della zona, sottolineato dalla presenza qualificata di importanti nuclei operai, che rischia di esaurirsi con l'emigrazione, è la debole struttura industriale che, concentrata a Macomer, abbisogna dell'intervento pubblico per svilupparsi.

La costituzione della zona industriale di Macomer da alcuni anni non ha fatto nessun passo avanti verso il riconoscimento da parte della Cassa e lo stabilimento lanario langue per mancanza di finanziamenti adeguati da parte

della Regione che detiene il pacchetto azionario di maggioranza.

Bisogna quindi in tale settore sbloccare la situazione in modo che le masse operaie già qualificate e quelle da qualificare trovino adeguate e continue occupazioni con salari all'ulteriore sviluppo economico di regioni e Nazioni industrialmente già sviluppate».

PRESIDENTE. Si dia lettura del paragrafo 32.06.

TORRENTE, *Segretario*:

ZONA OMOGENEA N. 6

Prospettive di sviluppo.

32.06 - La situazione economica della zona è caratterizzata dalla prevalenza del settore agricolo.

Questo non si presenta, per i problemi che offre e le suscettività da valorizzare, in modo uniforme per tutta la zona. Si possono infatti individuare all'interno della struttura agraria zonale tre sub-zone con peculiarità diverse e pertanto con condizioni obiettive per l'intervento programmato, variamente differenziate fra di loro. La zona omogenea riacquista la sua unitarietà per quanto riguarda le strozzature presenti negli altri settori economici e principalmente per i problemi connessi alla condizione dei trasporti e delle comunicazioni. Gli interventi programmati dovranno, di necessità, pertanto, tenere presenti queste condizioni di base e in particolare dovranno modularsi:

a) - per la 1.a sub-zona ove è presente una larga suscettività agraria a tipo intensivo irriguo (comprendente i Comuni di Budoni, Galluri, Irgoli, Oniferi, Orosei, Posada, S. Teodoro, Siniscola, Torpè) in una azione che tenda, accelerando i tempi tecnici di attuazione, ad impiantare le reti principali di adduzione delle acque di invaso alle località di utilizzazione, alla necessaria elettrificazione, alla costruzione di una rete viaria di bonifica e di penetrazione, assistenza tecnica specializzata per le produzioni ortofrutticole.

b) - per la seconda sub-zona, caratterizzata da una economia fondata in gran parte sull'al-

levamento (comprendente i Comuni di Bitti, Lodè, Lula, Nuoro, Onani, Onifai e Orune) in una azione che tenda alla costituzione di unità agro-pastorali e silvo-pastorali, trasformazione e commercializzazione dei prodotti, accompagnata da una assistenza tecnica che si moduli anche attraverso la costruzione di aziende pilota.

c) - per la 3.a sub-zona, caratterizzata da una economia imperniata principalmente su ordinamenti colturali specializzati, tipo vigneto, frutteto, oliveto, integrata dall'allevamento del bestiame (comprendente i Comuni di Oliena, Dorgali e una parte del territorio di Nuoro) in una azione che determini con priorità assoluta l'avvio dell'irrigazione (sbarramenti sul Cadrino e sul Sologo) e l'accorpamento delle proprietà.

L'equilibrio della struttura economica della zona sarà raggiunto anche attraverso un intervento massiccio nel settore delle infrastrutture particolarmente in riferimento alle opere stradali in modo che possano essere sufficientemente valorizzate alcune suscettività locali legate al settore minerario ed utilizzate alcune prospettive di industrializzazione sia per quanto riguarda il settore agricolo sia in riferimento alla possibilità di individuare nella zona una area da attrezzare particolarmente (Nuoro-Siniscola) ai fini della creazione di un nucleo di industrializzazione.

PRESIDENTE. A questo paragrafo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

Emendamento Nioi - Prevosto - Girolamo Sotgiu:

«Paragrafo 32.06 (sostitutivo totale) Zona omogenea n. 6 — Prospettive di sviluppo —

«La situazione economica della zona è caratterizzata dalla prevalenza del settore agricolo il quale per i problemi che offre e per le potenziali suscettività non si presenta in modo uniforme in tutto il suo territorio.

Si possono infatti individuare all'interno della zona tre sub-zone con peculiarità diverse e pertanto con condizioni obiettive variamente differenziate tra di loro.

La zona riacquista la sua unitarietà per quanto concerne l'arretratezza strutturale nelle campagne che costituiscono la causa prima della povertà dei lavoratori della terra.

Gli interventi programmati, pertanto, debbono di necessità incidere in primo luogo su queste strutture.

In particolare, determinante appare il superamento, attraverso opportuni provvedimenti legislativi, dei contratti agrari (affittanza, mezzadria, compartecipazione) che costituiscono l'ostacolo principale al rinnovamento delle campagne della zona.

La prima sub-zona presenta una larga suscettività agricola di tipo intensivo-irriguo e comprende i Comuni di Budoni, San Teodoro, Posada, Torpè, Siniscola, Orani, Onifai, Galtelli, Irgoli, Loculi.

Al fine di completare o iniziare le opere di irrigazione, dighe, canali di grande e piccola bonifica, strade ecc. si rende necessaria una forte azione politica della Regione presso la Cassa per il Mezzogiorno.

Dato il clima generalmente mite di tutti i terreni considerati nella sub-zona sono possibili vaste e intense colture di prodotti primaticci nonché frutteti, orti, ecc; sono tutti terreni ad altissima suscettività.

La Regione con i fondi del Piano deve aiutare nella misura prevista dalla legge n. 588 i coltivatori diretti ad eseguire le opere private di trasformazione.

Particolare importanza rivestono in questa sub-zona i terreni di proprietà comunale che risultano essere molto vasti e quasi tutti utilmente trasformabili, alcuni a colture asciutte arboree ed erbacee, altri per la creazione di aziende agro-pastorali. Per questi terreni di proprietà comunale la Regione d'accordo con i Comuni interessati deve studiare un piano di trasformazione.

La seconda sub-zona è quella che comprende parte del territorio di Nuoro, di Oliena, di Dorgali la cui economia è imperniata su ordinamenti colturali specializzati (frutteti, vigneti, oliveti) integrati spesso dall'allevamento del bestiame.

Le aziende sono nella stragrande maggio-

IV LEGISLATURA

CLV SEDUTA

4 APRILE 1963

ranza condotte da piccoli e piccolissimi proprietari coltivatori diretti o medie aziende condotte a mezzadria impropria.

Qui si pone l'esigenza di associare la conduzione e il lavoro attraverso la costituzione di cooperative, ciò al fine di ridurre i costi di produzione e di specializzare meglio le colture.

Notevoli estensioni di terra tuttavia, ricche di olivastri, non sono ancora trasformate per mancanza di contributi o per assenteismo dei proprietari: occorre pertanto che nei piani obbligatori di trasformazione si tenga conto anche della suscettività specifica di queste terre.

La terza sub-zona, la più vasta, che va da Lodè fino ad Olzai è prevalentemente sfruttata dal pascolo brado sia nei terreni di proprietà privata che in quelli di proprietà comunale.

Il problema principale di questa zona è quello della trasformazione o del miglioramento di pascoli al fine della evoluzione della pastorizia verso forme moderne e razionali di allevamento.

Il settore industriale, a parte la valorizzazione dei marmi di Dorgali, Oliena, Siniscola e Orani, nonché il talco di Orani e il piombo di Lula, deve essere collegato alla produzione agricola con grossi complessi di trasformazione e di conservazione che debbono essere gestiti in forma associata dagli stessi produttori».

PRESIDENTE. Si dia lettura del paragrafo 32.07.

TORRENTE, *Segretario*:

ZONA OMOGENEA N. 7

Prospettive di sviluppo

32.07 - E' una zona caratterizzata dalla presenza di notevoli possibilità per una felice integrazione tra l'attività agricola, altamente specializzata, per la notevole estensione di terreni sottoposti all'irrigazione e le prospettive aperte dall'insediamento di attività industriali nel nucleo di industrializzazione di Oristano recentemente costituito.

Gli interventi programmati dovranno logicamente tendere da un lato a completare la bonifica irrigua già in atto, dall'altro rendere al più presto possibile la utilizzazione delle pos-

sibilità di insediamento industriale, attraverso la determinazione delle infrastrutture necessarie.

Per quanto riguarda la sub-zona situata a monte che interessa una superficie di circa 68.000 ettari, gli interventi dovranno determinarsi in modo da provocare, oltre che l'assetamento idrico forestale, il riordino delle aziende silvo-pastorali e, soprattutto, utilizzando alcune condizioni locali (posizione geografica, mano d'opera, infrastrutture viarie), procedere ad un migliore equilibrio tra risorse e popolazione. In particolare, potrebbe essere raggiunto tale obiettivo con insediamenti di industrie di trasformazione dei prodotti agricoli nel triangolo «Abbasanta - Ghilarza - Paulilatino» e con la utilizzazione ai fini turistici del lago Omodeo che interessa una larga fascia dei Comuni rivieraschi.

In definitiva gli obiettivi di sviluppo della zona sono pertanto legati alla necessità di assicurare la maggiore estensione possibile della superfice irrigua, a cui si accompagna il problema del riordino della proprietà fondiaria. Gli interventi devono pertanto essere indirizzati in modo da garantire, sempre attraverso un'azione capillare di assistenza tecnica, la pratica delle colture più adatte secondo le condizioni del mercato e le indicazioni della sperimentazione.

L'aspetto più rilevante a questi fini è rappresentato dall'azione degli organi consortili e degli enti di sviluppo situati nella zona sulla cui attrezzatura e funzionalità riposa in gran parte il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla programmazione.

PRESIDENTE. A questo paragrafo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

TORRENTE, *Segretario*:

Emendamento Torrente - Cardia - Raggio - Cois - Urraci - Congiu - Licio Atzeni - Ghirra - Lay:

«Paragrafo 32.07 (sostitutivo totale) Zona omogenea n. 7 — Prospettive di sviluppo —

"E' una zona caratterizzata da notevoli possibilità per una felice integrazione tra l'attività agricola, altamente specializzata, per la rilevante estensione di terreni sottoposti alla irrigazione e le buone prospettive aperte dall'insediamento di attività industriali nel nucleo di industrializzazione di Oristano recentemente costituito. Ad essi si aggiungono una sensibile attività peschereccia, sia nei numerosi compendi interni e lagunari sia lungo le coste, una importante attività artigianale sia usuale che artistica nonché un rilevante movimento commerciale che fa capo al pontile di Oristano recentemente classificato di terza classe, seconda categoria e un flusso turistico sia interno che estero che trova i suoi maggiori centri di attrazione nelle zone costiere (Marceddi, Arborea, Torregrande, San Giovanni di Sinis, Putzu Idu, ecc.), nelle zone archeologiche (Tharros). Gli interventi programmati dovranno quindi tendere per un verso a rivendicare dallo Stato una urgente sistemazione della bonifica a mare che deve investire anche gli stagni e lagune per complemento della integrale applicazione della legge regionale n. 39, nonché il completamento della trasformazione irrigua e la costruzione del progettato porto e per l'altro a stimolare ed integrare con i diretti interventi la realizzazione delle infrastrutture e delle attrezzature del nucleo industriale sulla base di un adeguato piano regolatore, l'insediamento delle piccole e medie industrie progettate e in particolare delle iniziative cooperative per la trasformazione e la conservazione di prodotti agricoli ed ittici; il riordino, la sistemazione e la trasformazione delle aziende agricole; lo sviluppo dell'iniziativa turistica popolare e di massa attraverso piani di valorizzazione delle zone turistiche; il consolidamento e l'espansione delle iniziative artigianali associate; il miglioramento e l'estensione della rete viabile ordinaria e rurale nonché il superamento dei forti elementi di arretratezza civile (abitazioni, servizi, scuole, ecc.); l'ordinato e moderno sviluppo urbanistico della città di Oristano.

Strumenti fondamentali di tali interventi per il raggiungimento degli obbiettivi del Piano nella zona dovranno essere considerati in parti-

colare l'Ente di sviluppo coadiuvato dai nuclei di assistenza tecnica, gli enti locali, le cooperative e tutte le altre forme di associazioni volontarie e democratiche"».

Emendamento Torrente - Cardia - Raggio subordinato all'emendamento n. 126:

«Paragrafo 32.07 (soppressivo parziale) "Sopprimere tutto il 3.o comma"».

Emendamento Piero Soggiu - Casu - Abis:

«Paragrafo 32.07 - (sostitutivo parziale) Zona omogenea n. 7 — Prospettive di sviluppo —

"Stralciare dal paragrafo il comma 3.o riguardante la sub-zona che passa a far parte della 15.a zona omogenea di nuova istituzione, e sostituirlo col seguente: 'Un ruolo di grande importanza del Piano di sviluppo economico sociale della zona spetta alla pesca negli stagni e lagune costiere, le più importanti fra quelle che esistono in Sardegna sia per pescosità sia per possibilità di razionalizzare lo sfruttamento. D'altra parte alla sistemazione delle valli da pesca di Cabras e Santa Giusta, mediante l'allargamento delle comunicazioni col mare e la costruzione di moderni impianti ai fini dell'esercizio della pesca, è necessario provvedere con sollecitudine al fine di renderle officiose per lo smaltimento delle acque di scolo delle grandi bonifiche in destra ed in sinistra del Tirso. Pregiudiziale, agli effetti della valorizzazione delle dette valli da pesca, è la eliminazione dei diritti perpetui di pesca, già aboliti con la legge regionale n. 39, ma tuttora esercitati dagli antichi concessionari con periodici dannosi turbamenti dell'ordine pubblico' "».

PRESIDENTE. Si dia lettura del paragrafo 32.08.

TORRENTE, *Segretario:*

ZONA OMOGENEA N. 8

Prospettive di sviluppo

32.08 - La zona 8.a comprendente cinquanta Comuni del Sarcidano, Marmilla, Trexenta non può considerarsi completamente una unità eco-

nomicamente omogenea ed ai fini di un intervento coordinato essa può essere piuttosto considerata come distinguibile in due sub-zone: una sub-zona di montagna ad alta collina ed una di bassa e media collina.

La prima sub-zona ha una struttura economica preminentemente imperniata sull'allevamento, con notevoli prospettive silvicole a cui si accompagnano risorse minerarie suscettibili di permettere l'instaurarsi di industrie di trasformazione. La seconda sub-zona ha una struttura agro-pastorale con base cerealicola ed incidenza minore nei confronti della prima delle attività silvicole, artigianato artistico ecc.

Le due sub-zone hanno in comune il carattere «subalterno» della struttura economico-sociale per quanto riguarda la polverizzazione della proprietà fondiaria, la finità delle colture a bassa e bassissima resa, la pastorizia brada e transumante, la struttura familiaristica della impresa, l'assoggettamento della media e piccola impresa agricola alla rendita fondiaria.

Gli interventi programmati devono far sì che alcune condizioni presenti per un armonico sviluppo delle suscettività locali vengano potenziate in modo da permettere la rottura dell'equilibrio negativo attuale e l'instaurarsi di nuovi rapporti economico-sociali.

In definitiva, il sostenuto indice demografico, la densità della popolazione (nella Marmilla ed alta Trexenta fra le più alte dell'Isola), la naturale fertilità dei terreni di bassa collina, l'idoneità di alcuni suoli a colture specializzate, notevoli risorse estrattive, vaste estensioni pascolive suscettibili di miglioramento, esperienze positive di trasformazione agraria a carattere intensivo, ricerche e sfruttamento di minerali e cave (SANAC, SARRAMIN) sono gli elementi sui quali si dovrà basare l'intervento di sviluppo.

In particolare gli interventi nel settore agricolo dovranno tendere all'accorpamento e riorganizzazione della proprietà fondiaria, alla sistemazione dei terreni degli Enti non sufficientemente valorizzati, all'organizzazione di una rete di nuclei di assistenza tecnica gratuita in tutto il territorio della zona.

Per l'allevamento l'intervento programmato

dovrà migliorare i pascoli naturali permanenti con la introduzione di erbai razionali; costruzione di ricoveri per il bestiame, miglioramento e selezione delle razze. La zona presenta inoltre ampie possibilità di sviluppo nella silvicoltura specie nella prima sub-zona, gli interventi in questo campo dovranno migliorare i boschi esistenti, col taglio del sottobosco e la conseguente trasformazione dei terreni morfologicamente propizi e ricostruzione dell'antico mantto forestale con opportuna opera di rimboschimento.

Infine per quanto riguarda l'industria estrattiva possono essere configurate due possibilità di intervento: una concernente la coltivazione e trasformazione dei minerali di ferro, piombo e zinco, antimonio e rame dei giacimenti di Giacurru, Locci, Padenti di Orroli, l'altra connessa alla estrazione e lavorazione delle argille smettiche e refrattarie e del caolino del Sarcidano.

PRESIDENTE. A questo paragrafo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

Emendamento Lay - Torrente - Urraci - Cardia - Cois - Ghirra - Licio Atzeni - Congiu - Raggio:

«Paragrafo 32.08 (sostitutivo totale) - Zona omogenea n. 8 — Prospettive di sviluppo —

«La zona territoriale omogenea n. 8 è costituita da circa 50 Comuni della Marmilla, Sarcidano ed alta Trexenta, su una superficie di 145.903 ettari e con una popolazione di 78.334 abitanti.

L'omogeneità della zona, per la conformazione del suo territorio e dei diversi tipi di coltura, è relativa per cui si rende necessaria la ripartizione dell'attuale zona in due zone distinte ed autonome.

Poichè l'agricoltura rappresenta il settore economico preminente nella zona omogenea, gli interventi finanziari del Piano devono interessare, in misura massima e preminente, questo importantissimo settore.

In particolare la Regione provvederà:

1) - all'acquisto diretto, o a mezzo dell'Ente di sviluppo agricolo operante nella Regione, di terreni che aggiunti a quelli espropriati ai proprietari inadempienti agli obblighi di trasformazione previsti dall'art. 20 della legge n. 588 e alla loro trasformazione e assegnazione a coltivatori e allevatori diretti senza terra o con poca terra, singoli o associati;

2) - a disporre l'accorpamento delle proprietà frazionate mediante permuta e acquisti, e il rioridamento fondiario senza che spese di nessun genere gravino sui proprietari interessati;

3) - ad organizzare nella zona una vasta rete di cooperative di servizi, di produzione, trasformazione dei fondi, collocamento dei prodotti dell'agricoltura e della pastorizia;

4) - ad organizzare nella zona una vasta rete di nuclei di assistenza tecnica gratuita per la progettazione ed esecuzione delle opere private di trasformazione e di miglioramento.

Il contributo a favore dei coltivatori e allevatori diretti per l'esecuzione dei piani obbligatori di trasformazione fondiaria non potrà essere inferiore all'80 per cento della spesa necessaria.

Nelle zone nelle quali ciò è tecnicamente ed economicamente consigliabile deve essere valorizzata e sviluppata la coltura della vite e dell'olivo.

Anche la pastorizia e l'allevamento che rappresentano attività preminenti nella zona, dovranno ricevere la massima cura e attenzione allo scopo di farne delle attività economicamente moderne e redditizie mediante:

a) - il miglioramento dei pascoli naturali permanenti;

b) - l'impianto di erbai razionali;

c) - la costruzione di ricoveri e stalle per il bestiame.

In particolare si dovrà procedere alla creazione di aziende agro-pastorali e agro-silvo-pastorali.

Nel campo delle risorse estrattive, che interessano soprattutto la parte montana, si dovrà procedere alla creazione di industrie di trasformazione dei minerali e la lavorazione delle argille e del caolino del Sarcidano.

Anche lo sviluppo della produzione e trasformazione dei prodotti agricoli e dell'allevamento è di rilevante interesse e utilità e pertanto dovrà procedersi alla creazione delle necessarie industrie di trasformazione e conservazione.

Altro importante problema per lo sviluppo economico e sociale della zona è la sistemazione della rete stradale esistente e la costruzione di una fitta trama di viabilità di media classificazione.

Incoraggiata deve essere anche la costituzione di cooperative per la costruzione di abitazioni civili per coltivatori e allevatori diretti e braccianti.

Infine grande cura deve essere prestata ai problemi dell'istruzione generale e professionale».

PRESIDENTE. Si dia lettura del paragrafo 32.09.

TORRENTE, Segretario:

ZONA OMOGENEA N. 9

Prospettive di sviluppo.

32.09 - E' una zona caratterizzata da un'agricoltura asciutta a carattere estensivo su cui pesa inoltre l'eccessiva polverizzazione della proprietà agricola e la deficienza di strade poderali ed interpoderali.

L'allevamento viene esercitato in forma brada e transumante e su di esso insiste una forte aliquota della popolazione soggetta in questo ultimo periodo ad un rilevante esodo. Gli interventi programmati dovranno quindi tener conto della estrema situazione di disgregazione in cui giace la struttura economica della zona e di quanto le possibilità di sviluppo siano legate al tentativo di riequilibrare l'assetto economico della zona attraverso una azione di assetto del settore agricolo.

In particolare per quanto riguarda questo settore gli interventi si moduleranno in modo da realizzare un riassetto fondiario favorendo le necessarie operazioni di permuta, acquisto e vendita di terreni, costruzione di laghetti collinari, sistemazione e realizzazione di strade vi-

cinali, impianto di erbai, trasformazione di terreni comunali con la formazione di aziende agro-pastorali e silvo-pastorali, il rimboschimento dei bacini montani, l'impianto di pioppaie e sughereti.

Un intervento fondamentale per la conservazione del patrimonio forestale e faunistico della zona sarà l'istituzione del «Parco Nazionale del Gennargentu» che potrà assolvere anche ad una funzione di richiamo turistico.

PRESIDENTE. A questo paragrafo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

Emendamento Prevosto - Nioi - Girolamo Sotgiu:

«Paragrafo 32.09 (sostitutivo totale) Zona omogenea n. 9 — Prospettive di sviluppo —

«La zona è caratterizzata da una parte da una agricoltura a carattere estensivo su cui domina il pascolo brado e dall'altra dalla presenza di importanti giacimenti di minerali ferrosi nel monte Giacurru, di rame di Gadoni, di piombo e rame di Corr'e Boi, di antracite di Seui e Seulo, completamente ignorati sia dall'iniziativa privata che da quella a capitale pubblico, se si eccettua la miniera di rame di Gadoni, dotata di un impianto di flottaggio.

Se a tali risorse minerarie si aggiungono quelle dei giacimenti di argilla, calce e caolino di Nurallao e Laconi situati nella confinante zona omogenea n. 8, si avrà un quadro delle concrete possibilità di valorizzazione industriale della zona, che costituisce senza dubbio il centro minerario più ricco e cospicuo della Provincia di Nuoro.

Tale situazione, e per quanto concerne la possibilità di valorizzazione e sviluppo dell'agricoltura e per quanto afferisce alla valorizzazione delle risorse minerarie sia attraverso ulteriori più razionali ricerche che possano mettere in luce altri giacimenti, sia con un moderno e completo processo di industrializzazione, non può essere ignorata. Si pone quindi la esigenza di modificare profondamente la struttura economica della zona, concentrando gli in-

vestimenti soprattutto nei due settori fondamentali dell'agricoltura e dell'industria.

La condizione essenziale per garantire un sicuro sviluppo dell'agricoltura è quello di assicurare al pastore, presente nella zona in misura determinante, la certezza della stabilità sulla terra, facendogli quindi assumere il ruolo di primo protagonista dello sviluppo agricolo, interessandolo in prima persona alla trasformazione agraria e fondiaria da attuarsi gradualmente nel corso dei dodici anni, ma in modo da assicurargli subito una prospettiva certa.

Gli istituti dell'«intesa» e del «monte terra» soccorrono egregiamente per raggiungere i fini indicati assieme con gli investimenti diffusi in tutta la zona per la costituzione di aziende agro-pastorali e silvo-pastorali assistiti finanziariamente e tecnicamente dalla Regione e dallo Stato, e liberamente associate in cooperative, ricavate mediante le trasformazioni agrarie e fondiarie operate nei terreni comunali.

Per lo sviluppo dell'industria si pone l'esigenza assolutamente inderogabile di un intervento organico (costituzione della zona industriale) che renda possibile la costruzione di un impianto siderurgico di media dimensione, con l'utilizzazione dell'antracite di Seui e di Seulo e delle altre materie prime che col minerale di ferro di Giacurru e di altri giacimenti, rendono possibile e necessaria l'iniziativa.

Operatori economici sardi, con la partecipazione della Società Finanziaria Regionale, possono assumere e portare avanti l'iniziativa, associandovi anche, se possibile, la Finsider.

Tanto per lo sviluppo dell'agricoltura quanto per l'industrializzazione della zona, le iniziative vanno naturalmente precedute e accompagnate da altre misure adeguate nei settori dell'istruzione professionale, dell'*habitat* e della viabilità podereale e interpodereale, con la finalità, tra l'altro, di bloccare l'esodo massiccio di giovani forze del lavoro».

PRESIDENTE. Si dia lettura del paragrafo 32.10.

TORRENTE, Segretario:

ZONA OMOGENEA N. 10

Prospettive di sviluppo

32.10 - La decima zona omogenea comprende quasi tutta l'Ogliastra. La sua struttura economica può essere considerata attualmente in fase di assestamento verso un migliore equilibrio delle sue risorse. Tale potenziale sviluppo è incentrato rispettivamente nel settore agricolo ove sono in corso trasformazioni intensive ed irrigue, nella industria con la determinazione del nucleo di Arbatax-Tortolì, nel turismo con la scoperta delle sue coste.

Il nucleo industriale di Arbatax-Tortolì può essere considerato l'elemento propulsore di tutto il sistema economico della zona, su di esso gravita da un lato la sub-zona agricola intensiva della pianura, le cui produzioni a carattere primaticcio hanno già trovato un loro mercato isolano e nazionale, e che nel nuovo insediamento del nucleo di industrializzazione ulteriormente amplieranno le possibilità di collocamento, dall'altro lato la sub-zona di montagna, che già valorizzata da interventi per ricostruire il patrimonio boschivo, fornirà in un prossimo futuro buona parte della materia prima occorrente alla attività industriale del nucleo.

Gli interventi programmati dovranno per tanto concorrere ad estendere le direttrici dello sviluppo che, incentrandosi sul nucleo di industrializzazione, dovranno tonificare tutto il sistema economico della zona.

In particolare per l'agricoltura si dovrà tendere al completamento degli interventi dei due consorzi di bonifica, la costruzione di una rete viabile di penetrazione agraria, l'accorpamento della proprietà fondiaria, la formazione di adeguate unità cooperativistiche. Per il settore industriale vanno garantite le condizioni per la continua espansione industriale del nucleo, tenendo presente l'esigenza di dar luogo all'instaurarsi di industrie di trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici.

PRESIDENTE. A questo paragrafo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

Emendamento Nioi - Prevosto - Girolamo Sotgiu:

«Paragrafo 32.10 (sostitutivo totale) Zona omogenea n. 10 — Prospettive di sviluppo —

“La decima zona comprende tutta l'Ogliastra; essa comprende notevoli possibilità sia sotto il profilo agricolo che su quello industriale e turistico.

Attualmente l'agricoltura della zona si basa su tre tipi fondamentali di colture: irrigue, asciutte e pastorizia; queste colture sono *grasso modo* localizzate rispettivamente in pianura, collina e montagna. Le colture irrigue si concentrano attorno alla piana di Tortolì mentre hanno larghissima possibilità di estendersi su tutta la fascia costiera pianeggiante che va da Lotzorai a Tertenia.

Questo d'altra parte era il compito dei due consorzi di bonifica esistenti i quali sono rimasti per lunghi anni pressochè inattivi. L'irrigazione dovrebbe attingere l'acqua dall'ultimo salto della diga dell'alto Flumendosa (la cui opera di canalizzazione è già in atto) e da altra diga da costruirsi a valle di Gairo sbarando il rio Pardu.

Date le miti condizioni climatiche la piana si presta particolarmente alle colture primaticce che già hanno dato ottimi risultati.

Pertanto si impone che la Regione faccia i passi opportuni presso la Cassa per il Mezzogiorno, affinchè provveda al completamento delle opere.

La collina si presta particolarmente a colture arboree (alberi da frutta e viti) che già esistono ma hanno ancora larghissimi margini di espansione.

La montagna può essere adibita in parte all'allevamento zootecnico ed in parte alla silvicoltura; l'allevamento però deve puntare al superamento del pascolo brado ed alla creazione di moderne aziende agro-pastorali o silvo-pastorali.

Un elemento importante della decima zona è dato dalla vastissima estensione di proprietà comunale le cui amministrazioni possono consorziarsi; cosicchè attraverso l'aiuto tecnico dell'Ente di sviluppo e quello finanziario della Regione possono trasformare i loro terreni

secondo la suscettività di cui sopra. I terreni trasformati, in base alla legge 588 debbono essere assegnati in proprietà o quanto meno in enfiteusi a cooperative di pastori, contadini, braccianti senza terra o con poca terra.

Allo scopo di superare i problemi derivati dalla difficoltà di smercio dei prodotti agricoli è necessario che la Regione si adoperi perchè i piccoli e i medi coltivatori diretti si associno in cooperative e consorzi per la trasformazione e la vendita dei prodotti e dove è possibile anche per la coltivazione della terra.

Pertanto la Regione deve favorire con i contributi previsti la costruzione di caseifici e case sociali, la costruzione di fabbriche di trasformazione e conservazione degli altri prodotti agricoli.

Anche l'industria trova larga possibilità di sviluppo non solo per la presenza della costruenda cartiera di Arbatax, e delle piccole industrie ad essa collegate, ma soprattutto per la presenza nella zona di ricchi giacimenti minerari (Ierzu, Tertenia, Barisardo, Ulassai, Gairo, Corr'e Boi) oggi chiusi e abbandonati. La valorizzazione di questi giacimenti impone alla Regione una forte azione politica perchè intervengano le aziende a partecipazione statale.

Anche il settore turistico presenta notevoli possibilità. A questo proposito, però, la Regione deve intervenire quanto prima allo scopo di impedire che gli speculatori privati si appropriino delle terre lungo la fascia costiera che costituiscono la premessa principale a qualsiasi valorizzazione turistica».

PRESIDENTE. Si dia lettura del paragrafo 32.11.

TORRENTE, Segretario:

ZONA OMOGENEA N. 11

Prospettive di sviluppo

32.11 - Le possibilità di sviluppo della zona sono determinate da due esigenze fondamentali: da un lato superare l'attuale situazione di ristagno economico determinata dalla crisi del mercato che, da lungo tempo, travaglia il settore minerario piombo-zincifero attraverso in-

terventi rapidi e tali da costituire una massa d'urto notevole, e dall'altro, attraverso una organica considerazione delle correlazioni settoriali, estendere all'intera zona gli effetti degli interventi nel settore industriale.

In ordine alle due prospettive occorre distinguere tre particolari sub-zone:

a) - quella comprendente il Sulcis (con la esclusione dei Comuni di Carbonia, Sant'Antioco e San Giovanni Suergiu) caratterizzata da una situazione di arretratezza vera e propria;

b) - quella comprendente i due bacini minerari (carbonifero e metallifero) caratterizzata da una situazione di depressione;

c) - quella comprendente l'area del nucleo di industrializzazione, con particolare riguardo ai Comuni di S. Antioco, Portoscuso e S. Giovanni Suergiu, caratterizzata da una situazione in espansione.

Le ultime due sub-zone, che geograficamente ed economicamente coincidono, costituiscono il polo di sviluppo dell'intera zona omogenea per la presenza di una notevole attività industriale (preesistente e di nuovo insediamento) e dei due comprensori irrigui del Cixerri e del Basso Sulcis.

Gli interventi programmati dovranno quindi, relativamente al settore industriale, cui deve essere riconosciuta la duplice funzione di «rotura dell'attuale struttura» e di «volano» del processo di sviluppo, tendere al più razionale riordinamento delle strutture, dell'attività mineraria e alla più completa valorizzazione dei suoi prodotti in cicli integrali di trasformazione e di produzione al fine di conseguire un sano livello di competitività e di sicurezza, e all'acceleramento e potenziamento dei due poli di sviluppo di Sant'Antioco e di Portovesme con la realizzazione di un preciso e sufficientemente articolato piano regolatore di infrastrutture.

Per quanto riguarda il settore agricolo l'intervento di sviluppo dovrà provvedere al tempestivo completamento dei programmi già predisposti dai due consorzi di bonifica che esistono nella zona.

Nella sub-zona del Sulcis, la cui consistenza economica può essere considerata marginale allo sviluppo della zona, gli interventi dovranno

operare le correlazioni necessarie con la sub-area in espansione nel nucleo di industrializzazione.

A questo scopo rivestono importanza fondamentale gli interventi nei due Consorzi di bonifica che si estendono in profondità proprio verso l'area del Sulcis, e gli interventi nel settore dell'agricoltura asciutta, per la valorizzazione del patrimonio zootecnico e ovviamente gli interventi dei fattori umani dello sviluppo (istruzione, qualificazione professionale e assistenza tecnica).

Lo sviluppo equilibrato della zona, dovrà essere conseguito pertanto tenendo presenti i legami possibili con le zone omogenee viciniori in particolare con la 12.a e la 14.a zona.

Tale aspetto soprattutto interessa il riordinamento del settore minerario, la complementarietà dell'area agricolo-industriale di Domusnovas, Siliqua e Vallermosa con quella di Villacidro, Gonnosfanadiga, compresa nella 14.a zona; e l'integrazione dell'area agricolo-industriale di Siliqua, Vallermosa con quella industriale di Assemini - Uta situata nella 12.a zona.

PRESIDENTE. A questo paragrafo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

Emendamento Congiu - Licio Atzeni - Cardia - Ghirra - Cois - Urraci - Lay - Torrente - Raggio:

«Paragrafo 32.11 (sostitutivo totale) Zona omogenea n. 11 — Prospettive di sviluppo —

”1) - *Strutture economiche prevalenti e condizioni sociali.*

La zona omogenea n. 11 si presenta con strutture economiche prevalentemente industriali e specificatamente minerarie; ed ha come peculiarità delle sue condizioni sociali la concentrazione dei minatori intorno alle più importanti e numerose coltivazioni carbonifere e metallifere dell'Isola.

Nell'ambito della sua delimitazione territoriale sono stati classificati due comprensori di bonifica irrigua (Cixerri e Basso Sulcis) le cui

opere di trattenuta delle acque sono appena agli inizi e le cui opere di distribuzione idrica, di trasformazione fondiaria non sono neppure iniziate: la nota crisi agraria espelle dalla terra molte famiglie contadine mentre tendono ad insediarsi o a rafforzarsi, via via che l'opera dei Consorzi di bonifica procede, aziende di media o grande estensione a carattere capitalistico.

L'intera zona omogenea è racchiusa ed intersecata da un sistema montuoso di media altitudine che delimita a Sud e a Nord due comprensori montani oggi di scarsa produttività e bassissimo reddito, ove sono insediate colonie di pastori e boscaioli in parte forestieri.

Lungo la costa, particolarmente sud occidentale, si trovano abitanti particolarmente dediti all'attività portuale, peschereccia, marinaresca.

2) - *Tendenze in atto.*

In nessuna delle quattro sub-zone delineate si può rilevare un particolare sviluppo economico o un apprezzabile progresso sociale. Ciò può essere dimostrato dal fatto che l'emigrazione, della quale è causa — soprattutto nel suo iniziale verificarsi — essenzialmente le carenze di posti di lavoro ha avuto peso quasi identico nei centri minerari, nei centri agricoli, nei centri montani, nei centri costieri della zona Sulcis - Iglesiente.

La realtà è che la 11.a zona è la sola zona omogenea dell'Isola (con la 4.a) che ha perduto popolazione in assoluto fra i due censimenti, e che ha contemporaneamente perduto oltre 10.000 posti di lavoro industriale. La «crisi» mineraria, pur non incidendo sui profitti, ha avuto tuttavia terribili conseguenze sulla situazione economico-sociale delle popolazioni.

Fino a questo momento possono essere solamente sottolineati come elementi di novità della situazione economico-sociale alcune previsioni di installazioni industriali concentrate in gran parte a Porto Vesme e in misura minore a Sant'Antioco.

Possibilità di sviluppo.

Deve essere innanzi tutto affermato che la zona Sulcis - Iglesiente ha già abbondantemente pagato un congruo contributo alla con-

versione della struttura economica italiana e sarda in questo dopo guerra: il restringimento delle aree produttive minerarie e la contrazione pesante della mano d'opera impiegata ha avuto un processo di decadimento e di crisi endemica che debbono essere rapidamente arrestati e rovesciati: altrimenti la conseguenza potrebbe essere quella di vedere ulteriormente spegnersi Carbonia e vegetare Iglesias, via via che da queste città e dalle loro industrie si allontanano, dopo i disoccupati, i giovani in cerca di prima occupazione e ormai gli occupati in cerca di una migliore occupazione.

Le possibilità di sviluppo sulle quali si deve fondare la rinascita economico-sociale della 11.a zona (rinascita che si compendia in almeno 10.000 posti di lavoro stabile e in almeno un raddoppio del reddito annuo dei lavoratori in dieci anni) sono:

1) - un programma di valorizzazione in cicli integrali delle risorse minerarie, censite e inventariate secondo un piano sistematico, organico e straordinario di ricerche;

2) - la trasformazione agraria dei comprensori irrigui e dei comprensori montani anche qui secondo programmi di valorizzazione delle colture esistenti e di massa a coltura di altre produzioni.

Prima di precisare ancora meglio il quadro dei programmi necessari e dare attuazione alle possibilità di sviluppo della 11.a zona e fissare le relative priorità, è tuttavia opportuno ricordare che gli obiettivi conseguibili attraverso la legge n. 588 vanno conseguiti attraverso «la trasformazione e il miglioramento delle strutture economico-sociali esistenti»: concetto metodologico che non tanto ha valore come ipotesi di lavoro o pura conformità giuridica quanto trae la sua validità dalla constatata ed sperimentata incapacità delle strutture esistenti a dare soluzione ai problemi della massima occupazione stabile e di più rapidi ed equilibrati incrementi di reddito.

Si aggiunga, sempre in via preliminare, che la legge n. 588 chiede che il Piano sia formulato per le zone omogenee e che il Piano formulato per zone omogenee non può prescindere bensì deve contrattare e mediare le istanze fat-

tesi conoscere attraverso le relazioni, le proposte, i pronunciamenti del Comitato zonale.

Premesse queste cose, un piano di sviluppo economico democratico della 11.a zona omogenea dovrebbe così articolarsi:

Industria

1) - Programma delle aziende a partecipazione statale e specificatamente:

a) - gli affidamenti circa il collocamento dell'energia elettrica subordinatamente al programma del Ministero delle partecipazioni statali, alle esigenze tecniche e finanziarie della piccola e media industria, e all'elettificazione dell'agricoltura;

b) - l'inizio da parte dell'AMMI dell'impianto di trasformazione dei minerali piombo-zinciferi per garantire la lavorazione in Sardegna di tutto il materiale estratto;

c) - la deliberazione di progetti di impianti intesi ad ottenere utilizzazione chimica del carbone Sulcis, in ottemperanza agli studi e alle conclusioni largamente positive cui sono giunte recenti sperimentazioni;

d) - l'istituzione di un 5.º centro siderurgico per garantire la lavorazione in Sardegna di tutto il minerale estratto ed estendere ulteriormente le coltivazioni in isfruttamento.

2) - Istituzione dell'Ente Minerario Sardo ad iniziativa della Regione con il compito di censire ed inventariare le risorse minerarie e determinare la possibilità di trasformazione in cicli produttivi completi; e con il compito di costituire e gestire il Consorzio per la eduazione delle acque a livello - 100, e di installare un impianto pilota di arricchimento a disposizione dei piccoli e medi ricercatori e imprenditori locali.

3) - Istituzione della Società Finanziaria con congruo capitale e con destinazione principale all'appoggio e alla partecipazione delle piccole e medie imprese industriali e artigiane particolarmente di promotori locali.

4) - La subordinazione delle aziende minerarie private a programmi di valorizzazione integrale delle risorse minerarie di reinvestimento dei prodotti e alla bonifica edilizia e allo

sviluppo dei servizi pubblici delle città e soprattutto delle frazioni minerarie.

5) - La formulazione da parte del consorzio di un piano regolatore del nucleo di industrializzazione che non si situi in modo subalterno alle richieste della grande azienda privata, ma tenga conto di tutte le implicazioni e industriali e urbanistiche e civili: che potenzi i porti di Sant'Antioco e Porto Vesme collegandoli con grandi arterie alle città e ai centri del retroterra.

Il piano regolatore dovrà definire finalmente il problema dell'estensione e della statizzazione dei nuclei ferroviari.

Agricoltura

Lo sviluppo dell'agricoltura, e irrigua e asciutta e montana, deve accompagnare la politica di industrializzazione ad evitare il tipo di «monocoltura industriale» che ha legato alle proprie fluttuazioni il benessere e la decadenza dell'intera zona omogenea.

Ma anche qui occorre mettere in moto certe forze: con la tesi della «produttività aziendale» e della marginalizzazione delle aziende economicamente non autonome, si sta in realtà procedendo — particolarmente nel Basso Sulcis ma anche nella media valle del Cixerri — all'espulsione delle piccole e medie aziende contadine e alla penetrazione di grandi aziende capitalisti che da cui è ormai determinato il mercato.

Risulta perciò indispensabile:

1) - provvedere al completamento delle opere primarie di bonifica, impegnandovi lo Stato, nel mentre che i fondi aggiuntivi della legge n. 588 potrebbero essere utilmente destinati a rafforzare le strutture delle aziende contadine, ad incrementare la produttività anche associandole volontariamente, a fondare gli strumenti per lo sviluppo della cooperazione in tutte le fasi della produzione e soprattutto sul mercato;

2) - garantire la democraticità dell'azione agraria pubblica sia consentendo l'accesso dei contadini alla direzione dei Consorzi di bonifica sia inquadrando l'operato di questi ultimi nell'auspicata programmazione dell'Ente regionale di sviluppo;

3) - promuovere la costituzione delle Comunità montane di Monte Linas (Iglesiente) e del Basso Sulcis al fine anche qui di consentire la formulazione di programmi organici di bonifica montana diretti ed attuati da Enti pubblici ai fini di regolamentare boschi e pascoli e di avviare una soddisfacente iniziativa anche industriale nel campo agro-pastorale e in quello sughericolo.

Infrastrutture

Alcune delle fondamentali esigenze della vita civile elementare sono disastrose. Prima fra tutte l'approvvigionamento idrico dell'Iglesiente e del Sulcis.

Successivamente il problema della bonifica edilizia a cui, con Enti pubblici, non possono sottrarsi le aziende minerarie.

E infine il problema del consolidamento degli abitati a valle della diga di Montepranu fra i quali quello di Tratalias presenta oggi la più macroscopica e drammatica urgenza.

Turismo

Le tradizioni che in campo turistico hanno già i Comuni di Sant'Antioco, Calasetta, Carloforte e Portoscuso vanno organizzate in modo da sfruttare le molte bellezze naturali della costa sud-orientale appartenenti anche ad altri Comuni.

Anche qui l'iniziativa e l'incentivo deve andare a sostenere l'azione del Consorzio di Comuni che appunto quello scopo si propone ai fini economico-sociali subalterni allo sviluppo e industriale e agricolo.

Lotta contro la silicosi

E' urgente la presentazione di un programma organico e straordinario che affronti questo problema.

Gli Enti interessati (INAIL - INPS - ENPI - Università - Comuni - Provincia e le direzioni aziendali) dovrebbero procedere alla costituzione di un Centro di lotta contro la silicosi a cui la Regione dovrebbe offrire il suo patrocinio e il suo finanziamento.

Istituto Professionale

In base alla programmazione e industriale e agricola deve essere preparato il piano della preparazione professionale della mano d'opera necessaria, istituendo i corsi e gli istituti che si rendessero opportuni.

Esistono altri settori sui quali non si ritiene particolarmente insistere in questa formulazione sommaria delle possibilità di sviluppo della 11.a zona (p.e. la pesca).

Resta da aggiungere solo che nessuna politica di sviluppo potrà essere attuata senza una politica di aumenti salariali: in questo senso un impegno generale della Giunta regionale assumerebbe una chiara significanza autonómica».

PRESIDENTE. Si dia lettura del paragrafo 32.12.

TORRENTE, Segretario:

ZONA OMOGENEA N. 12*Prospettive di sviluppo*

32.12 - La caratteristica basilare della zona è la quasi perfetta coincidenza del suo perimetro con quello dell'area di sviluppo industriale che ha come centro motore la città di Cagliari, col suo porto, in continua espansione demografica ed economica.

Le notevoli possibilità del settore industriale già largamente evidenziate in un consistente numero di iniziative di piccole e grandi dimensioni organicamente differenziate, le capacità produttive del settore agricolo-industriale connesse soprattutto al piano di irrigazione del Flumendosa e all'attuale orientamento dei produttori agricoli verso le colture industriali altamente specializzate e gli ortofrutticoli, lo sviluppo del turismo interessante tutto il Golfo degli Angeli e alcune zone collinari dell'entroterra, e del settore terziario in genere con particolare riguardo all'attività edilizia e commerciale fanno della 12.a zona il fulcro di tutto il processo di sviluppo dell'Isola.

Gli interventi, pertanto, oltre che essere orientati per la soluzione di particolari proble-

mi e aspetti propri di ciascun settore per conseguire la migliore dimensione organizzativa aziendale agli effetti di una maggiore produttività devono essere indirizzati in via preliminare e decisiva alla realizzazione del piano regolatore dell'area di sviluppo industriale con l'ammodernamento e il potenziamento del porto.

La creazione di una diffusa attrezzatura e il coordinamento delle infrastrutture industriali sulla base anche delle esigenze agricole, turistiche e commerciali consentiranno la individuazione, del resto già in atto in alcuni casi (Uta e Assemini ad esempio) di un insieme periferico di poli di sviluppo direttamente confinanti con le zone omogenee viciniori (11.a - 13.a e 14.a) in maniera di garantire il potenziamento e l'armonizzazione delle complementarietà interzonali.

Nel quadro di questa impostazione generale, individuati gli interventi e le modalità (un più moderno ed economico ridimensionamento) più efficaci per arrestare nel settore agricolo la costante perdita di forze di lavoro giovanili, si pone la necessità di provvedere con urgenza alla soluzione dei gravissimi problemi dell'*habitat* (fognature, reti idriche e relativi approvvigionamenti, elettrificazione, viabilità ecc.) dell'istruzione (deficienza delle aule rispetto al fabbisogno) e qualificazione professionale (centro interaziendale) e del riordino fondiario.

Sotto questo aspetto riveste anche particolare importanza il problema di nuovi insediamenti urbani e in particolare per la città di Cagliari l'edilizia popolare che, già fin d'ora, è largamente insufficiente rispetto alla massiccia immigrazione di nuove forze di lavoro.

PRESIDENTE. A questo paragrafo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

Emendamento Raggio - Cardia - Torrente - Ghirra - Lay - Urraci - Congiu - Cois - Licio Atzeni:

«Paragrafo 32.12 (sostitutivo totale) Zona omogenea n. 12 — Prospettive di sviluppo —
"La zona coincide quasi perfettamente con

l'area di sviluppo industriale che ha come centro Cagliari ed il suo porto.

Per le notevoli possibilità del settore industriale e di quello agricolo, per l'importanza delle attività commerciali e portuali che fanno capo a Cagliari, la dodicesima zona si presenta come una delle più importanti, fulcro del processo di sviluppo delle zone contermini, capace di influire sul processo di sviluppo di tutta l'Isola.

Tali possibilità sono messe in evidenza anche dalla espansione economica in atto nella città e nel retroterra, della quale espansione tuttavia occorre rilevare, oltre che la inadeguatezza, la disorganicità e la contraddittorietà, sia nel settore industriale che in quello agricolo.

L'incremento demografico e la disordinata espansione edilizia di Cagliari, il nuovo rapporto con il retroterra, anche per il movimento giornaliero dei lavoratori dai centri vicini alla città, hanno resi più acuti i problemi delle attrezzature e dei servizi civili, che vanno sempre più assumendo dimensione intercomunale e zonale. Gli interventi pertanto dovranno tendere a superare e correggere gli attuali squilibri ed a promuovere lo sviluppo diffuso ed armonico del settore industriale e di quello agricolo.

A tale fine si rende indispensabile:

— che lo sviluppo industriale sia promosso, orientato e sostenuto dall'intervento pubblico statale e regionale (V Centro siderurgico, creazione di una base metalmeccanica, promozione e sostegno delle piccole e medie imprese);

— che gli interventi per le infrastrutture industriali nell'area di sviluppo industriale e per la qualificazione professionale siano rapportati alle esigenze dei programmi dell'intervento pubblico;

— che nel settore agricolo l'opera di trasformazione venga accelerata nelle zone irrigue e promossa in quelle a colture asciutte, assicurando e sostenendo l'iniziativa e l'intervento dei coltivatori e allevatori diretti singoli e associati;

— che si rivendichi l'intervento statale per l'ammodernamento ed il potenziamento del porto di Cagliari e si assicuri la gestione democratica delle attività portuali;

— che, nel quadro della pianificazione urbanistica intercomunale, alla quale deve essere coordinato il piano regolatore dell'area di sviluppo industriale, intervengano provvedimenti per: il risanamento del centro storico e delle periferie urbane di Cagliari e degli altri centri; la soluzione dei gravissimi problemi dell'*habitat* (fognature, rete idrica, viabilità) e della istruzione; promuovere nuovi insediamenti urbani, sviluppando l'edilizia popolare, ed utilizzando l'area di Is Molentargius, se se ne renderà possibile la destinazione ad area demaniale di sviluppo urbanistico risolvendo in modo corrispondente alle necessità della industria salinifera il problema del trasferimento delle saline; l'ammodernamento e l'ampliamento e gestione pubblica della rete dei trasporti collettivi;

— l'attuazione di misura per il potenziamento delle strutture commerciali, sulla base dell'intervento e coordinamento dei Comuni, in rapporto alle esigenze del mercato locale e a quelle della produzione agricola;

— l'incremento delle attività turistiche e di soggiorno per tutto l'arco del Golfo di Cagliari, secondo un piano che tenga conto degli interessi collettivi e del turismo di massa, attuato sotto il controllo dei Comuni interessati, consorziati».

PRESIDENTE. Si dia lettura del paragrafo 32.13.

TORRENTE, *Segretario*:

ZONA OMOGENEA N. 13

Prospettive di sviluppo.

32.13 - L'elemento distintivo della zona omogenea che fa capo a Muravera è dato dalla prevalente natura montuosa dei terreni in essa ricadenti (soltanto il 34 per cento dell'intera superficie può essere coltivata con soddisfacente convenienza economica); le linee di sviluppo della zona tuttavia sono da ritrovarsi nelle ampie possibili trasformazioni irrigue, che interressano il restante territorio (10.000 ettari circa), della fascia litoranea, e nel miglioramento dei pascoli e rimboschimento per le aree montuose. Gli interventi attraverso l'opera del Con-

sorzio di bonifica della basse valle del Flumendosa, dell'ETFAS e del Consorzio di Bonifica montana del Gerrei, devono tendere a sollecitare con l'assistenza tecnica l'apporto della iniziativa privata, sino ad ora in gran parte assenteista, in modo da giungere al riordino della proprietà fondiaria, alla eliminazione dei pesanti usi civici che ancora gravano sulle proprietà terriere, all'adeguamento e ammodernamento delle attuali tecniche colturali, all'incremento della produttività e al potenziamento e miglioramento qualitativo del patrimonio zootecnico.

Le possibilità di uno sviluppo della media industria connessa ai settori agricoli, sono strettamente legate al necessario rimboschimento e al miglioramento dei pascoli e riguardano la lavorazione specialmente del legno e dei pellami, i settori conserviero e caseario.

Perchè queste possibilità si realizzino l'intervento pubblico sarà modulato in modo da prevedere per le industrie che si insedieranno nella zona omogenea 13.a, incentivi maggiori rispetto a zone più favorite. Gli interventi che riguardano i settori del turismo, della pesca e della viabilità interna dovranno tendere ad assestare l'economia della zona su di un livello che consenta in definitiva la permanenza delle attuali forze di lavoro.

PRESIDENTE. A questo paragrafo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

Emendamento Cois - Raggio - Lay - Licio Atzeni - Cardia - Urraci - Ghirra - Torrente - Congiu:

«Paragrafo 32.13 (sostitutivo totale) Zona omogenea n. 13 — Prospettive di sviluppo —

«La 13.a zona, che fa capo a Muravera, costituita per i due terzi circa da terreni di natura montuosa e per un terzo da terreni pianeggianti, offre larghe possibilità di sviluppo sia nel campo dell'agricoltura che in quello industriale e turistico.

Nella parte irrigua, costituita da circa 10.000 ettari, è possibile la coltivazione degli agrumi,

con prospettive lusinghiere; mentre nella parte non irrigua e collinare la coltivazione della vite di qualità pregiata.

Mediante il miglioramento e deferulazione dei pascoli è possibile ampliare largamente il patrimonio zootecnico, creando così le condizioni per l'industria delle pelli; e con la cura della montagna creare le basi per l'industria del legno.

Le risorse del sottosuolo delle miniere di Villaputzu, Villasalto, Silius, ecc. offrono pure possibilità di sviluppo se si creano condizioni favorevoli di trasporto e d'imbarco.

La costa, gli stagni, e le parti lagunari consentono la creazione di peschiere e quindi le più lusinghiere prospettive per l'industria dei prodotti ittici.

Infine, specie nella fascia costiera, stante la eccezionale mitezza del clima, il turismo può prosperare anche nel corso della stagione invernale.

Perchè queste possibilità si realizzino l'intervento pubblico sarà modulato in modo da prevedere:

a) - la costruzione delle opere che consentano la trasformazione ed irrigazione di tutti i terreni pianeggianti ed un razionale sfruttamento del restante territorio suscettibile di miglìoria;

b) - la costruzione di un molo, in Porto Crallo o in altro sito della zona sarrabese, che consenta l'approdo di piccolo naviglio da carico e di mezzi da pesca e da turismo;

c) - per le industrie che si insedieranno nella zona omogenea 13.a, incentivi maggiori rispetto a zone più favorite;

d) - la costruzione di una adeguata rete di strade;

e) - la costruzione di elettrodotti sia nelle zone agricole che nelle zone turistiche;

f) - la eliminazione degli inconvenienti di carattere igienico e sanitario che determinano una remora allo sviluppo civile e turistico di tutta la zona;

g) - valorizzazione degli stagni e lagune costiere».

PRESIDENTE. Si dia lettura del paragrafo 32.14.

TORRENTE, *Segretario*:

ZONA OMOGENEA N. 14.

Prospettive di sviluppo

32.14 - L'esame delle concrete possibilità di sviluppo e la indicazione delle linee di intervento devono essere, nel caso della 14.a zona omogenea, commisurate alla sua particolare fisionomia di zona che svolge un compito di intermediazione tra i settori economici delle zone omogenee 11.a, 7.a e 12.a.

Rispetto alla zona omogenea 11.a, essa ha in comune i problemi e le prospettive del settore minerario (quello piombo-zincifero in particolare), che interessano i Comuni di Arbus, Guspini e San Gavino, il cui ammodernamento attraverso la riorganizzazione dei sistemi produttivi e la creazione di cicli integrali di lavorazione del minerale richiede (cosa del resto già in atto con la fusione delle due Società di Monteponi e Montevecchio) una direttiva unitaria per l'intero bacino metallifero e la stretta connessione dell'area agricolo-industriale di Villacidro e Gonnosfanadiga con quella agricola irrigua di Domusnovas, Siliqua e Valermosa. Il settore agricolo che indubbiamente ha nella zona un carattere prevalente e che in sostanza rappresenta l'elemento di sviluppo della zona per le notevoli possibilità che derivano dal completamento delle opere irrigue, del riordinamento fondiario e dalla organizzazione e miglioramento qualitativo della produzione ha stretti legami di complementarietà con lo sviluppo agricolo della dodicesima zona e della settima zona.

La natura di tali legami è ovviamente differente. La sub-zona infatti che gravita sull'Oristanese si presenta fortemente orientata in senso agricolo, irriguo e pertanto consente l'insediamento di industrie più strettamente legate ai prodotti della terra; la sub-zona, invece, che gravita sulla zona omogenea di Cagliari, offre notevoli integrazioni con la zona industriale di Cagliari.

Gli interventi da eseguire in questa zona dovranno perciò secondare anche lo sviluppo di questi legami che in essa si manifestano verso le zone confinanti di Cagliari, Oristano e

Iglesias. All'interno della zona si dovranno valorizzare inoltre le possibilità turistiche (Villacidro) esistenti.

PRESIDENTE. A questo paragrafo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

TORRENTE, *Segretario*:

Emendamento Licio Atzeni - Congiu - Cardia - Ghirra - Urraci - Cois - Torrente - Raggio - Lay:

«Paragrafo 32.14 (sostitutivo totale) Zona omogenea n. 14 — Prospettive di sviluppo —

”1) - *Strutture economiche prevalenti e condizioni sociali*

La zona omogenea n. 14 si presenta con la fascia settentrionale e centrale del comprensorio del Flumendosa, che si appoggia ad Ovest alle ultime propaggini del bacino metallifero dell'Iglesiente e a Sud-Ovest è limitato dal massiccio montuoso del Monte Linas. La struttura economica prevalente è quella agricola e prevalenti sono socialmente i contadini, coltivatori diretti.

Tendenze in atto

La zona, pur sopportando la nota crisi agricola della coltura cerealicola e subendo le conseguenze della generale contrazione di mano d'opera nel settore piombo-zincifero, ha visto svolgersi nel suo ambito gli importanti lavori di bonifica e di irrigazione dell'Ente Flumendosa, la cui effettuazione ha in parte contenuto la spinta della mano d'opera disoccupata e reso meno drammatica la fuga dalle campagne e l'emigrazione fuori dall'Isola.

Attualmente l'intera zona, e particolarmente la sua area centrale tanto più laddove vengono realizzandosi le prime opere di canalizzazione, irrigazione e trasformazione fondiaria, è investita da un processo di intensa penetrazione della grande azienda capitalistica, di promotori in generale non sardi, che tende ad espellere la piccola proprietà coltivatrice e si impadronisce sempre più del mercato agricolo. D'altro

canto l'installazione di alcune iniziative di industrie agrarie tende a svalutare la tradizionale struttura produttiva ortofrutticola legata ad un mercato locale se non comunale.

E' cioè in corso nella 14.a zona una intensa azione di proletarizzazione delle masse contadine.

Possibilità di sviluppo

Nella zona la possibilità di sviluppo fondamentale ai fini della legge n. 588 è data essenzialmente dal rafforzarsi e dal modernizzarsi della piccola e media azienda contadina associata e assistita dallo Stato.

Una piccola e media azienda contadina dai cui consorzi si possa avere l'iniziativa di intraprese industriali che sfruttino le risorse locali dell'agricoltura irrigua e in particolare quelle ortofrutticole. Più complesso sembra dover essere il discorso sulle possibilità di sviluppo nel settore industriale minerario.

Risulta però evidente la necessità di un piano di ricerche capace di mettere in rilievo le risorse minerarie piombo-zincifere e di altri minerali, e orientato a valorizzarne la produzione in cicli integrali di trasformazione.

Settori industriali nuovi sembrano in via di realizzazione nella zona Villacidro-Gonnosfanadiga (tessili): sarà opportuno condizionare ogni incentivazione alle imprese al reinvestimento dei profitti *in loco*, oltrechè al miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

Per quanto riguarda la parte montana della zona, è auspicabile che gli Enti pubblici e in specie i Comuni promuovano la loro adesione alla Comunità montana del Monte Linas, con gli altri Enti interessati del versante opposto.

Un promettente avvenire turistico potrà essere assicurato alle iniziative intorno a Villacidro e anche a quelle lungo la costa arburense, se andranno ordinate e condizionate nel loro procedere in senso fortemente speculativo».

Emendamento Torrente - Cardia - Raggio - Cois - Urraci - Congiu - Licio Atzeni - Ghirra - Lay:

«Paragrafo 32.14 bis (aggiuntivo) Zona omo-

genea n. 15 — Prospettive di sviluppo —

«Per quanto riguarda la zona quindicesima (Ghilarzese) bisogna rilevare che, pur trattandosi di una zona collinare-asciutta essa presenta varie ed apprezzabili possibilità di sviluppo il cui organico e razionale sfruttamento può porre un punto fermo al processo di degradazione e di spopolamento che da alcuni anni l'ha investita. Tali possibilità postulano in primo luogo interventi diretti a realizzare una vasta bonifica idraulica e forestale, un riordino delle aziende agro-silvo-pastorali, una revisione delle arretrate strutture contrattuali che faciliti una diretta proprietà di coltivatori e allevatori, una intensa e capillare attività di trasformazione diretta al miglioramento dei pascoli e delle attività zootecniche e della sughericoltura e della frutticoltura (pero, ciliegio ecc.).

Un certo insediamento industriale può essere realizzato non solo sulla base dell'attività zootecnica (lattiero-casearia) agricola (industrie di conservazione e trasformazione) forestale (sugherifici) ma anche sfruttando alcune risorse minerarie esistenti nella zona (Neoneli-Samugheo).

Positive prospettive di sviluppo, sulla base del miglioramento delle attrezzature ricettive, presenta l'attività turistica nella zona del lago Omodeo e in altre zone montane (S. Leonardo) e archeologiche e termali (Fordongianus).

Largo di interventi dovrà essere il Piano in questa zona per superare la forte arretratezza civile e per migliorare le condizioni di viabilità ordinaria ed agraria».

Emendamento Piero Soggiu - Casu - Abis:

«Paragrafo 32.14 bis (aggiuntivo) Zona omogenea n. 15 — Prospettive di sviluppo —

«La zona in oggetto si estende per Ha. 90.148 fra le pendici orientali del «Montiferro» e quelle occidentali della dorsale che separa la valle del Tirso da quella del «Mandrolisai» con 21 Comuni e 67.640 abitanti. Contiene nella sua parte centrale il lago artificiale Omodeo che al livello di massima piena invasa oltre 400 milioni di metri cubi d'acqua ed alimenta la centrale idroelettrica di S. Chiara di Ula Tirso.

Prevalgono nella zona le attività agro-pasto-

rali e sussistono le condizioni per lo sviluppo di una fiorente zootecnia e delle industrie da essa derivate. Vi si ritrovano però anche numerose zone vallive di ottima fertilità particolarmente adatte alla frutticoltura. Altra risorsa di non trascurabile importanza è la sughericoltura suscettibile anche di notevoli incrementi in diverse località.

Il disordine idro-geologico determinato da indiscriminati pregressi sboccamenti e dalla mancata regolazione di numerosi corsi d'acqua, taluni a carattere perenne, impone l'esecuzione di un generale piano di bonifica al fine di redimere i vasti pianori ed i fondivalle dagli impaludamenti stagionali ed arrestare la degradazione dei terreni facilmente recuperabili ad appropriate colture.

Notevole impegno richiede la sistemazione della rete viaria, specialmente nelle giurisdizioni dei Comuni di Busachi - Ula Tirso - Samugheo e Allai dove la mancanza di strade di penetrazione agraria rende scarsamente utilizzabili vaste zone di ottima capacità produttiva.

La favorevole posizione geografica fa della zona in questione il naturale anello di congiunzione all'Oristanese del Montiferro e della Marmilla con il Nuorese con buona disponibilità di manodopera generica e di maestranze specializzate o semispecializzate (edilizia in modo particolare) e che tuttavia hanno fornito imponenti contingenti all'emigrazione a causa della scarsità delle attività organizzate, nonostante la sussistenza delle condizioni per lo sviluppo di piccole industrie e di attività artigianali già esistenti e per il sorgere di nuove.

Indicazioni di mineralizzazione dei territori di Seneghe - Santulussurgiu e di Samugheo - Allai e la presenza delle acque termali di Fordongianus, utilizzate sin dai tempi della dominazione romana, consigliano oltre la completa utilizzazione di queste ultime a scopo terapeutico, la esecuzione di un appropriato programma di ricerche.

Nelle giurisdizioni dei Comuni di Samugheo - Allai e di Fordongianus si svolge il basso corso del fiume «Massari» (Flumineddu) la regolazione del quale, mediante la creazione di un nuovo bacino di invaso, ridurrà grandemente i

dannosi effetti delle alluvioni a valle della diga di S. Chiara sul Tirso e fornirà importanti riserve per i crescenti fabbisogni irrigui del Campidano di Oristano e Terralba e delle zone rivierasche, tenuto specialmente conto del fatto che una parte delle acque trattenute dalla diga di S. Chiara d'Ula sul Tirso dovrà necessariamente essere destinata all'irrigazione della media Valle del Tirso.

Il lago Omodeo offre buone possibilità di sfruttamento ai fini turistici e della pesca lacustre, interessanti la larga fascia dei Comuni rivieraschi ricca di bellezze naturali e che oggi paga un gravoso contributo all'emigrazione».

PRESIDENTE. Abbiamo dato lettura dei paragrafi riguardanti le zone omogenee dalla numero due alla numero quattordici e relativi emendamenti.

Ora procederemo alla illustrazione degli emendamenti, seguendo l'ordine in cui sono stati letti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu per illustrare il suo emendamento al paragrafo 32.02.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, vorrei pregarla di consentirmi di illustrare contemporaneamente anche l'altro emendamento riguardante il paragrafo 32.03.

PRESIDENTE. D'accordo.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Le prospettive di sviluppo della zona numero 2 debbono, a mio modo di vedere, collegarsi con quelle della zona numero 3. Può anzi sembrare strano che la Gallura, che presenta caratteri unitari così spiccati, sia stata divisa in due zone distinte. Comunque, lo sviluppo di queste due zone deve presentare elementi di collegamento. Attualmente le attività fondamentali della zona 2 sono sostanzialmente l'agricoltura, la pastorizia e, per quanto si riferisce ai due Comuni più importanti, Tempio e Calangianus, anche quelle artigianali, collegate alla lavorazione del sughero, che è di grande rilievo.

Per quanto riguarda l'agricoltura, accanto

alle colture tradizionali, sostanzialmente la cerealicoltura e la sughericoltura, che si estendono anche alla Anglona, e occupano una vasta superficie, devono essere collegate alcune colture nuove, essenzialmente quella dei carciofi del Basso Coghinas, che fa parte di questa zona. Egualmente un discreto sviluppo ha subito la coltura della vite. L'elemento caratterizzante dell'agricoltura di questa zona è dato tuttavia dal regime proprietario e contrattuale. In essa è presente, in larga misura, la grande proprietà accanto a superfici in cui la proprietà è molto frammentata.

Per quanto si riferisce al regime contrattuale, bisogna notare che è tra i più arretrati di tutta l'Isola. Le attività industriali presenti nella zona, oltre a quelle minori, si collegano all'utilizzazione del sughero. Come è noto, questa industria ha avuto nel passato, più che nel presente, una rilevante funzione nell'intera Gallura; anche oggi, tuttavia, rappresenta una delle attività industriali fondamentali. Scarsamente sviluppato è invece il turismo.

Queste sono le caratteristiche fondamentali della zona. Tuttavia, le possibilità di sviluppo sono notevoli e in buona parte collegate al problema di una radicale trasformazione del regime fondiario e contrattuale al fine di consentire lo sviluppo di aziende agro-pastorali o agro-silvo-pastorali che potrebbero realizzare una notevole efficienza tecnico-economica in questi territori di collina o di alta collina che rappresentano la maggior parte del territorio. Si tratta anche di programmare uno sviluppo del rimboschimento, sia per estendere le pinete, che già ricoprono una parte soprattutto delle pendici del Monte Limbara, sia soprattutto per sviluppare ulteriormente la coltura della quercia da sughero.

Altri problemi che la programmazione dovrà affrontare sono: dotare la zona di un'adeguata attrezzatura su base cooperativa, per la conservazione e la trasformazione dei prodotti agricoli e della pastorizia; la creazione di condizioni che consentano all'artigiano del sughero di superare le difficoltà attuali e di svilupparsi su una base sana; la creazione di condizioni favorevoli per la lavorazione del granito, mate-

ria prima largamente diffusa nella zona e notevolmente pregiata; la creazione — e questo è un settore che dovrà essere strettamente legato con la zona 3 — di attrezzature sufficienti allo sviluppo del turismo, in collegamento con quelle che dovranno sorgere lungo il litorale. Alle attrezzature esistenti lungo le spiagge, si possono infatti affiancare quelle dei luoghi di montagna e di collina di notevole bellezza. La programmazione della zona dovrebbe preoccuparsi di mettere a fuoco questi problemi centrali. In questo modo, penso che alcune delle condizioni di decadimento che attualmente si registrano nell'economia della Gallura, non solo potrebbero essere rapidamente superate, ma addirittura rapidamente invertite.

Per quanto si riferisce alla zona 3, cioè quella che fa capo ad Olbia, riconosco la validità di alcune indicazioni contenute nella scheda presentata dalla Giunta, che però devono essere precisate. Alcuni problemi centrali che la programmazione deve affrontare riguardano l'eliminazione delle attuali strozzature nei collegamenti con il Continente. In questo senso, ci si dovrà preoccupare del potenziamento delle attrezzature del porto di Olbia e del miglioramento delle attrezzature dei porti di Palau e di La Maddalena.

Ci si dovrà preoccupare anche dell'istituzione di nuove linee, soprattutto con i porti dell'alto Tirreno, in modo da stabilire un rapido collegamento, non solo con il Lazio, tramite la linea Olbia-Civitavecchia, ma anche con la Toscana, con la Liguria, con l'Italia settentrionale, insomma con i grandi centri di Milano e Torino; ci si dovrà preoccupare inoltre e in modo preminente della rapida soluzione della questione dell'aeroporto di Vena Fiorita. In questo modo, una delle strozzature fondamentali verrebbe eliminata, e si scioglierebbe uno dei nodi che rende difficile lo sviluppo della zona.

Accanto al problema dei collegamenti con il Continente (ho chiesto di illustrare congiuntamente le due zone perchè mi sembra che i loro problemi siano strettamente legati) l'altro problema centrale è quello del collegamento del-

la zona con gli altri centri importanti dell'Iso-la, cioè Nuoro, Cagliari, Sassari, con gli altri centri della Gallura, zona di Tempio, e con i centri stessi della zona, La Maddalena, Palau, Arzachena, che sono geograficamente abbastanza vicini, ma in realtà estremamente mal collegati a causa delle strade che non consentono un traffico adeguato. Il problema cioè è della sistemazione della rete stradale in modo da facilitare i collegamenti con l'esterno e all'interno della zona, con gli insediamenti esistenti e con quelli che si prevedono, soprattutto di tipo turistico.

Un altro dei problemi centrali è quello di dotare delle infrastrutture necessarie il nucleo di industrializzazione di Olbia, che ancora, dal punto di vista giuridico, non esiste. Il primo passo deve essere, indubbiamente, quello di ottenere il riconoscimento giuridico, ma contemporaneamente — ripeto — bisogna che il nucleo venga dotato delle infrastrutture necessarie.

Altra necessità è quella di giungere ad un coordinamento delle attuali iniziative turistiche e al loro potenziamento, facendo assumere all'ente pubblico una funzione più importante di quanto non abbia fatto finora.

Accanto al problema del collegamento, si colloca quello dello sviluppo delle attività industriali, facendo leva su quelle esistenti, che sono di notevole importanza. Non possiamo dimenticare che a La Maddalena esiste un cantiere navale e che altre attività di una certa mole sono sorte, per esempio, ad Olbia nel corso di questi ultimi anni, e che esiste una certa struttura più antica, legata alla lavorazione del sughero, alla produzione della calce, eccetera. Partendo dalla base industriale già esistente, bisogna sviluppare un tipo di industria collegata in modo diretto alla lavorazione dei prodotti locali, come, per esempio, di quelli agricoli e del pescato, ma bisogna anche programmare, all'interno di questo nucleo industriale, una industria di base a partecipazione statale. Nel piano regionale di dislocazione dell'industria, questo elemento deve essere considerato come fondamentale.

Si dovrà cercare di ottenere che il cantiere

navale di La Maddalena, attualmente gestito dal Ministero della difesa, venga trasferito alle partecipazioni statali. Ai fini della difesa questo cantiere è infatti del tutto inutile, dati gli attuali sviluppi della situazione, mentre collegandosi ad altra industria cantieristica gestita dal Ministero delle partecipazioni statali, si potrebbe ragionevolmente pensare ad una nuova organizzazione degli impianti, da destinare ad altre lavorazioni.

Si deve anche, come del resto ha già preso impegno il Consiglio con l'approvazione di un ordine del giorno, rapidamente costruire il bacino di carenaggio a La Maddalena e introdurre particolari agevolazioni per consentire uno sviluppo e un potenziamento della pesca.

Vi sono ancora due questioni centrali da esaminare. Una è quella della dotazione delle strutture sociali e civili, di cui la zona è estremamente carente. Un'altra questione è quella dell'acqua, tanto più inderogabile in quanto la zona è suscettibile di un notevole sviluppo. Il problema interessa i grandi centri, da La Maddalena ad Olbia, ma anche tutto il resto della zona nel suo complesso e in modo particolare i centri in cui dovrebbero sorgere gli insediamenti turistici più importanti.

Altra questione importante è la soluzione del problema agricolo. In una zona, infatti, in cui si prevede un grande incremento nell'insediamento umano dei centri tradizionali e nei nuovi, incremento non limitato all'insediamento stabile, ma anche a quello stagionale, il problema degli approvvigionamenti diventerà in un prossimo futuro molto importante.

La programmazione, pertanto, dovrà prevedere sia il rapido completamento di tutte le opere di bonifica di Liscia, e, quindi, la messa a coltura e trasformazione di una vasta parte del territorio, sia la messa a coltura, la valorizzazione delle zone di collina suscettibili di un tipo di trasformazione agraria asciutta. La soluzione del problema agrario diventa centrale, ripeto, sia per l'approvvigionamento dei nuovi insediamenti umani stabili e stagionali, sia per creare altro lavoro, ponendo nuovi prodotti per la trasformazione industriale, sia anche per incrementare i traffici con il Continente.

Queste, onorevoli colleghi, sono in breve le osservazioni sulle zone numero due e tre.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cherchi per illustrare il suo emendamento al paragrafo 32.04.

CHERCHI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, le prospettive di sviluppo indicate dallo schema generale a proposito della quarta zona omogenea appaiono, anche ad una affrettata lettura, estremamente generiche e tali da non riflettere alcuni dei problemi fondamentali della zona stessa. Infatti, in queste prospettive di sviluppo, per quanto concerne l'industria, ci si limita a dire che bisogna tendere a rendere più consistente l'attuale modesta attività industriale nelle direttrici che mostrano una maggiore idoneità al rafforzamento successivo.

Per Chilivani, Thiesi, Pozzomaggiore, Bonorva, non viene indicata, come si vede, nessuna linea concreta di sviluppo industriale, nè il tipo e la natura delle attività industriali che si intende promuovere, partendo, necessariamente, dalle attuali condizioni della zona, il cui carattere, si tenga conto, è prevalentemente agricolo-pastorale con accentuati elementi di economia montana, ma con, tuttavia, alcune possibilità di sviluppo industriale collegato alla presenza di giacimenti minerari.

Per quanto riguarda l'agricoltura e, in genere, l'economia agro-pastorale, prevalente nella zona, ci si limita a segnalare la necessità che gli interventi tengano conto della esistenza, in numerosi Comuni, di terreni di proprietà degli Enti locali, ai fini del rimboschimento e del miglioramento delle zone pascolative per la formazione di unità agro-silvo-pastorali.

Anche a questo proposito, non si fa alcun cenno alla situazione dell'agricoltura e dell'allevamento nella zona e alle loro capacità di sviluppo in relazione alle possibilità di irrigazione e trasformazioni fondiari e agrarie, nè si fa cenno alla situazione di profonda crisi economica e produttiva esistente nella maggior parte delle aziende coltivatrici ed allevatrici dirette. Non si fa neppure cenno all'attività e

alla situazione dei vari enti operanti nella zona: consorzi di bonifica, E.T.F.A.S., aziende speciali, eccetera. E' evidente, anche per questo aspetto, che le prospettive di sviluppo tracciate per la quarta zona sono state elaborate senza tener conto dell'effettiva realtà.

Debbo anche ricordare (e ciò è particolarmente grave se si tiene conto dell'esplicito dettato della legge 588, secondo cui il Piano straordinario deve essere formulato per zone territoriali omogenee) che le prospettive di sviluppo non tengono conto, se non in misura minima, delle indicazioni contenute nel documento elaborato dal Comitato di zona, che pure presenta una impostazione positiva e suggerimenti di notevole valore. Questa zona (male comune a tutta la Sardegna in generale) si trova in una situazione di particolare crisi, che nella relazione del Comitato di zona è stata messa in evidenza con estrema chiarezza. La zona comprende ben diciannove Comuni montani, fra i trentasette della Provincia di Sassari dichiarati a forte depressione economica.

Sono venute a cessare, nel corso degli ultimi dieci-dodici anni, le iniziative di carattere industriale sorte nell'immediato dopoguerra: la Galbani di Chilivani, la miniera di Suelzu, presso Ozieri, lo stabilimento di concimi chimici di Oschiri, e così via. Con la cessazione di queste attività sono venute a mancare varie fonti di occupazione e di reddito per le categorie lavoratrici locali. Al deperimento delle attività industriali si è accompagnata una fortissima crisi agricola, estesa pressochè a tutte le subzone di questa zona omogenea: Goceano, Logudoro, e così via.

Si salvano da questa crisi agricola — che, ripeto, investe la quasi totalità delle piccole e medie aziende allevatrici e coltivatrici, tutto il settore cioè della pastorizia e dell'agricoltura — un numero esiguo di aziende in cui si esercita un allevamento di tipo moderno, concentrato in maniera particolare nella piana di Chilivani, e ancor più precisamente attorno ad Ozieri.

Devo far notare anche che i Consorzi di bonifica, che dovrebbero operare nella zona, sono rimasti in gran parte inattivi negli ultimi anni

e non hanno attuato le opere programmate in modo particolare circa la sistemazione idraulica, fondiaria, eccetera, dei terreni attorno a Chilivani. Essi si sono limitati a realizzare opere di tipo particolaristico interessanti determinate proprietà. Le grandi opere programmate non sono state realizzate.

Questo complesso di condizioni, di cui non si fa alcun cenno nella prospettiva di sviluppo, hanno fatto sì che la zona diventasse una zona di esodo (sono parole contenute nella relazione del Comitato di Zona di Ozieri) e hanno determinato un flusso migratorio intensissimo. Questa è forse l'unica zona in Sardegna nella quale, pur registrandosi un notevolissimo incremento di nascite, la popolazione è diminuita negli ultimi dieci anni, dal 1951 al 1961, da 92.598 a 89.116 abitanti, 3.484 unità in meno. Ciò, ripeto, si è verificato, pur mantenendosi intenso l'incremento demografico naturale.

Da ciò risulta evidente una situazione in cui non ci si può limitare a interventi di sistemazione; bisognerà tendere, invece, a ridare vitalità all'agricoltura e all'allevamento e ad aprire prospettive di sviluppo industriale. In questa zona, ripeto, esistono condizioni di partenza che consentono uno sviluppo di certe attività industriali.

Gli interventi del Piano dovrebbero, in primo luogo, tendere a bloccare il flusso migratorio, attraverso un vasto piano di trasformazioni fondiari e agrarie a favore delle piccole e medie aziende agricole e pastorali, per consentire le conversioni colturali e la modificazione del tipo di allevamento prevalente, attraverso un vasto piano di valorizzazione dei terreni comunali, non soltanto per quanto concerne il rimboschimento e l'estensione delle sugherete e degli olivastri, ma anche attraverso la valorizzazione dei terreni comunali, per consentire la costituzione di numerose unità agro-silvo-pastorali, che nella zona possono essere realizzate.

Bisogna anche sviluppare un tipo di intervento che valorizzi e potenzi l'economia montana e contemporaneamente realizzare l'attuazione delle opere per la irrigazione del vasto territorio della piana di Chilivani, otto-dieci

mila ettari di terreno. Ciò consentirebbe lo sviluppo di nuovi tipi di colture agricole, di nuovi sistemi produttivi, ecc.

A proposito delle iniziative industriali, riteniamo, e il nostro emendamento indica questa direzione, che si debba in primo luogo tener conto delle condizioni attualmente esistenti e cioè di una certa attrezzatura per le trasformazioni dei prodotti agricoli.

Si può indubbiamente incrementare la produzione del sughero e la sua lavorazione, settore già abbastanza sviluppato, ma soprattutto bisogna tenere particolarmente presenti le possibilità che la zona offre nel campo delle ricerche minerarie. Già si sono in passato individuati alcuni giacimenti, dei quali si è iniziato lo sfruttamento, come quello di Suelzu, ma esistono nei territori dei Comuni di Tula, Nughedu San Nicolò, Ozieri, eccetera, possibilità di reperimento di altri giacimenti. Un programma di ricerche minerarie è perciò necessario per quanto concerne, per esempio, il ferro e il molibdeno.

Per quanto riguarda Giave, Cossoine e Banari, se questi paesi continueranno a far parte di questa zona, bisognerà studiare un programma di sfruttamento per i minerali non ferrosi, come il caolino a Cossoine e le acque minerali a Bonorva.

Tutti questi aspetti che potrebbero consentire una base reale di sviluppo ad una zona industriale attorno a Chilivani, sono del tutto trascurati nel documento presentatoci dalla Giunta.

Un'altra delle questioni molto importanti riguarda tutto il sistema di comunicazione sia per i collegamenti con l'esterno (Olbia, Sassari, Macomer) che con l'interno della zona. Tutto il sistema delle comunicazioni stradali e ferroviarie dev'essere riesaminato e adeguato allo sviluppo dell'economia della zona. In modo particolare, dobbiamo attrarre l'attenzione sulla ferrovia che, partendo da Chilivani, collega i paesi del Goceano con Ozieri e il Tirso. Si tratta anche in questo caso di procedere a un ammodernamento, se non è possibile ottenere rapidamente la statalizzazione. Il tracciato della ferrovia dev'essere totalmente ristudiato.

Tutti i problemi cui ho accennato ed altri ancora che non ho trattato per non dilungarmi troppo, nelle prospettive di sviluppo sono ignorati, pur essendo contenuti in modo esplicito nelle proposte formulate dal Comitato di zona di Ozieri e il nostro emendamento richiama questi problemi, per cui ci sembra che esso sia più completo, più organico delle prospettive previste dal paragrafo 32.04.

Riteniamo perciò che possa essere accolto dalla Giunta, alla quale fornisce, lo diciamo senza immodestia, una linea più rispondente alla realtà della situazione della quarta zona omogenea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nioi per illustrare il suo emendamento al paragrafo 32.05.

NIOI (P.C.I.). Signor Presidente, se consente, vorrei illustrare anche l'altro nostro emendamento al paragrafo 32.06.

PRESIDENTE. D'accordo.

NIOI (P.C.I.). La quinta zona, che comprende una parte della Provincia di Nuoro prevalentemente pastorale e agricola, va da Orotelli a Bosa e a Montresta. Le prospettive di questa zona si collocano prevalentemente nel settore dell'agricoltura e della pastorizia, anche se a Macomer esiste già un certo centro industriale con notevoli prospettive di sviluppo. La situazione attuale è tra le più disastrose dell'Isola e le cifre dell'emigrazione ce lo dimostrano perchè fin dai primissimi anni essa si è manifestata in proporzioni estremamente gravi, sicchè oggi la zona si trova impoverita delle forze migliori. Da ciò, come conseguenza logica, deriva il decadimento della produzione pastorale e della produzione agricola.

A tutti è noto che la piana di Bolotana, per esempio, fino a qualche anno fa assicurava una notevolissima fonte di reddito ai paesi circostanti con la produzione dei cereali; ma chiunque si rechi oggi in quella regione noterà che nessuno li coltiva più. Gran parte di coloro che si dedicavano una volta a queste colture hanno dovuto cercare lavoro all'estero.

La pastorizia rispecchia la situazione generale della nostra Isola e molti pastori non riescono a tirare avanti a causa della esosità dei canoni di affitto e della aleatorietà dei contratti. Si registra perciò un decadimento, un impoverimento progressivo anche di questo importante settore, che ha costituito e costituisce ancora oggi la spina dorsale dell'economia della zona.

E' evidente che l'intervento del Piano di rinascita deve prevalentemente concentrarsi in questo settore fondamentale per combattere il pascolo brado, per favorire la razionalizzazione della pastorizia e spingerla verso forme di allevamento moderno e razionale, attraverso la creazione di grossi complessi cooperativistici, che dovrebbero interessare la conduzione del bestiame, la produzione, la trasformazione e conservazione del prodotto, fino alla vendita. Ciò può essere fatto però soltanto su larghissima scala. Questo è senza dubbio uno degli elementi più caratteristici, più importanti, sul quale è necessario che la Giunta s'impegni a fondo, se intende veramente promuovere la rinascita della zona.

Anche il settore dell'agricoltura presenta notevoli possibilità di sviluppo, che possono individuarsi in due sub-zone fondamentali: una è quella di Bosa, sul versante occidentale, e l'altra è la piana di Ottana, in cui opera anche il Consorzio di bonifica, che non ha fatto letteralmente niente da quando è stato creato. Esso si è limitato ad aprire qualche strada di penetrazione agraria: niente altro.

La Regione aveva studiato un progetto per la irrigazione della Piana di Ottana utilizzando le acque del Talo; ma successivamente queste acque furono concesse alla Società Elettrica Sarda e la piana è rimasta, è il caso di dire, all'asciutto. Oggi si sta studiando la possibilità di utilizzare le acque residue del Talo, ma mentre il primo piano prevedeva la irrigazione di 10-12 mila ettari di terreno, questo secondo piano, data la impossibilità di recepire altre acque, limita necessariamente la irrigazione a 2-3 mila ettari.

In questo caso bisogna però precisare che la Regione, attraverso il Piano di rinascita, non

IV LEGISLATURA

CLV SEDUTA

4 APRILE 1963

deve sostituirsi alla Cassa per il Mezzogiorno nella esecuzione di queste opere. L'azione della Regione deve essere di carattere politico, deve cioè sollecitare la Cassa per il Mezzogiorno perchè realizzi nel tempo più breve le opere programmate.

Per quanto riguarda la zona di Bosa, è vero che esistono terreni irrigui, ma si tratta di limitate oasi, — complessivamente poche centinaia di ettari —, mentre bisogna tener conto soprattutto della esistenza di vastissime estensioni di oliveti e di un loro possibile ulteriore sviluppo.

Anche in questo caso si deve affrontare il problema di carattere generale della disciplina dei contratti. Noi sappiamo che in quelle zone esiste la mezzadria cosiddetta impropria, attraverso la quale i mezzadri ottengono un terzo del prodotto dopo aver affrontato tutte le spese necessarie per la coltivazione del terreno. E' un contratto assurdo, che non trova riscontro in nessun'altra parte d'Italia, tranne che in certe plaghe dell'Isola, come Bolotana, per esempio, per quanto riguarda la pastorizia. In nessun'altra parte d'Italia si stipulano contratti con i quali il mezzadro è tenuto a pagare tutte le spese per la coltivazione, per la trasformazione dei terreni, dando poi al proprietario del fondo i due terzi del prodotto. E' evidente la necessità di un intervento in questo settore per la disciplina dei contratti. D'altra parte, si tratta di un problema di carattere generale, che si impone per tutta l'Isola e non solo nel settore dell'agricoltura, ma in tutto il settore agrario e pastorale.

Altro importante problema che la Regione deve affrontare nella zona è quello della trasformazione dei prodotti della pastorizia e ritengo che sia utile la concentrazione dei caseifici e delle caciare per la trasformazione e la conservazione dei prodotti, anzichè disperderli in vari centri. Bisognerebbe, inoltre, creare un grosso complesso, per esempio nella zona di Macomer, servendosi dell'esperienza del personale specializzato già esistente *in loco*.

Per quanto riguarda la zona industriale di Macomer bisogna innanzi tutto sollecitarne il riconoscimento giuridico e in secondo luogo è

necessario rilevare alcune gravi deficienze della Regione. Esiste a Macomer una azienda di proprietà della Regione, l'A.L.A.S., uno stabilimento tessile che impiega mano d'opera specializatissima, con decenni di esperienza. Questo stabilimento apparteneva ad una società sarda che lo cedette alla società Lanerossi, da cui lo rilevò la Regione con l'intento di farne un modello di stabilimento a partecipazione regionale. Oggi però lo stabilimento è in condizioni pietose; non vi si è attuato nessun ammodernamento, non si è più acquistata una macchina; non esiste neppure una prospettiva di sviluppo. Attualmente il personale, per cinque-sei mesi l'anno, lavora appena tre giorni la settimana; la conseguenza è che esso è costretto ad emigrare, ad abbandonare la fabbrica.

Vi sono state addirittura proposte di grossi industriali, che vorrebbero assumere la mano d'opera per impiegarla in altri stabilimenti del Continente, e, se qualcuno ha resistito e non ha abbandonato la fabbrica, è perchè spera sempre che la Regione, almeno attraverso il Piano di rinascita, riesca a rimettere in sesto l'azienda. Il problema, come è noto, è di fare una grossa azienda non limitata ai cardati, ma che produca anche pettinati. Bisogna riuscire, cioè, a fare una azienda moderna completa, a ciclo chiuso: le possibilità per realizzare una azienda di questo tipo esistono.

L'altro problema che interessa Macomer, come tante altre zone dell'Isola, è quello delle Ferrovie Complementari, ormai assolutamente inadeguate alle esigenze della rinascita. Si pensi che nella linea delle Complementari sono state rimesse in circolazione locomotive del 1886, ritirate, sembrava definitivamente, dopo i lavori di ammodernamento compiuti qualche anno fa.

La sesta zona si può dividere in tre sub-zone, e abbraccia, praticamente, il Nuorese e le due Baronie, di Siniscola e di Orosei. La prima sub-zona comprende la fascia costiera orientale, rappresentata dalle due Baronie, prevalentemente pianeggiante o collinosa. Essa ha notevoli possibilità di sviluppo e comprende, grosso modo, dieci-dodici mila ettari di terreno irrigabili. L'altra sub-zona comprende i Comuni di

Nuoro, Oliena e Dorgali e secondo noi dovrebbe comprendere anche il Comune di Orgosolo.

Di questa sub-zona è caratteristica la coltura legnosa specializzata e anche estensiva e la coltura asciutta in generale. L'altra sub-zona, comprendente i Comuni di Bitti, Orune, Lula, Lodè, Onifai, Onanì e una parte del territorio di Nuoro, è prevalentemente pastorale. Sono quindi sub-zone con precise caratteristiche.

La situazione della zona è più o meno identica a quella del resto della Provincia di Nuoro e cioè povertà in aumento, emigrazione anche nei centri in cui non si era mai registrata, come ad Orgosolo e Oliena. Il fenomeno dell'emigrazione verso l'estero e verso la Penisola è preoccupante anche in questi centri, che si sperava ne sarebbero rimasti fuori.

Quali sono le nostre proposte per questa zona? Per quanto riguarda la prima sub-zona, chiediamo l'acceleramento della esecuzione delle opere irrigue. Sappiamo che due Consorzi di bonifica operano in questo territorio e hanno già iniziato i lavori per la irrigazione della piana di Posada e di Torpè (anzi i lavori di canalizzazione sono già a buon punto), ma sappiamo anche che per l'irrigazione della piana di Orosei si è ancora in alto mare. A questo scopo dovrebbe essere realizzata la diga sul Sologò, per la quale nel piano annuale la Giunta ha previsto una spesa di 800 milioni. Noi siamo contrari a questa spesa, perchè essa dev'essere affrontata dalla Cassa per il Mezzogiorno, che ha già assunto, in tal senso, impegno e non comprendiamo la ragione per cui la Giunta, attraverso il Piano di rinascita, voglia sostituirsi alla Cassa per il Mezzogiorno.

La Regione dovrebbe invece aiutare i piccoli e medi proprietari coltivatori diretti, per la esecuzione delle opere di competenza privata, concedendo la percentuale aggiuntiva, cioè la differenza fra ciò che concede la Cassa per il Mezzogiorno e ciò che prevede la legge 588.

In questa zona dobbiamo rilevare l'esistenza di vastissime estensioni di proprietà comunale (ritengo che si tratti di 40-50 mila ettari di terreno), e già in fase di discussione generale abbiamo chiesto che la Regione predisponga un piano apposito per la trasformazione, per la va-

lorizzazione dei terreni comunali. Questo piano dovrebbe prevedere la trasformazione e la distribuzione di questi terreni a contadini, coltivatori diretti e pastori in base alle suscettività dei terreni stessi, in cui possono essere create aziende agro-pastorali, agro-silvo-pastorali o anche contadine, con colture asciutte. Una simile trasformazione darebbe lavoro a migliaia e migliaia di piccoli e medi coltivatori diretti, di braccianti e di pastori oggi senza terra.

Un altro problema è quello del consorziamiento dei coltivatori diretti, cioè della creazione di cooperative. Il problema che si pone è quello di riuscire a consorzicare i piccoli e i medi proprietari coltivatori diretti, non solo nelle Baronie, ma anche nella zona del Nuorese, cioè Nuoro, Oliena, Dorgali eccetera.

Il costo dei prodotti può essere diminuito solo attraverso il consorziamiento della produzione e soprattutto della trasformazione e della conservazione. Questo può avvenire soltanto attraverso le cooperative, i consorzi di cooperative, con la creazione di stabilimenti moderni di conservazione e di trasformazione dei prodotti agricoli, che possono essere ubicati ovunque. Ciò vale sia per l'olio che per il vino.

In Provincia di Nuoro la coltura della vite, per esempio, è in continua espansione, per cui si sente la necessità della creazione di cantine anche consociate. Non ritengo giusto il criterio di creare cantine in ogni paese (per esempio una a Mamoiada e una a Oliena, come purtroppo è stato fatto), ma vedrei meglio la creazione di grosse cantine che lavorino l'uva prodotta in un più vasto territorio. Questo criterio non deve valere soltanto per il vino, ma anche per l'olio. Bisogna, ripeto, creare concentramenti di aziende per la conservazione e per la trasformazione. Riteniamo che, se i nostri emendamenti saranno accolti, ciò contribuirà a migliorare le condizioni di vita dei lavoratori delle due zone esaminate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrente per illustrare i suoi due emendamenti al paragrafo 32.07.

TORRENTE (P.C.I.). Il secondo emendamento è subordinato al primo, perchè tende a stral-

ciare il comma che riguarda la zona di Ghilarza. Devo, prima di tutto, precisare che lo emendamento principale ha tenuto conto del fatto che la Commissione speciale del Piano ha proposto all'unanimità l'istituzione della quindicesima zona, del Ghilarzese. Diamo perciò per certo lo stralcio di questa sub-zona dalla prospettiva di sviluppo di Oristano, in modo da consentire la redazione e l'inserimento di una scheda specifica per il Ghilarzese.

L'emendamento, come appare evidente da una semplice lettura, tende a completare il quadro delle possibilità economiche della zona dell'Oristanese, che, a nostro parere, si presenta nella proposta della Giunta notevolmente lacunoso, e a delineare, sulla base di un esame più completo, tutte le possibilità effettive della zona, le direzioni di intervento del Piano, che sollecitino e sostengano un coordinato sviluppo complessivo, secondo una linea autonomistica e democratica che favorisca alcune esigenze di carattere politico generale, che hanno avuto, nel passato, espressione in un movimento per la creazione della quarta circoscrizione provinciale. Questa aspirazione non era fine a se stessa, ma era basata sul desiderio di combattere unitariamente ed autonomamente la battaglia della rinascita delle popolazioni che si sentono trascurate come appartenenti alla Provincia di Cagliari.

Le proposte della Giunta mettono in primo piano soltanto due settori, due grandi possibilità di sviluppo: l'agricoltura irrigua e le prospettive industriali, legate alla istituzione del nucleo di industrializzazione di Oristano. Questi sono due settori base della prospettiva di sviluppo generale della economia e della società oristanese; in particolare l'agricoltura, quella dei comprensori irrigui che si esprime già oggi in una notevole produzione altamente qualificata.

Credo che in tutta la Sardegna sia questo il comprensorio nel quale, percentualmente, si abbia la più elevata produzione di prodotti agricoli di qualità (che vengono chiamati ricchi, sociali) perchè accoppia alla produzione ortofrutticola, comune ad altre zone della Sardegna (Campidano di Cagliari e certe zone del

Sassarese), una notevole produzione di barbabietole da zucchero e di riso, anche se queste due produzioni, ne parlo *en passant*, accusano in questi ultimi anni, per cause che sarebbe in questa sede fuor di luogo approfondire, una battuta d'arresto e anche un certo arretramento.

La coltura risicola in particolare è stata abbandonata da un notevole numero di coltivatori diretti ed è rimasta patrimonio delle grandi aziende di tipo capitalistico, mentre la barbabietola da zucchero si avvia verso il declino, non perchè gli agricoltori non vogliano coltivarla, ma per cause che si collegano all'esistenza di un nodo monopolistico che si chiama Eridania, che si chiama Società Saccarifera Sarda. Questa notevole produzione agricola qualificata è comunque assolutamente inadeguata alle grandi possibilità che la zona offre. Essa è, rispetto ad altre zone della Sardegna, abbondante, ma lo sarebbe ancora di più, se venissero sciolti certi nodi che soffocano l'agricoltura della plaga.

Si tratta di quattro fattori, di cui il Piano deve tener conto, se si vuole veramente che la produzione agricola dell'Oristanese raggiunga il massimo delle sue possibilità. Intendo elencare questi fattori in modo schematico, signor Presidente, per evitare di dilungarmi troppo sull'argomento.

Il primo riguarda il non completamento della bonifica in generale, e in particolare della bonifica a mare, della sistemazione delle acque a mare che (problema richiamato nell'emendamento aggiuntivo dei colleghi sardisti) ostacola e rende inutile e anche dannosa una parte delle precedenti opere realizzate. Il fatto che lo sbocco a mare del Tirso non sia regolato è un danno, non solo per l'agricoltura, perchè rende incoltivabili grandi zone della pianura (non si dimentichi che è un pericolo costante anche per le popolazioni di certi Comuni), ma anche per altre attività, come quella della pesca nelle acque interne e lagunari che circondano la città di Oristano.

La sistemazione a mare è perciò un'esigenza fondamentale; si tratta di opere pubbliche di grande bonifica che bisogna assolutamente realizzare. E' inutile infatti procedere al comple-

tamento della bonifica interna se non si eseguono (modificandoli o integrandoli o sostituendoli) i progetti previsti per facilitare il deflusso delle acque.

Il secondo aspetto è la trasformazione irrigua vera e propria, non quello aziendale; l'esecuzione delle opere primarie irrigue e in parte di quelle secondarie, di quelle di immissione. Il Consorzio di bonifica del Campidano di Oristano è stato uno dei pochi che ha eseguito queste opere, ed è stato il primo in Sardegna ad affrontare opere di bonifica irrigua; subito dopo l'emanazione della legge del 1933 ha ottenuto finanziamenti, almeno per quanto riguarda Arborea.

Per una parte del suo comprensorio, ha ottenuto, anche in questo dopo-guerra, tutti i finanziamenti previsti dalle leggi a cominciare dai fondi degli aiuti internazionali, ai fondi di acceleramento fino a quelli della Cassa per il Mezzogiorno. E' uno dei Consorzi, insomma, che ha avuto le maggiori possibilità per la esecuzione della bonifica irrigua. Ciononostante, larghe zone del comprensorio non sono coperte dalla rete primaria della trasformazione irrigua, tanto è vero che nelle proposte che riguardano l'agricoltura, come è noto, è previsto — contrariamente alla nostra proposta — un notevole stanziamento per colmare questa lacuna.

Altro nodo che bisogna sciogliere è quello che riguarda la situazione fondiaria e aziendale, che nella sua più larga accezione (non solo di ripartizione ingiusta della proprietà, ma anche del regime, del disordine fondiario) dev'essere affrontata e modificata. Il problema trova nella pianura del Campidano di Oristano esempi notevolissimi, che colpiscono a prima vista, perchè esistono nelle zone, ancora oggi, grandi proprietà terriere anche latifondistiche, e ciò nonostante gli espropri a favore dell'E.T.F.A.S. Esistono famiglie proprietarie come, forse, in nessun'altra parte della Sardegna e, di contro, un notevole numero di contadini mezzadri e affittuari privi di terra.

A questo si aggiunga che in una parte notevole delle proprietà si registra uno spezzettamento della proprietà molto accentuato. Ciò si verifica particolarmente nel Campidano di

Terralba e nella zona di Uras; in quest'ultima si registra la più alta percentuale di frazionamento della proprietà terriera in Sardegna, tanto che è citata in tutte le pubblicazioni (per esempio, nel censimento della proprietà fondiaria dell'I.N.E.A. del 1948).

Questi due aspetti del problema devono essere affrontati, altrimenti la trasformazione aziendale continuerà ad andare a rilento e le condizioni dei contadini, sia per il regime contrattuale, sia per la impossibilità di avere la proprietà della terra, sia per lo spezzettamento della proprietà, non potrà mai migliorare. Non si potrà andare oltre la coltivazione, come avviene nel Campidano di Terralba, di due filari di vite.

Le opere private, quindi, sono condizionate non solo dalle opere pubbliche di bonifica e dal completamento della trasformazione irrigua, dal riordinamento fondiario, ma dalle misure che il Piano e le leggi nazionali attueranno in materia di distribuzione della proprietà, a cui l'E.T.F.A.S. ha dato un notevole contributo, debbo riconoscerlo onestamente.

Nel Campidano di Oristano, per esempio, lavorano circa 900 assegnatari; esiste, è vero, una notevole percentuale di poderi abbandonati, ma le ragioni vanno ricercate nella crisi generale delle aziende contadine, che oggi tende ad aggravarsi per la situazione in cui si trovano gli Enti di riforma nella fase di passaggio, in atto, da Enti di riforma ad Enti di sviluppo. Questa fase transitoria comporta una mancanza di sicurezza nell'avvenire perchè non si sa se il finanziamento venga assicurato anche in futuro e se la Cassa per il Mezzogiorno proseguirà o no i suoi lavori programmati in questo settore.

I contadini sono lasciati purtroppo in balia di se stessi, senza assistenza, senza aiuti, senza prospettive. Uno dei fenomeni più preoccupanti che si registra in Sardegna è l'esodo degli assegnatari di Arborea, cioè proprio di coloro che dovrebbero essere ormai stabilizzati sulla terra. Erano prima coloni, poi sono diventati mezzadri e ora sono assegnatari; trascorsi appena due o tre anni da quando sono stati loro assegnati i poderi, hanno abbandona-

nato la terra per recarsi in altri paesi alla ricerca di un lavoro più remunerativo. Con quest'anno, credo che ben 150 famiglie abbiano abbandonato Arborea. Arrivando in questo centro si nota subito un certo clima di crisi, di abbandono, di depressione. Questo era il secondo problema che volevo segnalare e che noi dobbiamo accingerci a risolvere, se non vogliamo che tutta l'opera di trasformazione intrapresa fallisca e che i protagonisti della trasformazione non siano i contadini coltivatori diretti.

La terza questione è quella dell'industria di trasformazione e di conservazione, assolutamente inadeguata non solo in rapporto alle possibilità della zona, ma anche alla produzione attuale. Ma vi sono fatti ancor più gravi. Una cooperativa di ortofrutticoltori, per esempio, propose alla Cassa per il Mezzogiorno, tre anni fa, la costruzione di uno stabilimento a Oristano per la trasformazione e la lavorazione dei pomodori; ma fino ad oggi non è riuscita ad ottenere il finanziamento, per cui la coltura dei pomodori non si può sviluppare.

Ho già citato il caso delle barbabietole e della presenza dell'Eridania, ma devo aggiungere un particolare molto importante: ci si avvia verso la smobilitazione dello zuccherificio di Oristano. Noi sappiamo che da due anni è in atto un trasferimento di maestranze e che si tende ad avviare lo zuccherificio di Villasor per garantire la piena produzione. Non è escluso che lo zuccherificio di Oristano venga abbandonato totalmente, nonostante i fondi dati dallo Stato e dalla Regione.

Segnalo questo fatto perchè si possa provvedere (se non esiste una legge che lo consenta, facciamone una apposita) a salvare e a trasferire nelle mani dei contadini questo zuccherificio. Dobbiamo provvedere in tempo per evitare che venga abbandonato. Comunque, oggi esso funziona a regime così ridotto che i contadini non possono trarne grandi vantaggi; intanto, si è imposta una limitazione nella coltivazione delle barbabietole, una riduzione nel ritiro, ed un prezzo sempre più basso. La situazione è tale che il contadino non viene invogliato alla coltivazione, ma anzi viene ogni

giorno più scoraggiato, per cui si registra la tendenza ad abbandonare la coltura delle barbabietole.

Per quanto riguarda il riso, l'Ente risi non assolve più la sua funzione. All'Ente si vanno sostituendo le iniziative private, ancora però non adeguate alla situazione. Si tratta di una delle colture che potrebbe essere notevolmente incrementata nell'Oristanese, tanto più che in questa zona si produce una delle qualità più pregiate di riso, e non dobbiamo perciò consentire che il processo produttivo iniziato con successo fallisca.

Deve essere presa in considerazione anche la ortofrutticoltura. Attualmente la produzione di carciofi di tutta la Sardegna deve prendere la via del mare e apprendiamo dai giornali che migliaia di ceste di carciofi sono ferme nei porti in attesa di essere imbarcate. Ciò si verifica perchè la spedizione è legata ad un certo tipo di speculatori, che lavorano nei porti, nelle zone d'imbarco e di sbarco. Se non ci si rivolge ad un certo spedizioniere, i carciofi non partono. Il Consorzio ortofrutticoltori trova grandi difficoltà, perciò, nella spedizione dei suoi prodotti. Generalmente i carciofi partono da Porto Torres e da Olbia ed in misura minore da Cagliari.

Il pontile di Oristano non si presta alla spedizione di questa merce, che deve essere imbarcata giorno per giorno. Nel pontile si lavora con grande lena, ma non possono essere ugualmente soddisfatte le esigenze dei produttori. Le difficoltà di trasporto sono quindi legate alla mancanza di un porto d'imbarco, all'inadeguatezza del pontile esistente e del servizio delle Ferrovie dello Stato, dei vagoni messi a disposizione e così via; tutte questioni che la Giunta regionale conosce benissimo.

A proposito delle prospettive industriali debbo dire che il nucleo è ancora allo stadio di prospettiva, fondato su certe iniziative più o meno avanzate. Bisogna completare le formalità in modo da ottenere il decreto che sancisca l'esistenza del nucleo: per far ciò il fattore politico ha molto peso. Il Piano non può incidere nel processo di industrializzazione, se non si agisce in nuove direzioni; come è impostato

oggi il problema dei nuclei, bisogna assolutamente adempiere a certe formalità.

La questione delle infrastrutture si pone per tutte le zone industriali, ma prima di questa devono essere predisposti i piani regolatori delle zone stesse e dei nuclei di industrializzazione. Oristano ha un piano regolatore, ma non della zona industriale, e senza questo, tutto il problema delle infrastrutture non può essere risolto. Occorre innanzitutto aiutare le iniziative industriali di questa zona, che sono comprese fra quelle che il Piano stabilisce che debbano essere aidate con precedenza, perchè sono tutte piccole e medie, tranne qualcuna.

Trattandosi di medie e piccole iniziative è opportuno che nella scheda dell'Oristanese si dica esplicitamente che ad esse sarà data la preferenza negli aiuti. Oltre le due possibilità di cui ho parlato, onorevole Presidente della Giunta, mi pare che nella scheda non risulti altro; il quadro si presenta perciò lacunoso. Le attività non incluse nella scheda non sono marginali. E' giusto considerare la prospettiva di industrializzazione, ma le attività escluse hanno anche esse una forte rilevanza economica e sociale, sia considerate a sè, sia considerate come elementi complementari dei due settori principali posti a base della scheda.

L'Oristanese, per esempio, è la zona più ricca di acque interne e lagunari; tra l'altro, le sue acque costiere sono pescose. Si è calcolato, alcuni anni fa, che il valore del pescato nelle acque interne e lagunari dell'Oristanese raggiungette e superasse abbondantemente il miliardo l'anno. In questo settore sono occupati molti lavoratori, che si trovano però, non ostante l'abbondanza del prodotto, in condizioni veramente gravi e si può dire anzi che oggi conducano una vita tra le più miserabili, anche nella situazione sarda. Marceddi è famosa, per la sua arretratezza, in tutta la Sardegna, e Cabras è conosciuta ormai in tutta Italia. La situazione di Santa Giusta sembra un po' migliore, ma tutti sappiamo come vivono i pescatori di Santa Giusta. Non parliamo poi di altri stagni, che possono essere considerati casi limite. Questa situazione deve essere presa in considerazione non soltanto per la sua rile-

vanza economica, ma anche per il suo aspetto sociale.

Ho esaminato l'emendamento dei colleghi sardisti e debbo dire che noi abbiamo collocato il problema in termini più ampi. La questione della pesca si collega infatti all'agricoltura come ho già detto; perciò le opere di bonifica a mare devono tener conto dell'esistenza delle acque interne e delle lagune. Questo non solo da un punto di vista igienico, ma dal punto di vista del miglioramento della produttività dei compendi ittici. E si collega anche alla questione dell'industrializzazione, nel senso che lo sviluppo di certe imprese piccole o medie e cooperative sono legate alla trasformazione dei prodotti ittici. Il pescato, oggi, se non viene venduto subito, non si vende più, non ostante sia un prodotto pregiatissimo. Credo che in un'unica zona della Sardegna, a Cabras, i pescatori abbiano trovato un sistema particolare per la conservazione temporanea del pesce. Si tratta di un sistema di salagione — la merca — che consente di conservare per un certo periodo il prodotto. L'industria della conservazione, della trasformazione del pesce e dello sfruttamento dei sottoprodotti, attualmente può rappresentare una notevole fonte di lavoro e di ricchezza. Naturalmente, rimane fondamentale il vecchio, annoso problema della eliminazione dei diritti feudali di pesca, che rendono vani i nostri discorsi e i nostri propositi.

Altro settore che inseriamo nel nostro emendamento è quello dell'artigianato, sia usuale che artistico. Anche qui non occorre che mi dilunghi. Ella sa, onorevole Presidente, che esiste una tradizione artigianale nell'Oristanese e che Oristano città è famosa per i suoi figli; e in certe zone dell'Oristanese sono famose le cestinaie. Sono molto apprezzati anche i tappeti di Sedilo. Esiste — ripeto — un tipo di artigianato, sia usuale che artistico, di grande tradizione, che bisogna tutelare, non per il suo aspetto folcloristico, ma come attività economica e sociale; e credo di ricordare che in questa zona esiste l'unica cooperativa di artigiani, eredità dell'O.E.C.E.

L'indicazione che noi diamo per le prospettive di sviluppo di questo settore, è di sostenere

IV LEGISLATURA

CLV SEDUTA

4 APRILE 1963

e di valorizzare tutte le iniziative cooperative di artigiani.

I figli erano un tempo associati nella corporazione, che, sotto certe forme, resiste ancora. Ritengo però che in avvenire l'organizzazione di questi artigiani debba trasformarsi in cooperativistica, consorziale, cioè in organizzazione moderna capace di creare una forza economica e un'apertura di mercato.

Un altro problema su cui richiamiamo la vostra attenzione è quello del movimento commerciale, che significa una cosa soltanto: il porto. Noi non vogliamo certo commettere l'errore di chiedere il finanziamento del porto di Oristano attraverso il Piano, ma diciamo che si sta compiendo un grave errore, che ricadrà necessariamente sull'economia e sullo sviluppo dell'Oristanese. Il pontile non è più sufficiente, ha superato largamente le sue possibilità di traffico e, comunque, non si presta ad un'attività commerciale regolare, come ho già spiegato prima.

Il problema è di costruire un porto efficiente ad Oristano, che rappresenti un polmone, non solo per l'Oristanese, ma per tutta la zona centrale della Sardegna.

Esistono studi e progetti, che ella, onorevole Corrias, conosce benissimo, ma alla loro attuazione si frappongono difficoltà e ostacoli da parte di forze potenti, che non desiderano un porto in questa zona. Ritengo che il nostro richiamo nella scheda debba servire solo in un quadro più generale, come richiamo al rispetto, da parte dello Stato, degli impegni assunti verso la Sardegna, e per ricordare che il porto di Oristano è un elemento decisivo, essenziale allo sviluppo della rinascita di tutta la zona.

Richiamo infine il problema turistico. L'Oristanese possiede una costa fra le più belle della Sardegna e una delle zone archeologiche, Tharros, fra le più importanti, che però non si può raggiungere agevolmente per la mancanza o per l'impraticabilità delle strade. Si fa un gran parlare della Costa Smeralda, ma anche Tharros ha, mi pare, possibilità di sviluppo turistico notevolissime; e le coste che vanno da Oristano fino a Santa Caterina sono fra le più belle e suggestive della nostra Isola. Nella sche-

da nella quale si delineano le prospettive di sviluppo dell'Oristanese si deve tener conto della valorizzazione delle coste e delle zone archeologiche. E' comprensibile che in una scheda proposta da noi, ci si preoccupi che in un processo di sviluppo turistico vengano salvaguardate le possibilità di iniziative popolari di massa. E' certo che noi non vogliamo vendere le nostre coste, ma vogliamo che esse siano riservate alle vacanze, al riposo, alla cura dei nostri bambini, dei lavoratori, delle grandi masse popolari.

Infine, onorevole Presidente della Giunta, lo emendamento sottolinea le esigenze della viabilità e le necessità civili dell'Oristanese, perchè questa è una delle zone più arretrate dell'Isola. Nella città di Oristano e nei villaggi vicini le case di fango crollano ad ogni alluvione e non credo che certe situazioni tornino ad onore della Regione. In Italia, in certe zone, la civiltà non è ancora arrivata. Non è arrivata l'acqua, non sono arrivate le fognature, gli ospedali, gli ambulatori, l'assistenza, cioè tutto ciò che denota progresso civile. Sono questi gli elementi di arretratezza che devono essere superati rapidamente, e al centro di ciò deve essere posto lo sviluppo moderno della città. Nè bisogna dimenticare che Oristano in dieci anni ha visto aumentata la sua popolazione del 50 per cento. Nel 1951 contava 16.000 abitanti, nel 1961 ne contava 23.000. Penso che questi dati siano incompleti perchè nel 1951 erano compresi nella cifra gli abitanti delle frazioni di Palmas Arborea e di Santa Giusta, diventati successivamente Comuni autonomi.

Se guardiamo lo sviluppo urbanistico della città, notiamo che esso è degno di un centro rurale sia pur vasto, con casette ad un solo piano, prive dei servizi essenziali e manca persino un servizio di trasporto per i collegamenti interni. Ritengo che tutti questi elementi debbano essere tenuti nel dovuto conto.

L'emendamento tende anche a sottolineare la distinzione tra compiti dello Stato e compiti del Piano e segnala alcuni strumenti atti a garantire il carattere pubblico e democratico dell'intervento programmato.

Invito la Giunta ad accettare l'emendamento, almeno nella sua sostanza, nelle sue parti es-

IV LEGISLATURA

CLV SEDUTA

4 APRILE 1963

senziali. Riguarda esigenze che non abbiamo inventato noi, ma che sono state poste dall'Amministrazione comunale, da grandi organizzazioni di massa, dalle popolazioni e anche dal Comitato zonale, in cui, come è noto, non predomina la sinistra, ma i Gruppi che compongono l'attuale maggioranza di Governo. Ritengo che la Giunta possa, perciò, accogliere tranquillamente le proposte che noi abbiamo sottoscritto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piero Soggiu per illustrare il suo emendamento al paragrafo 32.07.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, vorrei chiederle di consentirmi di illustrare contemporaneamente gli altri due emendamenti ai paragrafi 32.14 e 32.44, quest'ultimo non ancora conosciuto dal Consiglio.

PRESIDENTE. D'accordo.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Nell'emendamento al paragrafo 32.07 mi sono limitato a stralciare la parte della scheda che riguarda la quindicesima zona di nuova istituzione e mi pare che la proposta sia logica, perchè il comma di cui propongo lo stralcio non può essere lasciato nella scheda che interessa la settima zona. Ho anche profittato del vuoto lasciato dallo stralcio di questo comma per aggiungere qualche osservazione su alcuni punti del paragrafo, senza peraltro avere la pretesa di completare le deficienze di possibilità di sviluppo della zona settima esistenti nella scheda. In sostanza, ho notato ciò che già era stato rilevato nel corso dell'illustrazione dell'emendamento sulla parte generale a proposito della pesca.

E' una questione a tutti nota e che ci impegna da anni, sia pure con qualche differenza di vedute; quella dello sfruttamento delle valli da pesca, in cui non trova ancora pratica applicazione una legge regionale approvata già da molti anni, poichè è contrastata dalla resistenza pervicace degli attuali utilizzatori degli stagni. La materia non ha importanza soltanto dal punto di vista economico, ma, come tutti ben sanno, soprattutto dal punto di vista so-

ciale. Non intendo qui, per brevità, ribadire le posizioni che il mio partito ha sempre assunto a proposito di questo problema, e a nessuno può sfuggire che una situazione — che, per torto degli uni o degli altri, mette in pericolo addirittura la pace sociale — non può essere tollerata più a lungo. So bene da che parte sta il torto, ma in questa sede ciò non interessa. Interessa dire, obiettivamente, che non si può sopportare più a lungo una situazione sociale di pericolo e di sfruttamento e una situazione economica di scarsa utilizzazione delle risorse di quelle acque.

Non so se si potrà realizzare la lunga conservazione con metodi moderni del prodotto della pesca, ma è certo che attualmente, per il consumo immediato, con semplici accorgimenti si può per breve tempo assicurare la freschezza dell'alimento e così le risorse di quelle valli possono essere enormemente aumentate. Inoltre, il problema della sistemazione idrica della zona non interessa soltanto i pescatori e i consumatori — e, forse inutilmente, da anni cerco di farlo intendere —, ma anche la buona riuscita della bonifica. Senza la sistemazione dei due grandi specchi d'acqua lagunari, a Sud e a Nord di Oristano, la bonifica non sarà mai efficiente.

E' tale la quantità delle acque che vengono convogliate in questi due specchi da monte, che ormai la situazione è diventata insostenibile. Quando ancora il sistema di coltivazioni del retroterra era arretrato, la situazione poteva anche essere tollerata, ma oggi non può più esserlo. E' un problema che bisogna affrontare, anche agli effetti, ripeto, della buona riuscita delle bonifiche. Non denuncio questa questione soltanto oggi, ma la denuncio da molto tempo.

E' un fatto che, nonostante che le due bonifiche sulla destra e sulla sinistra del Tirso siano fra le più importanti della Sardegna, ogni volta che le precipitazioni atmosferiche superano la normalità, rimangono sepolte sotto l'acqua le colture dei terreni più fertili. Se questo risultato di una bonifica sia o no accettabile, lo domando a tutti i colleghi del Consiglio.

Tanto per fare un esempio, dirò che nella zona più bassa, fra Solarussa ed Oristano, i mi-

glieri terreni diventano pantano, e torrenti le vie campestri nei periodi di abbondanti precipitazioni. Ciò significa che le opere di bonifica non consentono il flusso delle acque e che ci si trova di fronte ad una situazione alla quale bisogna rimediare.

Spiegherò ora le ragioni per cui, dovendo stralciare questa parte della scheda, ho ritenuto opportuno aggiungere alcune considerazioni a quelle già fatte dalla Giunta. E' chiaro che le prospettive di sviluppo della zona di Oristano sono viste in modo imperfetto. Non ho voluto, per esempio, parlare del porto, ma questo problema non si può impostare, come ha fatto qualcuno ad arte e per fini non confessabili, come problema della zona industriale. La realizzazione del porto di Oristano è una necessità commerciale, non è legata al nucleo di industrializzazione. Costituirebbe lo sfogo di una delle zone più produttive dell'Isola. Quando non esisteva nessun altro porto in Sardegna, i prodotti venivano esportati con barconi e navi che si fermavano nel centro del porto. Da quando esistono altri porti, naturalmente, questo uso è stato abbandonato, ma coloro che conoscono le tradizioni della zona possono comprenderlo. Uno dei centri di collegamento più diretti con il Sud della Francia, nel secolo scorso, era il porto di Oristano.

Per la costruzione del nuovo porto non deve essere richiesto il finanziamento del Piano di rinascita, ma, come giustamente diceva il collega Torrente, quello dello Stato. La costruzione di un moderno porto nella zona di Oristano potrà avvenire secondo i progetti di massima già esistenti o secondo altri progetti: il problema deve essere però affrontato dal Ministero dei lavori pubblici e la sua esecuzione deve rientrare nel piano regolatore dei porti.

L'accenno nel Piano di rinascita è utile soltanto per richiamare l'attenzione di tutti sulla questione, ma occorre soprattutto un'azione politica decisa della Giunta perchè il problema sia risolto, accantonando i campanilismi vari che, senza dubbio, come è già stato rilevato, hanno creato molti ostacoli.

La zona possiede possibilità turistiche di notevolissima importanza, e a parte la bellezza

della costa, vi sono le risorse archeologiche, che credo possano vantare poche altre zone. E' opportuno ricordare anche in sede di Piano di rinascita, che uno dei modi migliori per agevolare lo sviluppo turistico della zona è quello di aprire una strada litoranea, che fa parte più propriamente dei problemi dell'*habitat* e delle infrastrutture.

Sappiamo che nel primo programma operativo, la viabilità è entrata soltanto per le parti insoddisfatte dal vecchio programma stralcio; vorrei ugualmente pregare la Giunta di provvedere in qualche modo alla soluzione del problema che è possibile far rientrare in questo programma operativo. Il problema della costruzione di adeguate strade litoranee non è limitato alla zona dell'Oristanese, ma riguarda tutta la Sardegna. Sono fermamente convinto, e l'ho detto altre volte, che non si può pensare ad un disimpegno viario dell'Isola, se tutta la costa sarda non è segnata da una adeguata rete litoranea.

Noi oggi abbiamo — passatemi l'espressione — bretelle che legano la dorsale sarda alle zone periferiche, ma non abbiamo possibilità di comunicazioni litoranee. Il nostro sistema viario è a tutti noto. Esso non è mai stato studiato in funzione dello sviluppo economico e sociale dell'Isola, ma, fin dal tempo dei Romani, è stato visto in funzione della penetrazione militare. Se così non fosse stato, si sarebbe proceduto in Sardegna come nel resto del mondo; cioè, le zone meglio disimpegnate sarebbero state quelle sul mare e da queste si sarebbe risaliti verso il monte. In Sardegna è avvenuto esattamente il contrario.

Non possiamo sperare di risolvere il grave problema in pochi anni, ma esso deve essere posto perchè è la chiave per la buona riuscita del Piano di rinascita.

Il perfezionamento della bonifica deve servire, insieme ad una attiva vigilanza da parte della pubblica amministrazione regionale e centrale, alla introduzione allo sviluppo delle colture specializzate che la zona consente di portare ad un livello molto superiore all'attuale. E' giusto ciò che ha affermato or ora il collega Torrente e cioè che la coltura del riso è di alta

qualità nella zona dell'Oristanese e anche di buona produttività e di buon rendimento, a condizione però che si provveda alla sistemazione dei terreni, al riordinamento fondiario e al reperimento dell'acqua necessaria. Essa infatti è la coltura che più consuma acqua.

Esaminando le varietà dei risi, secondo la scala nazionale, che si producono nell'Oristanese troviamo le qualità più pregiate, a cominciare dal rizotto e dall'arborio, che sono fra le qualità più note sul mercato risicolo mondiale e che si producono con ottimi risultati in questa zona.

Per le bietole, il discorso è diverso, perchè il problema da risolvere non è solo quello di creare le condizioni perchè i terreni possano produrre meglio (quella della bietola, come è noto, è una produzione molto delicata; sia la mancanza che l'eccesso d'acqua sono dannosi e quindi la imperfezione della bonifica ostacola la divulgazione di una buona coltura), ma anche quello di difendere i produttori sardi dalle manovre dell'Associazione Nazionale dei Bieticoltori, che concorda con gli zuccherifici il sistema di pagamento in base al grado polarimetrico e al rendimento, sistema che è a tutto svantaggio delle regioni meridionali. Questa è una situazione che i bieticoltori dell'Oristanese e di tutta la Sardegna non sono ancora riusciti a superare.

Non ho voluto occuparmi, ripeto, particolarmente di queste questioni perchè il capitolo delle prospettive di sviluppo della zona di Oristano, molto succinto, si sarebbe dovuto ampliare molto. Tengo a precisare che i limiti che mi sono imposto nel presentare l'emendamento sono dovuti alla opportunità di non complicare eccessivamente il problema, nella fiducia che in sede operativa tutte le possibilità di sviluppo della zona verranno esaminate, seguendo il principio del coordinamento di tutte le attività degli organi dello Stato. Senza di ciò, penso che non si possa veramente attuare efficientemente il Piano di rinascita nella zona dell'Oristanese.

E' inconcepibile, ripeto, che venga ignorato lo sbocco commerciale di un porto in una zona che ha la capacità di alimentarlo e che non servirebbe una sola città, che conta poco, ma

tutte le valli che su Oristano confluiscono. Il porto di Oristano sarebbe quello delle più grandi valli dell'Isola, della valle del Tirso e dei suoi grandi affluenti, oltre che di tutte le piane poste fra i Campidani di Oristano e di Cagliari.

Per quanto riguarda la costituzione della quindicesima zona, mi riferisco alle osservazioni fatte in sede di Commissione speciale, che sono state accettate. La Commissione si era limitata a raccomandare la creazione della quindicesima zona, senza prospettarne le possibilità di sviluppo; occorreva perciò formulare il paragrafo che indicasse queste possibilità di sviluppo e le caratteristiche della zona.

Non ho presentato certo un emendamento perfetto, onorevoli colleghi, e anche il testo da me proposto è molto succinto; la conoscenza che ho della zona mi ha consentito soltanto di indicare i punti più importanti e le caratteristiche, nelle grandi linee, delle possibilità di sviluppo della zona interna. Debbo osservare che nel testo distribuito è contenuto un errore materiale che deve essere corretto; si deve dire «l'anello di congiunzione dell'Oristanese del Montiferro e della Marmilla con il Nuorese» invece di «... all'Oristanese».

Chiunque conosca la Sardegna sa che la zona dell'alto Oristanese è la porta di accesso dalle parti meridionali e occidentali della Sardegna al Nuorese. Ciò è tanto noto che la Cassa per il Mezzogiorno ha da vari anni in progetto una arteria di scorrimento che, partendo dalla Carlo Felice, attraversa tutta la zona della valle del Tirso e abbrevia il percorso Cagliari-Nuoro di ben 20 o 22 chilometri.

Un'omissione si nota nel terzo comma del mio emendamento, dove si dice che «il disordine idrogeologico determinato da indiscriminati progressi disboscamenti e dalla mancata regolazione di alcuni corsi d'acqua taluni a carattere perenne [si tratta degli affluenti del Tirso] impone la esecuzione di un generale piano di bonifica al fine di redimere i vasti planori ed i fondi valle dagli impaludamenti stagionali ed arrestare la degradazione dei terreni facilmente recuperabili ad appropriate colture». Il difetto, in un certo senso, sta nel non aver segnalato, ma tengo a farlo oralmente, la neces-

sità di un generale ordine fondiario. Non ne parlo esplicitamente perchè non è un problema limitato alla quindicesima zona, ma è di tutta l'Isola. Noi abbiamo ancora in Sardegna l'anacronismo della coesistenza del latifondo con la proprietà frazionatissima. E' un problema, questo, che va affrontato, non soltanto nella quindicesima zona, ma in tutte le zone: l'obiettivo finale del riordino fondiario è quello di arrivare alla formazione delle aziende contadine a conduzione diretta autonome, autosufficienti e possibilmente cooperativizzate. Non ho voluto indicare il problema nell'emendamento perchè è comune a tutte le zone.

Nella scheda della quindicesima zona, ho purtroppo indicato alcuni dati errati, importanti, della relazione della Commissione. Ho cioè indicato erroneamente la superficie in 90.148 ettari, mentre in realtà è inferiore, e in 67.640 la popolazione che invece si aggirerà sulle 40.000 unità. Tengo a precisare questi dati per evitare errori e malintesi. In sede di coordinamento potrà essere completata e precisata la scheda secondo i dati ufficiali, che sono in possesso senza dubbio della Giunta.

Ho indicato, come centro del Comitato zonale, il paese di Ghilarza, che mi sembra il più adatto, anche perchè vi si è tenuto il maggior numero di riunioni del Comitato della sub-zona prevista nel progetto della Giunta. Oltre la maggiore centralità, rispetto ad altri paesi, in Ghilarza la Regione possiede uno stabile, ampliabile facilmente, dove sono ospitati gli uffici della sezione dell'Ispettorato agrario. L'indicazione, onorevoli colleghi, del Comune capozona è partita soltanto da queste constatazioni obiettive, non da posizioni escludiviste, tanto più che io sono portato ad ignorare le eventuali competizioni d'interessi locali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lay per illustrare il suo emendamento al paragrafo 32.08.

LAY (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel corso della discussione generale espressi la speranza che la Giunta e la maggioranza trovassero il modo di rinviare la di-

scussione sul Piano di rinascita ad occasione più propizia. Debbo dire che ora sono portato ad esprimere la mia soddisfazione per essersi avverata la mia speranza, anche se solo in parte, e mi sia consentito di aggiungere che a questa soluzione, che io ritengo saggia, hanno contribuito i nostri emendamenti, presentati allo scopo di creare le condizioni per poter intanto modificare profondamente il programma presentato dalla Giunta e, non essendo ciò possibile allo stato attuale, creare almeno le condizioni perchè in futuro, quando la discussione sarà ripresa, si verifichino condizioni favorevoli a questa revisione. Consentitemi quindi di esprimere la mia soddisfazione per il contributo dato al problema con i nostri emendamenti.

Non è vero ciò che è stato affermato, e che forse si continuerà ad affermare per ragioni facilmente comprensibili, che noi abbiamo presentato gli emendamenti a scopo dilatorio o perchè siamo contrari al Piano di rinascita. Quest'accusa ci farebbe sorridere, se il problema non fosse così serio. Noi abbiamo presentato gli emendamenti soltanto per provocare una discussione approfondita, impegnata, che avesse come fine la modifica di certe impostazioni e criteri che, a nostro parere, non rispondono all'impostazione della legge 588.

Anche questo emendamento, che brevemente illustrerò, ha lo scopo di modificare l'impostazione data dalla Giunta alla scheda della zona ottava. La prima questione da rilevare è che questa zona non è omogenea per il suo tipo di coltura, per la sua conformazione territoriale e si pone perciò, come prima questione, come primo problema, quello di dividere la zona in due parti. La prova di ciò che affermo è che nella scheda anche l'estensore parla di sub-zone, anche se è noto che sub-zone non se ne possono costituire a termine della legge regionale.

Il Comitato della zona ottava avanza alcune proposte perchè si è reso conto della difficoltà di ottenere uno sviluppo unitario, valido per tutto il territorio. Nell'emendamento da noi presentato si chiede, appunto, in primo luogo che si addivenga alla divisione della zona ottava in due zone distinte ed autonome.

Per quanto riguarda i problemi dello svilup-

po economico dell'agricoltura, riteniamo che sia indispensabile provvedere all'acquisto, da parte della Regione, di terre in modo che, insieme con quelle che saranno espropriate agli inadempienti agli obblighi di trasformazione fondiaria, previsti dall'articolo 20 della legge 588, possano essere accorpate.

Perchè poniamo questo problema? Perchè è necessario non incorrere nell'errore di attuare un riordino fondiario che scacci migliaia di piccoli proprietari da una zona come quella configurata attualmente nella zona ottava. Questo pericolo è già in atto oggi ed esiste tutta una azione diretta ad allontanare il piccolo proprietario, incapace di resistere agli allettamenti che gli vengono da molte parti.

Date le condizioni di grave disagio in cui versa l'agricoltura di questo tipo, con reddito scarsissimo, l'impossibilità di utilizzare i mezzi che la tecnica e la scienza moderne offrono, l'impossibilità di utilizzare i crediti, è facile, conducendo una determinata politica, allontanare i coltivatori dalla terra. Basta offrire una certa somma a un piccolo proprietario perchè questi facilmente ceda all'allettamento. Come ho già detto, è una manovra già in atto e nessuno si preoccupa della fine che faranno tanti piccoli proprietari cacciati dalla terra.

Con i danari ricavati dalla sua piccola proprietà il contadino non potrà fare molto. Potrà forse arredare una stanza della sua casa o comprare un pezzo di terra in zona più lontana, e ricomincerà da capo la sua esistenza di semiproletario. Il riordino fondiario pertanto deve essere fatto senza che ciò comporti la cacciata dei piccoli proprietari dalla terra. Perciò noi proponiamo che insieme all'accorpamento e al riordino fondiario si proceda all'acquisto di terreni per integrare le piccole proprietà. Cioè accorpare e riordinare per noi vuol dire creare imprese capaci di vivere autonomamente, che si possano liberamente associare per formare delle aziende economicamente forti.

Noi riteniamo che nella zona si debba procedere alla creazione, come dice del resto la legge 588, di una vasta rete di cooperative di servizio, di produzione, di trasformazione dei fondi e delle colture, per il collocamento dei pro-

dotti, la conservazione e la trasformazione dei prodotti. Non dobbiamo illuderci che basti creare l'azienda coltivatrice diretta, che basti aiutare tale azienda a produrre meglio e di più, anche a prezzi competitivi, se essa non ha la possibilità di determinare autonomamente l'andamento del mercato. E' chiaro che se l'azienda contadina associata non avrà potere contrattuale anche sul mercato, i vantaggi di una migliore e maggiore produzione verrebbero annullati da forze estranee alla produzione.

Organizzare nella zona una vasta rete di nuclei di assistenza tecnica gratuita per la progettazione ed esecuzione delle opere private di trasformazione e miglioramento, è l'altra richiesta contenuta nell'emendamento. Alla piccola azienda, non solo oggi, ma anche quando il contadino sardo sarà messo in condizione di associarsi facilmente, dovrà essere garantita un'assistenza assolutamente gratuita, come del resto prevede la legge numero 588. Altre questioni che non mi dilungo ad illustrare sono contenute nell'emendamento.

Riteniamo anche che si debba tener conto, per la conformazione dei terreni e per il carattere della zona, della necessità di migliorare i pascoli naturali permanenti, della creazione di erbai, della costruzione di ricoveri e stalle per il bestiame, di arrivare cioè alla costituzione, alla creazione di aziende agro-pastorali o agro-silvo-pastorali.

Questa zona è anche dotata di risorse estrattive che interessano soprattutto la parte montana. Anche in tale direzione il Piano di rinascita deve operare per il progresso economico e sociale della zona e delle popolazioni che vi abitano e lo sviluppo industriale della zona deve assicurare la possibilità di sfruttare *in loco* ogni risorsa mineraria. Insieme a questo sforzo per la utilizzazione *in loco* delle risorse minerarie, la zona può essere anche dotata di una piccola e media industria per la trasformazione e conservazione dei prodotti dell'agricoltura. Potrei continuare illustrando tanti altri problemi, ma ritengo doveroso non dilungarmi oltre, tanto più che penso di aver trattato tutte le questioni essenziali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nioi per illustrare il suo emendamento al paragrafo 32.09.

NIOI (P.C.I.). Signor Presidente, se ella mi consente vorrei illustrare anche l'emendamento al paragrafo 32.10.

PRESIDENTE. D'accordo.

NIOI (P.C.I.). Non voglio riprendere le considerazioni di carattere generale da altri colleghi e da me stesso fatte nel corso della illustrazione dei precedenti emendamenti, ma mi preme ricordare che la zona numero nove è una delle più caratteristiche, senza dubbio, dell'intera Sardegna. Essa si presenta con aspetti esclusivamente pastorali e si estende, così come è configurata nella scheda proposta dalla Giunta, da Orgosolo fino ad Esterzili. E' una regione vastissima, estesissima, che comprende terreni quasi esclusivamente montuosi destinati alla pastorizia, mentre le colture sono molto scarse e limitate a terreni posti nelle vicinanze degli abitati.

Tuttavia, la zona presenta notevoli possibilità di sviluppo più razionale, più moderno della pastorizia, soprattutto nella coltura di alberi da frutta o in coltura legnosa specializzata, coltura, quest'ultima, che interessa anche il settore dell'industria. A proposito di questo bisogna dire che nella zona esistono notevoli giacimenti minerari, quali per esempio quelli di Gadoni, di blenda pregiata, di Corr'e Boi, di ferro pregiato; esistono giacimenti minerari ricchissimi di ferro a Giacurru, di antracite a Seui e Seulo. Su questa parte della zona si concentra un vasto numero di giacimenti di vario tipo che, collegati tra loro, potrebbero formare la base di un importantissimo nucleo industriale nel cuore della Barbagia.

Le miniere attualmente non sono sufficientemente valorizzate; l'antracite di Seui e di Seulo non è più estratta; le miniere sono state chiuse. Si presentano notevolissime possibilità di sviluppo per i giacimenti ferrosi di Giacurru e sappiamo tutti che esistono studi e progetti per la costruzione di una grossa centrale

elettrosiderurgica, che dovrebbe servire per la produzione e trasformazione del minerale ferroso di questa zona.

Noi riteniamo che si potrebbe, creando un unico complesso industriale interessante i vari giacimenti di ferro, di rame e di piombo, utilizzando l'antracite di Seui e di Seulo per il funzionamento di una media centrale termoelettrica, e utilizzando l'argilla e il caolino esistenti a poca distanza, cioè a Laconi e a Nurallao, creare un complesso industriale di notevole importanza che darebbe un'apertura economica abbastanza notevole ad una zona oggi assolutamente depressa ed abbandonata.

Noi riteniamo che la Giunta debba svolgere un'azione politica affinché le società a partecipazione statale intervengano in questo settore, in modo che esso non sia lasciato esclusivamente all'iniziativa privata, che, naturalmente, prescinde del tutto dai problemi di carattere sociale. L'iniziativa privata perciò tralascia la valorizzazione di certi giacimenti, che invece devono essere sfruttati.

Questa zona è prevalentemente pastorale, da Orgosolo fino ad Esterzili, come dicevo prima, trattandosi di una zona montagnosa. La pastorizia, peraltro, lo abbiamo detto e ripetuto in tutte le occasioni, ha notevoli possibilità di sviluppo. E' evidente che, lasciando la pastorizia nelle attuali condizioni, difficilmente i pastori riusciranno in questa zona a sopravvivere come categoria economica. Occorre perciò dare un notevole contributo con la trasformazione dei pascoli e occorre affrontare anche in questa zona, come nel resto della Sardegna, il problema della disciplina dei contratti di affitto. Insomma, è necessario dare una garanzia di stabilità sul terreno al pastore e far sì che gran parte del frutto del suo lavoro rimanga a lui stesso. Condizione essenziale è che venga assicurata ai pastori, o cooperative di pastori, la possibilità di costruire stalle, sili, erbai, medicai, e via di seguito, adeguando il settore alle esigenze della produzione moderna. Inoltre, in questa come nelle altre, il pastore deve avere la possibilità di costruire caseifici, cioè impianti di trasformazione e conservazione dei prodotti, concentrati in punti ben delimitati e ben definiti. Si

corre altrimenti il rischio di costruire impianti in diversi paesi vicini e in modo irrazionale, senza tener conto cioè delle esigenze reali delle zone. Ciò è avvenuto, per esempio, con il caseificio di Meana Sardo, se non vado errato: un impianto troppo vasto rispetto alle possibilità dei pastori del luogo. E' un caseificio che potrebbe benissimo servire per una produzione doppia o tripla di quella attuale.

Questa zona presenta anche alcune prospettive di carattere turistico e alcune iniziative sono già sorte spontaneamente, come per esempio nella zona di Aritzo. Si tratta di un turismo minore, nel senso che non ha le ampie possibilità di quello delle zone balneari costiere; ma un numero non trascurabile di persone trascorre le ferie estive in zone montane, e da varie parti della Sardegna si riversa ad Aritzo, Tonara e altri paesi, per cui in questi centri sono sorti impianti turistici, che noi dobbiamo sforzarci di valorizzare.

Non dimentichiamo che la Regione ha già realizzato qualche iniziativa nelle zone montane; a Tonara esiste un albergo, che non so se sia dell'E.S.I.T. o della Regione...

COVACIVICH (D.C.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Dell'I.S.O.L.A.

NIOI (P.C.I.). Si tratta, comunque, di continuare su questa strada.

La zona numero dieci abbraccia tutta l'Ogliastra e ha una grande importanza, grandi prospettive nel settore agricolo e in quello industriale. Come tutti sappiamo, è già in fase di avanzata costruzione la cartiera di Tortolì, attorno alla quale, indubbiamente, sorgeranno altre piccole industrie. Non dobbiamo limitarci a registrare questo fenomeno spontaneo, ma la Regione deve intervenire per incoraggiare la industrializzazione, soprattutto per quanto riguarda la trasformazione dei prodotti agricoli, che nella zona presentano notevolissime possibilità di sviluppo.

Oltre ciò, esistono buone possibilità di sfruttamento di giacimenti minerari di una certa consistenza a Tertenia, Ierzu, Ulassai, Gairo eccetera. Dobbiamo far sì che, attraverso interventi politici, le società a partecipazione stata-

le si decidano a sfruttare, a valorizzare i giacimenti che, secondo notizie da noi raccolte, hanno una certa consistenza e una certa importanza. Il settore industriale, partendo dalla grossa impresa di Arbatax, dovrebbe arricchirsi mediante la valorizzazione delle risorse minerarie esistenti e la creazione di impianti di trasformazione e di conservazione dei prodotti agricoli, che già hanno un certo sviluppo. La zona ha buone prospettive per quanto riguarda i prodotti agricoli delle regioni irrigue, limitate oggi alla piana di Tortolì, ma che possono estendersi a tutta la fascia costiera che va da Lotzorai a Tertenia. Quasi tutte le zone comprese in questa fascia possono essere irrigate e diventare ricche, fertili e adatte alle colture di prodotti primaticci. Attualmente, d'altra parte, i contadini sono indirizzati verso questo tipo di colture.

Nella piana di Tortolì esiste abbondanza d'acqua e già sono iniziate le opere di canalizzazione. Rimane però tutta la rimanente Piana di Gairo e di Pelau - Buon Cammino, che potrebbe essere facilmente irrigata con la costruzione di una diga di sbarramento sul fiume Pardu. Le possibilità quindi esistono, ma si tratta di realizzare le opere necessarie allo sviluppo della zona. Noi dobbiamo però precisare che non riteniamo giusto che queste opere vengano realizzate direttamente dalla Regione. Nella zona operano i Consorzi di Bonifica, verso i quali la Cassa per il Mezzogiorno ha assunto certi impegni. Anche in questo caso il problema è di svolgere un'adeguata azione politica per sollecitare l'attuazione dei programmi della Cassa per il Mezzogiorno e dei Consorzi.

La fascia interna della zona costiera si presta ottimamente alla coltura di frutta, alle colture secche e arboree. Già esiste anche qui una vasta coltivazione di questo tipo; esistono frutteti di notevole importanza, realizzati con sacrifici enormi dai contadini. Chiunque si sia recato nella zona di Lanusei avrà notato che anche per coltivare fazzoletti di terra si sono elevati muri di chiusura piuttosto costosi e ciò denota la volontà ferma di lavorare la terra. La Regione deve incoraggiare questa volontà,

che si manifesta in una popolazione agricola composta di piccoli e medi coltivatori diretti, non esistendo grosse proprietà nell'Ogliastra.

Vi sono poi le zone di montagna, che sono di proprietà quasi esclusivamente comunale. E' evidente che in queste regioni non si ha la possibilità di una trasformazione a colture arboree o irrigue. Bisogna che la loro valorizzazione sia ottenuta attraverso la creazione di aziende agro-pastorali, o silvo-pastorali, o la silvicoltura. Il problema è di creare, con la collaborazione dei Comuni e dell'Ente di sviluppo che sorgerà, aziende pastorali efficienti, di tipo moderno e ritengo che, agendo in questa direzione, anche questa zona abbia buone possibilità di sviluppo, che miglioreranno notevolmente le condizioni di vita delle popolazioni interessate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per illustrare il suo emendamento al paragrafo 32.11.

CONGIU (P.C.I.). Mi sia consentito, signor Presidente, onorevoli colleghi, di esprimere tutta la mia insoddisfazione per le considerazioni che attengono alla zona omogenea numero 11 e per il fatto che l'intero Piano non è stato formulato per zone territoriali omogenee. Gli argomenti inseriti nel piano e riproposti dal Presidente Corrias stamattina per giustificare la mancata formulazione del Piano per zone territoriali omogenee, sono privi di qualsiasi forza di convinzione. Intanto, debbo fare un'osservazione preliminare su questo punto.

L'onorevole Corrias diceva questa mattina: «Abbiamo ritenuto che in questo primo avvio [non vorrei essere inesatto nel riportare il discorso] in questa prima fase dovremmo considerare impossibile ed inopportuno [quindi: tecnicamente impossibile e politicamente inopportuno] stabilire la formulazione per zona».

Perchè, nel momento in cui presentate un piano biennale di 65 miliardi e avete la facoltà di impegnarne altri 25 per l'esercizio 1964-1965, dal primo luglio, un periodo cioè in cui difficilmente potremo variare il Piano, e potreste impegnarne ancora 30 per l'esercizio 1965-1966 (cioè, un impegno totale di spesa di oltre un

quarto del Piano) non vi preoccupate di definire il problema della formulazione per zone? Volete fare ciò alla fine del Piano? Non avete formulato il Piano in zone, sostenete, perchè stante avviando il Piano, perchè lo stanziamento non può essere decisamente formulato in zone.

Se ciò significa che la suddivisione in zone non deve essere concepita nel senso che gli stanziamenti vanno divisi in tante porzioni quante sono le zone stesse e di dimensione pari ai parametri individuanti le zone, noi concordiamo con questa impostazione. L'obiezione può essere opponibile però solo a chi, non solo non stimola, ma neppure desidera la collaborazione delle zone; nessuna zona infatti ha fatto una richiesta di questo genere. L'obiezione, che non è stata fatta dai Comitati zonali, può essere accolta da chi tende a equivocare sulle esigenze e le proteste presentate dalle zone, confondendole ad arte con l'ancestrale campanilismo dei villaggi e delle città sarde, per motivi politici.

Ad una attenta lettura delle relazioni conclusive dei Comitati zonali e perfino dei voti espressi subito dopo conosciuto il Piano proposto dalla Giunta, apparirà evidente che le richieste e le proteste delle zone non vengono impostate quantitativamente, ma qualitativamente, nei criteri e negli indirizzi. Rileggano gli Assessori quei pronunciamenti e avranno conferma di ciò che sostengo.

La nostra richiesta di una formulazione del Piano in zone, non è un semplice richiamo alla conformità giuridica, anche se appare singolare e ingiustificato che, di fronte alla norma scritta della legge statutale, l'esecutivo di una Regione autonoma opponga una inadempienza che argomenta con motivi di opportunità politica. L'onorevole Presidente della Regione stamane sembrava voler dire che la legge esiste, e poneva — magari perentoriamente — l'obbligo di formulare il Piano per le zone omogenee...«... ma a noi ciò non è sembrato opportuno». A noi chi? A noi che comandiamo, che siamo la Giunta regionale, che comanda? Noi chiamiamo sopraffazione, onorevoli rappresentanti della Giunta, il disinteresse per una legge formulata su pressione delle forze popo-

lari. Noi chiamiamo sopraffazione il piegare la lettera della legge alla propria volontà politica, al proprio capriccio politico.

Le nostre obiezioni fondamentali non sono però di carattere giuridico (sulle vostre inadempienze in proposito deciderà il Parlamento), ma sono di ordine economico e sociale. Dal punto di vista economico e sociale la formulazione del Piano per zone, così come indica l'articolo uno, sarebbe stato un elemento nuovo di revisione della politica meridionalista degli anni 50 condotta dalla Democrazia Cristiana.

Il concetto di zona omogenea non significava uno sviluppo della vecchia politica, ma una alternativa al concetto di politica di sviluppo che aveva dominato gli anni 50 della vostra politica meridionalista. Il testo predisposto da noi significa un ritorno ai poli, alle zone marginali, ai serbatoi di mano d'opera, largamente presenti nel Piano e particolarmente nella valutazione che delle possibilità di sviluppo delle zone viene data nel Piano stesso.

La formulazione per zone sarebbe stata una garanzia che lo sviluppo economico postulato per la Sardegna dalla legge 588, avrebbe avuto un carattere non settoriale, categoriale, territoriale, ma omogeneo, tale cioè da garantire la possibilità di sviluppo ad ognuna delle zone, delle categorie e dei settori produttivi. L'omogeneità viene abbandonata nel momento stesso in cui la Giunta regionale non vincola l'attuazione del Piano, sotto la propria direzione, ad una formulazione per zone. La conseguenza è l'abbandono oggettivo delle zone, delle categorie e dei settori produttivi.

Dal punto di vista politico, la mancata formulazione del Piano per zone toglie all'azione della Giunta il più importante carattere democratico, della partecipazione cioè della collettività sarda alla lotta rivendicativa per la conquista della rinascita economica e sociale.

Solo, onorevole Presidente della Giunta, accogliendo largamente le richieste, le aspirazioni e persino le proteste delle popolazioni, assorbendo queste in un quadro unitario organico e presentandole al Governo, la Giunta avrebbe dato alla pressione di base il suo giusto posto e la sua giusta utilizzazione. In questo modo la

Regione non si sarebbe presentata come un potere paternalistico che dispensa programmi e interventi finanziari, che «giudica e manda», per dirla con Dante; ma come un potere democratico che si mette alla testa delle rivendicazioni autonomistiche del popolo sardo e le guida ad un incontro con lo Stato, al concorso Stato-Regione.

Questa rinuncia segna la fine della funzione dell'attuale Giunta, che da interprete delle aspirazioni popolari sarde, come qualche volta seppe essere in passato, diventa l'ostacolo più importante alla libera espressione e espansione degli interessi e delle rivendicazioni dal cui soddisfacimento dipende la conquista, che ancora deve cominciare, lo ripetiamo, della rinascita economica e sociale.

Per quanto riguarda la undicesima zona, quella del Sulcis-Iglesiente, dobbiamo dire che uno degli indirizzi, dei criteri proposti dal Comitato zonale (approvato con il voto contrario di uno solo: del Presidente dimissionario), è presente nel quadro delle possibilità di sviluppo presentato dalla Giunta.

La valutazione del Comitato zonale si fondava sulla considerazione che non si può continuare nel processo in atto nella zona omogenea Sulcis-Iglesiente da oltre cento anni. Non si può continuare in un processo di sviluppo fondato sulla grande azienda privata del settore minerario, neppure se questo processo verrà notevolmente intensificato e incentivato. Ciò sarebbe contrario — afferma il Comitato zonale — ai risultati che si vogliono raggiungere e alla lettera e allo spirito della legge 588, che, onorevole Corrias, vuole raggiungere la trasformazione e il miglioramento delle strutture economiche e sociali delle zone omogenee.

Che fine avrebbe avuto la norma contenuta nell'articolo uno se il processo di sviluppo ipotizzato per una zona omogenea si fosse dovuto limitare alla ripetizione e magari alla sottolineatura di un processo già in corso, di uno sviluppo già avvenuto, di una linea di sviluppo e di progresso già affermatasi come negativa? Il Comitato zonale ha affermato la necessità di cambiare strada, di articolare le possibilità di sviluppo su altre forze, sull'azienda di Stato,

sulla piccola e media azienda locale. Di tutto questo nel vostro Piano non tenete conto. L'azienda di Stato è posta a rimorchio o in funzione subalterna dell'azienda privata e alla piccola e alla media industria si riserva il posto di coadiuvante, non di protagonista del processo di sviluppo. La monocultura industriale permanente. I processi di sviluppo ulteriori a quelli di base vengono auspicati non condizionatamente, ma incondizionatamente.

La monocultura industriale continua ad avere un eccessivo peso, a causa del rafforzamento delle strutture industriali estrattive, nei confronti degli altri settori produttivi. Miliardi vengono destinati per rinnovare le strutture delle grandi aziende capitalistiche private, 500 milioni per l'intera agricoltura dell'Iglesiente, 800 per quella del Sulcis; quasi nulla per le infrastrutture, pochissimo per tutti gli altri settori.

Ciò non deve comunque meravigliare. Voi avete predisposto il Piano (che avreste dovuto approntare dopo aver ascoltato le proposte, le segnalazioni, i pareri e i giudizi dei Comitati zonali) prima che questi Comitati potessero riunirsi. Vorrei che questa affermazione venisse contestata dal Presidente della Regione, dato che non abbiamo la fortuna di avere tra noi l'Assessore alla rinascita in carica quando questi fatti accadevano.

Voi avete predisposto il Piano prima che venissero esaurite le consultazioni dei Comitati zonali, o almeno di quelli che io conosco. Avete formulato il Piano, per esempio, il giorno 18 gennaio, per quanto riguarda la zona omogenea dell'Iglesiente: il Comitato del Sulcis-Iglesiente si è riunito per decidere la propria relazione il 20.

Dovevate dire lealmente che il programma, il Piano straordinario è stato formulato senza aver letto le relazioni dei Comitati zonali, senza far tesoro delle indicazioni che venivano da esse, senza trarre dal confronto un giudizio politico e quindi una scelta che vi consentisse di presentare al Consiglio regionale l'appello alle collettività sarde che l'onorevole Deriu aveva voluto inserire nell'articolo tre della legge set-

te e che poi, in concreto, ha ritenuto di dover tradire.

Per questa ragione non potete chiedere la collaborazione dei maggiori interessati alla rinascita. Non potete pretendere che il Piano proposto dalla Giunta trovi le popolazioni della undicesima zona soddisfatte, disposte a collaborare con la Regione. Noi faremo di tutto per non far passare la vostra linea sbagliata, perchè essa va contro gli interessi delle popolazioni del Sulcis. Penso che le elezioni porteranno consiglio particolarmente alla Democrazia Cristiana e al suo Gruppo consiliare. Generosamente, stamattina, l'onorevole Corrias attribuiva a quel Gruppo il merito di aver taciuto per tutta la durata di questa battaglia. Distingueva la presenza attiva, puntuale e paziente degli Assessori, dal silenzio imbarazzato, o politicamente deciso, del Gruppo democratico cristiano.

Ritengo che, traendo le conseguenze da quanto è accaduto in questa occasione, la Giunta vorrà tener conto delle esigenze, delle proteste che le zone hanno avanzato, e cercherà di rinnovare se stessa proponendosi nuovi compiti, nuovi propositi e abbandonando questo testo del Piano, secondo i desideri del popolo sardo.

PRESIDENTE. Onorevole Congiu, non ho voluto interromperla, ma debbo farle rilevare che lei non ha illustrato affatto l'emendamento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Raggio per illustrare il suo emendamento al paragrafo 32.12.

RAGGIO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, scopo fondamentale dell'emendamento è quello di confrontare le prospettive di sviluppo della zona numero dodici con i processi di espansione economica già in atto, e sottolineare la necessità (che non viene, secondo noi, affermata nella scheda proposta dalla Giunta) di un mutamento profondo, radicale dell'indirizzo dell'espansione stessa.

Noi concordiamo con l'affermazione contenuta nella scheda sulla importanza di questa zona, che corrisponde quasi perfettamente con l'area industriale cagliaritana. La zona costituisce il fulcro dello sviluppo economico delle

zone contermini e può avere riflessi importanti per lo sviluppo generale dell'Isola, dovuti alle sue possibilità nel settore industriale ed agricolo, e alle rilevanti attività commerciali che in essa operano. Si deve inoltre tener presente l'importanza delle sue attività portuali.

Le nostre divergenze riguardano, prima di tutto, il giudizio che si dà dello sviluppo e quindi delle prospettive, delle linee di intervento che vengono e che dovrebbero essere adottate. In realtà, la dodicesima zona rappresenta l'altra faccia di quel processo di rottura dell'assetto economico tradizionale della Sardegna, che si è verificato in questi anni.

Da un lato, esso ha dato luogo a fenomeni di degradazione economica e di disgregazione sociale in larghe parti della nostra Isola, dall'altro ha fatto registrare un processo di espansione economica che ha determinato un mutamento del rapporto fra questa zona e il resto dell'Isola e soprattutto il resto della Provincia. Cioè, questa zona è diventata ciò che si definisce un polo di sviluppo. Sono sufficienti a confermare questa affermazione i dati, per esempio, che riguardano l'incremento della popolazione. Essi ci danno un incremento del 26,6 per cento, il più alto della Sardegna. Gli indici sugli addetti alla industria registrano in Provincia di Cagliari una diminuzione, com'è noto (dal 1951 al 1961) di circa cinquemila unità, mentre registrano un aumento, nella dodicesima zona, da 11.822 unità a 20.772, pari cioè al 75,7 per cento.

Il rapporto, come dicevo prima, fra la zona e la Provincia e l'Isola tutta si è modificato; i fenomeni economici della zona stessa hanno perciò assunto un rilievo enorme nel quadro generale della nostra Isola. Il rapporto, per quanto riguarda gli addetti all'industria, fra questa zona e il resto della Provincia, che era del 25 per cento nel 1951, è passato al 49 per cento nel 1961; fra la zona e l'Isola, dal 17 per cento del 1951 si è passati al 31 per cento. A questi fenomeni si accompagnano, come è noto, soprattutto nella città di Cagliari, quelli di uno sviluppo edilizio notevolissimo. Cagliari infatti è fra le città italiane con più alto indice di espansione edilizia. Si registra, ripeto, una

espansione economica di un certo rilievo sul piano quantitativo, che è la conseguenza di una certa politica.

Questo processo, così come si è sviluppato e continua a svilupparsi, è tale da consentire che vengano raggiunti gli obiettivi di trasformazione della struttura economica e sociale indicati dalla legge 588, cioè gli obiettivi che si riferiscono alla piena occupazione, all'incremento del reddito e così via? A noi sembra di no. A noi sembra che questo tipo di sviluppo, che ha mutato il rapporto tra la zona cagliaritana e il resto dell'Isola, non è tale, per gli aspetti qualitativi, da consentire che gli obiettivi indicati dalla legge 588 possano essere realizzati. Lo sviluppo industriale di questa zona è infatti inadeguato, disorganico e contraddittorio. E' vero che si passa in pochi anni da 11.800 a circa 20.000 addetti all'industria, ma è anche vero che in questo incremento devono essere compresi 3.500 addetti all'industria manifatturiera. Questo mi sembra il più chiaro segno dell'inadeguatezza dello sviluppo che si è verificato.

Di ben 5.158 è l'aumento degli addetti del settore industriale occupati nelle attività edilizie, che rappresentano il settore di maggior sviluppo della zona. Si registra di contro una diminuzione di addetti al settore dell'industria estrattiva. Di fronte a certe nuove iniziative, di cui non bisogna però ignorare il carattere precario e la limitatezza economica ed aziendale, bisogna tener conto della crisi della industria tradizionale cagliaritana e di nuove imprese.

I fatti che riguardano, per esempio, la Cromosarda, sono l'indice del carattere precario, non stabile, non fondato su basi sufficientemente solide, dello sviluppo industriale verificatosi nella nostra zona. Oltre che di determinate nuove intraprese industriali, occorre tener conto del fatto che fonti notevoli di sviluppo, di attività industriale, come le miniere della Ferromin, sono state smobilitate. Si può già stabilire, così, un quadro del carattere contraddittorio, limitato e disorganico di questo processo.

Mentre poi si registra un aumento degli addetti dell'industria, del cui fenomeno ho indi-

IV LEGISLATURA

CLV SEDUTA

4 APRILE 1963

cato i limiti, dalla stessa zona in questi ultimi anni sono emigrati 5.000 lavoratori. Cioè, in questa zona si registra ancora, anche se con indici inferiori al passato, il fenomeno della disoccupazione e la stessa condizione operaia dimostra come questo tipo di sviluppo non corrisponda agli obiettivi indicati dalla legge 588. I salari corrisposti ai lavoratori di questa zona sono inadeguati e il regime di fabbrica non corrisponde alle esigenze delle libertà operaie sancite dalla Costituzione della Repubblica.

A proposito dell'agricoltura mi limiterò a fare alcuni rapidi accenni.

Abbiamo alcune zone in cui si registra un certo fenomeno di formazione di nuova proprietà contadina e anche di sviluppo, in senso moderno, dell'azienda contadina, soprattutto nel Serramannese, ad esempio, in virtù di una iniziativa di base, dei contadini stessi.

Vi sono di contro zone importanti, sotto il profilo agricolo, nel passato, come quelle di Sinnai e di Dolianova, oggi decisamente in regresso; e altre zone in abbandono, in forte degradazione, nelle quali si verifica, in forma abbastanza accentuata, il fenomeno della emigrazione, come ad esempio in quella di Villasis. Accanto alla crisi dell'azienda contadina, ai fenomeni di degradazione di certe zone agricole in passato abbastanza prospere, notiamo altre zone, come quella di Capoterra, in cui si verifica la formazione di aziende capitalistiche anche di dimensioni rilevanti.

Anche in questo settore, come in quello industriale, si ha quindi un processo contraddittorio, non omogeneo, dovuto alla rottura dell'assetto economico tradizionale, non seguito da uno sviluppo economico equilibrato, organico, interessante tutti i settori. Ciò si verifica nella zona che viene indicata come uno dei poli di sviluppo della Provincia di Cagliari. Lo stesso rilievo può essere mosso per il settore di mercato, la cui carenza si può evincere dall'aumento costante del costo della vita. Ugualmente preoccupanti si presentano i problemi delle attrezzature, dei servizi civili, la cui carenza è stata denunciata nella relazione presentata dal Comitato zonale. Queste carenze sono molto

gravi e riguardano l'*habitat*, le scuole, gli ospedali, eccetera.

Ho fatto questi brevi accenni per sottolineare come il tipo di sviluppo, ancora in atto nella zona, non risolve, ma anzi aggrava i problemi che dovrebbero essere risolti; crea nuovi squilibri, nuovi contrasti. Si è registrata una accentuata presenza di gruppi monopolistici e una forte speculazione edilizia, ma non sono stati risolti i problemi di fondo. Neppure le prospettive attuali sembra che tendano a ciò, se è vero, come è vero, che le iniziative già finanziate o accolte dal C.I.S., che dovrebbero impegnare, per la zona di Cagliari, circa il 50 per cento dei finanziamenti totali del C.I.S., porteranno ad un assorbimento di appena alcune migliaia di unità lavorative.

Il paragrafo 32.12, secondo me, prevede che questo tipo di sviluppo, come dicevo poc'anzi, debba essere sostenuto ed accentuato; le misure, i provvedimenti previsti nella zona tendono appunto a sostenere questo tipo di sviluppo, ad accentuarlo e, nella migliore delle ipotesi, a razionalizzarlo; ma noi riteniamo che occorra contrapporre all'attuale situazione una linea di sviluppo diversa; e perciò abbiamo presentato un emendamento, i cui indirizzi, le cui linee possono anche essere incomplete e imperfette, ma che può essere senz'altro adottato come base di discussione.

Si afferma nell'emendamento che lo sviluppo industriale diffuso, capillare, deve essere promosso, orientato e sostenuto dall'intervento pubblico e statale. Vengono messe in luce le questioni di fondo esaminate nel corso della discussione generale, che riguardano la industria siderurgica, il settore metalmeccanico, la politica di promozione e sostegno della piccola e media impresa, lo sviluppo dell'industria collegata all'agricoltura e così via.

Si dice che gli interventi infrastrutturali nell'area di sviluppo industriale e gli interventi della qualificazione professionale devono essere rapportati, non alle esigenze attuali dei gruppi che hanno progettato ed hanno in corso di attuazione iniziative industriali, ma al Piano, agli obiettivi del Piano di intervento pubblico statale regionale, e si sostiene anche

la necessità di un intervento statale per lo ammodernamento e il potenziamento del porto di Cagliari, la cui importanza per la Sardegna è inutile che io sottolinei agli onorevoli colleghi.

Si affronta, infine, nel nostro emendamento, il problema, che assume un rilievo sempre maggiore, dello sviluppo urbanistico inteso nel senso zonale, intercomunale, nel quadro del piano regolatore generale e si sostiene che gli interventi in questo settore debbono tendere a risanare il centro storico, le periferie urbane di Cagliari e i Comuni del retroterra cittadino, che assumono sempre più la funzione di serbatoi (usiamo un'espressione tolta dal piano) di mano d'opera per le attività che si svolgono nella città.

Nel nostro emendamento si parla anche del problema delle saline. L'area oggi occupata dalle saline potrebbe essere, se tale industria venisse trasferita altrove, utilizzata dai Comuni di Cagliari e Quartu per nuovi insediamenti urbani.

Nell'emendamento, infine, si pongono i problemi e le prospettive dello sviluppo turistico lungo tutto l'arco del golfo di Cagliari, sulla base anche dell'intervento dei Comuni consorziati.

Queste sono le linee, le indicazioni, le prospettive che noi intendiamo indicare per concretare una nuova linea di sviluppo della zona, linea da contrapporre a quella in atto, che non risolve i problemi delle masse lavoratrici, dello sviluppo equilibrato, organico della zona che gravita intorno ad una città come Cagliari. Le proposte non sono frutto di una nostra elaborazione, nè personale nè di Gruppo, ma riprendono a grandi linee le proposte e le elaborazioni del Comitato zonale di Cagliari, che ha presentato recentemente un documento in proposito. Riprendiamo e riproponiamo perciò soltanto le proposte contenute in un documento del Consiglio comunale di Cagliari, approvato all'unanimità.

Poniamo l'esigenza di una linea di sviluppo diversa da quella dei poli, che contrasta, come dicevo prima, non solo con gli interessi delle altre zone dell'Isola, ma anche con gli interessi delle popolazioni della zona. E' sentita vivamente l'esigenza di mutare profondamente la

linea di sviluppo in atto, con un'altra ispirata dai principi contenuti nella legge 588. Questa esigenza è largamente condivisa da gran parte della popolazione cagliaritano ed è espressa dagli organismi più autorevoli, cioè dal Comitato zonale e dal Consiglio comunale di Cagliari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cois per illustrare il suo emendamento al paragrafo 32.13.

COIS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, i motivi che ci hanno indotti a presentare l'emendamento sono indicati molto chiaramente nell'emendamento stesso e quindi ritengo superfluo dilungarmi sull'argomento. Debbo però richiamare l'attenzione della Giunta su alcuni problemi che, a mio avviso, sono stati trascurati.

Nel campo dell'agricoltura, per esempio, la Giunta ritiene che solo il 34 per cento della intera superficie possa essere coltivata con sufficiente convenienza economica, e limita perciò la possibilità della trasformazione alla sola zona pianeggiante ricadente prevalentemente nella fascia litoranea. La superficie è di circa 10 mila ettari, ossia un quinto della superficie coltivabile.

La Giunta ravvisa la necessità di riordinare la proprietà fondiaria e mette in rilievo lo scarso interessamento dei proprietari interessati indicando quali elementi propulsori, capaci di svegliare, di sollecitare l'iniziativa privata, il Consorzio della basse valle del Flumendosa, il Consorzio di bonifica montana del Gerrei e l'E.T.F.A.S. Su questo punto vorrei richiamare l'attenzione della Giunta, che, nonostante le molte proteste, le petizioni, i convegni, le delibere consiliari sul comportamento dei Consorzi, vorrebbe affidare a questi organismi il compito di sollecitare i privati a prendere iniziative e a guidarli nella soluzione dei principali problemi dell'agricoltura. Evidentemente la Giunta non tiene in alcun conto i giudizi espressi dagli interessati.

E' opinione diffusa nella tredicesima zona che i problemi dell'agricoltura non potranno essere

risolti con i metodi proposti e tanto meno sotto la guida di organismi incontrollati e incontrollabili. Si pensa che questi problemi potranno essere risolti soltanto se si adotteranno provvedimenti nuovi e se la guida della rinascita verrà affidata ad enti democratici.

L'agricoltura può prosperare in tutta la zona, o, almeno, nella massima parte della zona, se la Giunta terrà conto dei suggerimenti e delle proposte dei lavoratori della terra. Credo che non si sia tenuto conto delle possibilità di sviluppo esistenti in queste plaghe e delle gravi deficienze che si lamentano. Si è pensato, per esempio, allo sfruttamento dei terreni della zona di Burcei, nei quali è possibile la frutticoltura, e particolarmente la coltura del ciliegio e della vite? Mi pare che ciò non sia stato fatto. Mi pare che non si sia neppure tenuto conto del fatto che in tutta la fascia costiera che va dalla piana di Ierzu a Villasimius, potrebbero essere impiantati vastissimi vigneti per la produzione del «Cannonau». Non si è tenuto conto, nella scheda della zona, che molti agricoltori ancora sono costretti a trasportare l'uva, per lunghissimi percorsi, a dorso di asinello per raggiungere il luogo di lavorazione. Quanto viene a costare il prodotto a questa gente?

E' indispensabile che si creino le condizioni per una coltivazione dei terreni fertili che possono essere utilmente trasformati e ciò vale anche per quanto riguarda lo sviluppo industriale. Nel documento della Giunta, per esempio, non si accenna neppure alla questione mineraria, si dimentica completamente l'esistenza delle miniere di Villasalto, Villaputzu, Silius, Burcei e così via.

E' evidente che non si può sperare in un progresso economico della zona se non si creano le condizioni indispensabili. In che modo, per esempio, si possono trasportare i prodotti se non vengono aperte strade? Quanto viene a costare un prodotto trasportato con mezzi lenti e inadeguati? Non è la prima volta che questi problemi vengono sottoposti all'attenzione della Giunta. La viabilità interessa anche altri settori, quale, per esempio, quello del turismo.

Partendo da Cagliari per arrivare ad Ar-

batax — ecco un altro problema — non esiste un rifugio per barche da pesca e da diporto...

COVACIVICH (D.C.), *Assessore ai trasporti e turismo*. Credevo parlasse di rifugi antiaerei.

COIS (P.C.I.). Onorevole Covacivich, intendo invece parlare di rifugi per barche da pesca, per bastimenti da carico, per mezzi sportivi, Naturalmente esistono anche i rifugi per sottomarini e penso che non siano molto lontani dalle nostre case.

A proposito di turismo, vorrei richiamare la attenzione dell'Assessore su alcuni problemi molto importanti. Quante richieste sono pervenute alla Giunta, per esempio, per ripristinare la strada di accesso al castello di Quirra? Le richieste sono state molte, ma purtroppo, nella stessa località — e ne ha parlato anche una sua compagna di partito, onorevole Contu, la signorina Delia Mameli di San Vito, e se ne è parlato al Consiglio comunale dello stesso paese — si stanno realizzando impianti che nessuno deve vedere e tanto meno fotografare. La zona è perciò preclusa al turista.

Il turismo non si può sviluppare anche perchè molti paesi sono privi di acquedotto. A San Vito, per esempio, non si trova un bicchiere di acqua potabile. Però l'acquedotto per il Sarabus è in progetto da molti anni e ad ogni vigilia di elezioni si legge sui giornali la notizia di stanziamenti decisivi per l'inizio dei lavori. Non è possibile sviluppare il turismo in queste condizioni, non è possibile sviluppare il turismo in un paese in cui un importante onorevole impianta, a 50 metri dal grande albergo Corallo di Muravera, una grossa concimaia...

CONTU ANSELMO (P.S.d'A.), *Assessore all'igiene e sanità*. Badi che il Sindaco di Muravera è di sinistra!

COIS (P.C.I.). Ella, onorevole Contu, ha perfettamente ragione, ma quando fu costruita la concimaia era Sindaco un vostro compagno di partito, compare d'anello del defunto onorevole Maxia.

IV LEGISLATURA

CLV SEDUTA

4 APRILE 1963

Signor Presidente della Giunta, in proposito ho presentato un'interpellanza alla quale ella non ha ancora risposto...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. L'avrà rivolta, immagino, all'Assessore all'igiene e sanità.

COIS (P.C.I.). Al Presidente della Giunta e all'Assessore alla sanità e igiene.

Concludendo, ripeto che i metodi per risolvere i problemi della zona sono indicati nell'emendamento da noi presentato. Non mi rimane perciò che invitare la Giunta e particolarmente il suo Presidente a riesaminare con la massima attenzione il problema della zona.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Licio Atzeni per illustrare il suo emendamento al paragrafo 32.14.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come tutti sanno, la quattordicesima zona è stata costituita dopo tutte le altre. Per questa zona, quindi, non esiste ancora il Comitato, e non si è potuto sentire il parere delle amministrazioni comunali, delle varie organizzazioni sociali ed economiche e di tutte le popolazioni. E' mancato quindi il concorso popolare e il giudizio sul testo presentato dalla Giunta. Si sono avute indubbiamente da parte di molte amministrazioni comunali interessate richieste, ordini del giorno, comunicazioni che chiedevano in primo luogo la costituzione di una zona, separata da quella di Cagliari, come nella prima stesura era stato deciso.

Non so se la decisione attuale corrisponda esattamente alle aspettative delle popolazioni interessate, ma penso che nel futuro sarà opportuno riesaminare il problema in relazione al fatto che un gruppo di Comuni, che ora fanno parte di questa zona, forse utilmente si sarebbero potuti staccare per costituire una zona della Trexenta. Mi pare infatti che l'economia di una parte dei Comuni della Trexenta non possa essere amalgamata con quella della zona di San Gavino. Si tratterà comunque di

tener presenti questi rilievi, per tentare di soddisfare sempre di più le esigenze delle popolazioni e creare una zona veramente omogenea e corrispondente agli interessi economici e sociali effettivi.

A noi pare che la scheda attuale risenta del fatto che la zona sia stata costituita per ultima; e non si sono affrontate, secondo noi, le prospettive di sviluppo effettive. Appare certo prevalente la possibilità di uno sviluppo agricolo collegato con i problemi della zona irrigua del Flumendosa. Ciò, senza dubbio, è molto interessante, ma bisognerebbe precisare questo punto. Bisognerebbe affermare che lo sviluppo agricolo è legato al problema della piccola e media azienda contadina in particolare. Si deve anche dire che nella zona sono possibili, in collegamento con l'agricoltura irrigata, le imprese industriali di trasformazione; tenendo però presente che fino a questo momento i benefici del processo di trasformazione della terra irrigua non sono andati ai piccoli ed ai medi contadini, ma ad aziende capitalistiche e in particolare alla Di Penta.

Essa, almeno fino a questo momento, ha potuto godere di grandi benefici, costituendo una delle aziende più moderne esistenti in Sardegna. I piccoli e i medi contadini hanno invece dovuto abbandonare la terra, fuggire...

COIS (P.C.I.). Il Presidente nella Giunta conosce bene la Di Penta perchè era presente alla inaugurazione degli impianti.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Ritengo che si debba affidare a questa zona un ruolo di stimolo in campo agricolo, però questo stimolo, questo ruolo dovrebbe essere affidato alla piccola e media azienda contadina. Si potrebbero anche costituire dei grossi complessi aziendali, ma da consorzi di contadini, aiutati, sollecitati, in modo che l'agricoltura segua uno sviluppo di carattere popolare.

Ci sono anche altri problemi molto interessanti, in particolare quello concernente tutto il vasto territorio gestito dall'Opera Nazionale Combattenti. Senza dubbio l'azienda, da queste trasformazioni, dovrà subire un grande impul-

so e i problemi ad essa legati, come quello del passaggio della terra ai mezzadri, diventa una delle condizioni essenziali del progresso della zona. Oggi i mezzadri tendono ad abbandonare la terra a causa delle condizioni difficili in cui sono costretti a operare, tanto è vero che l'Opera Nazionale Combattenti di Sanluri, se non sbaglio, ha ceduto in affitto ad un grossissimo proprietario del Comune di Sanluri 260 ettari di quei terreni che per legge devono essere destinati ai contadini.

Mi pare che questo problema dovrebbe essere tenuto in particolare evidenza, perchè riguarda un complesso agricolo che potrebbe, nella zona, rappresentare un importante impianto pilota. Esistono lavoratori specializzati, attrezzati, in grado, cioè, di contribuire in modo rilevante allo sviluppo della zona, ma le condizioni attuali li costringono ad abbandonare la terra.

Altro problema importante è quello industriale. Pur essendo una zona fortemente agricola (direi che l'agricoltura è l'attività prevalente) esiste anche un'attività industriale assai importante, quella mineraria. Nel passato questa attività fu assai più importante di quella agricola, ma nel corso degli ultimi dodici anni è andata progressivamente decadendo. Credo che la mano d'opera occupata nelle miniere del Guspinese si sia ridotta nell'ultimo dodicennio almeno del cinquanta per cento.

Il problema che si pone per quanto riguarda l'attività mineraria, è di un vasto piano di ricerche. Tutta la zona che da Guspini scende fino a Gonnosfanadiga, Villacidro è ricchissima di minerali, anche pregiati. Si tratta di reperirli e di lavorarli *in loco*. Non si può però affidare la ricerca all'industria privata, perchè sappiamo (qualsiasi lavoratore di Guspini, di Arbus o di Villacidro potrà dirlo) che la Montevecchio e la Pertusola spadroneggiano con le concessioni e i permessi.

Sappiamo anche che queste società sfruttano determinati minerali soltanto quando consentono di realizzare profitti notevoli, mentre interrompono le ricerche e le lavorazioni quando i profitti non sono ritenuti molto alti. Bisogna quindi affidare le ricerche a un ente pubblico. Non avendo ottenuto l'intervento dell'industria

di Stato, l'azienda mineraria di Stato dovrebbe assumere il compito della ricerca; l'A.M.M.I. dovrebbe ampliare la sua attività di ricerca nel Guspinese, anzichè limitarla all'Iglesiente.

In prospettiva, si presenta anche uno sviluppo non tradizionale, di nuovo tipo, come quello di Villacidro. Ritengo che sia importante però, a questo riguardo, fare uno sforzo perchè, alle aziende che si stabiliscono nella zona, siano poste condizioni precise per quanto riguarda il reinvestimento di una parte dei profitti, il regime salariale dei lavoratori e così via. Ciò perchè gli industriali che intendano prendere certe iniziative tengano conto che la zona deve migliorare le sue prospettive anche con il loro contributo.

Un altro problema, che nella scheda presentata dalla Giunta non è stato considerato, è quello dello sviluppo economico della zona di montagna e particolarmente della costituzione della comunità montana di Monte Linas. Questa regione collega i Comuni della quattordicesima con quelli della undicesima zona ed ha grande importanza per lo sviluppo e il miglioramento di tutta la parte montana. Vorrei che la Regione, servendosi dei suoi poteri, sollecitasse gli Enti locali interessati a costituire questa comunità montana del Monte Linas.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrente per illustrare il suo emendamento al paragrafo 32.14.

TORRENTE (P.C.I.). La particolare fondatezza della proposta di istituire la zona 15 è data, è confermata dalla accettazione unanime che ne ha fatto la Commissione e i caratteri oggettivi e le esigenze economico-politiche convergono a definire l'omogeneità di questa zona. Voglio sottolineare che questa decisione ha fatto cadere certi argomenti che vennero svolti durante la discussione sulle zone, tenuta in Consiglio, quando, per respingere la proposta di istituire questa zona, l'onorevole Soddu sfoderò il famoso argomento dei parametri dinamico e statico e così via. Alla prova dei fatti si è notato che l'argomento non era valido, particolar-

mente per i Ghilarzesi: un parametro statico non esiste.

Le tendenze naturali e la programmazione dello sviluppo sono termini direi antitetici. Lo sforzo di valorizzare pienamente e organicamente le risorse attuali e non attuali deve basarsi anche sulla fiducia nella capacità e intelligenza degli uomini. La verità è che in questa zona esistono possibilità attuali di sviluppo, che noi segnaliamo nel nostro emendamento. E' inutile che io le riassuma perchè il paragrafo che abbiamo stralciato era sin troppo sintetico. Ritengo anzi che l'emendamento proposto dal collega Piero Soggiu sia ancora più ampio del nostro e che sarebbe opportuno forse, poichè alla votazione si giungerà domattina, concordare i due emendamenti.

Le possibilità della zona sono elencate nella nostra scheda. Credere in queste possibilità significa liquidare certi ostacoli strutturali e in proposito ci siamo permessi di segnalare (questo è un elemento di differenziazione dalla scheda proposta dal collega Soggiu) il problema della contrattazione agraria, che in questa zona è particolarmente arretrata; è un elemento strutturale che, se non modificato, renderebbe inutile ogni altra possibilità. La contrattazione

agraria è infatti un elemento di particolare arretratezza della zona, anche se esistono i contratti di associazione, tipo quarteria, terzeria, quinteria, che sono ancora più arretrati.

Non intendo dilungarmi, limitandomi a rilevare che il pronunciamento degli amministratori comunali, dei convegni di zona e della Commissione consiliare ha un valore che trascende il puro interesse locale, zonale. L'ultima raccomandazione che intendo fare al Presidente della Giunta, che è anche Assessore alla rinascita, è dunque quella di insediare rapidamente il Comitato di zona in modo che esso possa, nei prossimi mesi, partecipare alla attuazione del Piano.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 21 e 40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1963